



Comune di Villaricca

Città Metropolitana di Napoli



Università degli Studi di Napoli Federico II

Dipartimento di Architettura

Piano Urbanistico Comunale

ai sensi della L.R. n.16/2004 e s.m.i.

Preliminare di piano

I progettisti:
ing. Franco Cicala
MASTERPRO I.A. Srl

Supporto scientifico:
DIARC - Dipartimento di Architettura
prof. arch. Francesco Domenico Moccia (responsabile scientifico)
prof. ing. Alessandro Sgobbo (aspetti tecnologici e sostenibilità ecologica)
pianif. terr. Antonia Arena (aspetti paesaggistici e GIS/SIT)
pianif. terr. Antonio Nigro (aspetti valutativi e GIS/SIT)

Il R.U.P.:
ing. Franco Cicala

L'Assessore all'urbanistica:
Avv. Francesco Mastrantuono

Il Sindaco
Avv. Maria Rosaria Punzo

Rapporto preliminare

ELABORATO

**Valutazione
Ambientale
Strategica**

DATA: maggio 2012

AGGIORNAMENTI: luglio 2016

Sommario

Premessa.....	5
1 . LINEE GUIDA PER LA VAS	7
1.1. Quadro di riferimento normativo comunitario.....	7
1.2. Quadro di riferimento normativo nazionale.....	9
1.3. Quadro di riferimento normativo regionale	18
1.3.1. La Legge regionale 16/2004	20
1.3.2. Regolamento di attuazione per il Governo del territorio n.5 del 4/08/2011.....	21
1.3.3. Manuale operativo del Regolamento 4 agosto 2011 n. 5 di attuazione della L.R. 16/2004 in materia di Governo del territorio	24
2. RAPPORTO PRELIMINARE.....	32
2.1. I contenuti del Rapporto Preliminare	33
3. QUADRO DI RIFERIMENTO DELLA PIANIFICAZIONE	35
3.1. La pianificazione sovraordinata	35
3.1.1. Piano stralcio di Assetto Idrogeologico dell'Autorità di bacino della Campania Centrale.....	35

3.2. Il Codice dei beni culturali e del paesaggio – Decreto Legislativo 42/2004.....	40
3.3. Piano Territoriale Regionale	42
3.3.1. Obiettivi del PTR	45
3.3.2. Linee guida per il paesaggio in Campania.....	46
3.3.3. Il comune di Villaricca nel PTR	50
3.4. Proposta di Piano Territoriale di Coordinamento	57
3.4.3. Il comune di Villaricca nel PTC	65
3.5. Il Piano Regolatore Generale	70
3.5.1. Zona F1/a	75
3.5.2. Zona F2	76
3.5.3. Zona F3	77
3.5.4. Zona F4	78
3.5.5. Zona F5	79
3.5.6. Zona F6	80
3.5.7. Zona F7	81
3.5.8. Zona F8	82
3.5.9. Zona F9	83
3.5.10. Zona F10	84
3.5.11. Zona F11	85
3.5.12. Zona F12	86
3.5.13. Zona F13	87

3.5.14. Zona F14.....	88
3.5.15. Zona F16.....	89
3.5.16. Zona F17.....	90
3.5.17. Zona F18.....	91
3.5.18. Zona F19.....	92
3.5.19. Zona F20.....	93
3.5.20. Zona F22.....	94

4. CONTESTO AMBIENTALE E TERRITORIALE DI RIFERIMENTO95

4.1. Inquadramento territoriale e contesto abitativo 95

4.2. Evoluzione storica 96

4.2.1. Le epoche storiche 96

4.2.2. L'origine del toponimo 103

4.2.3. I luoghi di interesse 104

4.3. Popolazione e struttura economica.....108

4.3.1. Piramide delle età..... 113

4.3.2. Economia 114

4.4. Componenti ambientali..... 121

4.4.1. Aria 121

4.4.2. Acqua 132

4.4.3. Caratteristiche geologiche ed idrogeologiche	136
4.4.4. Uso attuale del suolo	142
4.4.5. Siti potenzialmente inquinati	144
4.4.6. Clima ed energia	147
4.4.7. Rifiuti.....	150
4.5. Ricognizione dei vincoli	153
5. ELEMENTI DI OPPORTUNITA' E CRITICITA'	154
5.1. Opportunità e criticità	154
5.2. Obiettivi di piano	159
6. STRUTTURA DEL RAPPORTO AMBIENTALE.....	163
6.1. Criteri e verifica degli impatti significativi sull'ambiente.....	163
6.2. Indicatori.....	169
6.3. Proposta di indice del rapporto ambientale.....	171
7. METODOLOGIA DI CONSULTAZIONE.....	171

PREMESSA

L'Amministrazione comunale di Villaricca ha preso atto dell'ormai improcrastinabile esigenza di dotarsi di un nuovo strumento urbanistico generale in grado, da un lato di interfacciarsi con le intervenute profonde modifiche dell'assetto urbanistico del territorio, dall'altro di offrire sviluppo alla collettività in sintonia con le altrettanto modificate esigenze sociali, economiche e, soprattutto, ambientali. A tal fine, in ottemperanza alle disposizioni in materia della Legge Regionale 16/2004 e ss.mm.ii., preso atto dell'intervenuta approvazione del Regolamento Regionale n.5 del 4 agosto 2011, si è ritenuto che tale esigenza potesse essere soddisfatta mediante l'approvazione del Piano Urbanistico Comunale e del Regolamento Urbanistico Edilizio Comunale. Ovviamente, come precisato nelle stesse disposizioni legislative regionali, tale processo deve essere, sin dalle prime fasi di elaborazione, accompagnato dalla Valutazione Ambientale Strategica.

In osservanza del D.lgs 152/2006 – Norme in materia ambientale – della Legge regionale 16/2004 – Norme sul governo del territorio – e del Regolamento Regionale n.5 del 2011, il presente documento costituisce il “Rapporto preliminare”, redatto al fine di avviare il processo di Valutazione Strategica Ambientale (VAS), indirizzando il piano urbanistico comunale, in itinere, e il rapporto ambientale.

La VAS è preordinata a garantire che gli effetti sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e programmi siano presi in considerazione durante la loro elaborazione e prima della loro approvazione (Direttiva 2001/42/CE).

La VAS costituisce per i piani e programmi a cui si applicano le disposizioni del presente decreto, parte integrante del procedimento di adozione ed approvazione. I provvedimenti amministrativi di approvazione adottati senza la previa valutazione ambientale strategica, ove prescritta, sono annullabili per violazione di legge (art. 11, comma 5 del D. lgs. 152/2006).

La valutazione ambientale di piani, programmi e progetti ha la finalità di assicurare che l'attività antropica sia compatibile con le condizioni per uno sviluppo sostenibile, e

quindi nel rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse, della salvaguardia della biodiversità e di un'equa distribuzione dei vantaggi connessi all'attività economica. Per mezzo della stessa si affronta la determinazione della valutazione preventiva integrata degli impatti ambientali nello svolgimento delle attività normative e amministrative, di informazione ambientale, di pianificazione e programmazione (art. 4, comma 3 del D. lgs 152/2006).

1 . LINEE GUIDA PER LA VAS

1.1. Quadro di riferimento normativo comunitario

Il concetto di Valutazione Ambientale Strategica nasce dall'esigenza di garantire, nell'ambito dei piani e programmi che ci si accinge a predisporre, adottare e/o approvare, adeguati livelli di attenzione agli aspetti di natura ambientale. A ciò si perviene mediante l'integrazione sistematica, nei processi di pianificazione e programmazione, di considerazioni sugli elementi dell'ambiente su cui ci si prefigge di agire, sulla loro fragilità e rilevanza e sugli impatti, positivi e/o negativi, cui possono essere soggetti.

Con specifico riferimento all'attività di pianificazione e governo del territorio, in definitiva, il fine che ci si pone è quello di integrare la conoscenza dello stato dell'ambiente su cui si agisce, gli impatti che dall'azione del piano/programma potranno derivare sullo stesso e gli obiettivi di mitigazione, miglioramento, riqualificazione e potenziamento della qualità ambientale, nell'ambito del quadro delle decisioni che porteranno alla redazione del Piano garantendo pari dignità di rilevanza rispetto alle analoghe istanze di natura economica, sociale e culturale.

La Direttiva europea 2001/42/CE, art. 1, con l'obiettivo di *“garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi”* introduce, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile del territorio, la disposizione della valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente. Nelle sue linee generali la Valutazione di cui alla Direttiva europea in parola, prevede: l'elaborazione di un rapporto di impatto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell'inter decisionale e la messa a disposizione, del pubblico e delle autorità interessate, delle informazioni sulle decisioni prese.

L'art. 5 della Direttiva chiarisce i contenuti del rapporto ambientale definendo che nello stesso siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma.

Nell'articolo successivo, inoltre, si stabilisce che deve essere garantita, al pubblico ed alle autorità interessate, individuate secondo le disposizioni dello Stato membro di competenza, la possibilità di esprimere il proprio parere prima dell'adozione del piano/programma o dell'avvio della relativa procedura legislativa.

1.2. Quadro di riferimento normativo nazionale

In Italia la Direttiva CE è stata recepita con il Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n.152 - Norme in materia ambientale. In particolare, con riferimento alla Valutazione Ambientale Strategica ed alle relative procedure, nell'ambito dei Titoli I e II della parte seconda.

L'attuale quadro normativo nazionale, a seguito delle numerose correzioni, modificazioni ed integrazioni introdotte, nel tempo, all'originale stesura del D.L.gs 152/2006, attualmente prevede:

Art.5 – Definizioni

a) valutazione ambientale di piani e programmi, nel seguito valutazione ambientale strategica, di seguito VAS: il processo che comprende, secondo le disposizioni di cui al titolo II della seconda parte del presente decreto, lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del rapporto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del piano o del programma, del rapporto e degli esiti delle consultazioni, l'espressione di un parere motivato, l'informazione sulla decisione ed il monitoraggio;

... Omissis...

c) impatto ambientale: l'alterazione qualitativa e/o quantitativa, diretta ed indiretta, a breve e a lungo termine, permanente e temporanea, singola e cumulativa, positiva e negativa dell'ambiente, inteso come sistema di relazioni fra i fattori antropici, naturalistici, chimico-fisici, climatici, paesaggistici, architettonici, culturali, agricoli ed economici, in conseguenza dell'attuazione sul territorio di piani o programmi o di progetti nelle diverse fasi della loro realizzazione, gestione e dismissione, nonché di eventuali malfunzionamenti;

d) patrimonio culturale: l'insieme costituito dai beni culturali e dai beni paesaggistici in conformità al disposto di cui all'articolo 2, comma 1, del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42;

... Omissis...

f) rapporto ambientale: il documento del piano o del programma redatto in conformità alle previsioni di cui all'articolo 13;

... Omissis...

p) autorità competente: la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del parere motivato, nel caso di valutazione di piani e programmi, e l'adozione dei provvedimenti conclusivi in materia di VIA, nel caso di progetti ovvero il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, nel caso di impianti;

q) autorità procedente: la pubblica amministrazione che elabora il piano, programma soggetto alle disposizioni del presente decreto, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispose il piano, programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano, programma;

r) proponente: il soggetto pubblico o privato che elabora il piano, programma o progetto soggetto alle disposizioni del presente decreto;

... Omissis...

s) soggetti competenti in materia ambientale: le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani, programmi o progetti;

t) consultazione: l'insieme delle forme di informazione e partecipazione, anche diretta, delle amministrazioni, del pubblico e del pubblico interessato nella raccolta dei dati e nella valutazione dei piani, programmi e progetti;

u) pubblico: una o più persone fisiche o giuridiche nonché, ai sensi della legislazione vigente, le associazioni, le organizzazioni o i gruppi di tali persone;

v) pubblico interessato: il pubblico che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha un interesse in tali procedure; ai fini della

presente definizione le organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell'ambiente e che soddisfano i requisiti previsti dalla normativa statale vigente, nonché le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, sono considerate come aventi interesse.

... Omissis...

Art.6 – Oggetto della disciplina

1. La valutazione ambientale strategica riguarda i piani e i programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale.

2. Fatto salvo quanto disposto al comma 3, viene effettuata una valutazione per tutti i piani e i programmi:

a) che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV del presente decreto; (cfr. Allegato A).

b) per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessaria una valutazione d'incidenza ai sensi dell'articolo 5 del d.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni.

3. Per i piani e i programmi di cui al comma 2 che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi di cui al comma 2, la

valutazione ambientale è necessaria qualora l'autorità competente valuti che producano impatti significativi sull'ambiente, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12.

3-bis. L'autorità competente valuta, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12, se i piani e i programmi, diversi da quelli di cui al comma 2, che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti, producano impatti significativi sull'ambiente.

... Omissis...

Art.11 – Modalità di svolgimento

1. La valutazione ambientale strategica è avviata dall'autorità procedente contestualmente al processo di formazione del piano o programma e comprende, secondo le disposizioni di cui agli articoli da 12 a 18:

- a) lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità limitatamente ai piani e ai programmi di cui all'articolo 6, commi 3 e 3-bis;*
- b) l'elaborazione del rapporto ambientale;*
- c) lo svolgimento di consultazioni;*
- d) la valutazione del rapporto ambientale e gli esiti delle consultazioni;*
- e) la decisione;*
- f) l'informazione sulla decisione;*
- g) il monitoraggio.*

2. L'autorità competente, al fine di promuovere l'integrazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale nelle politiche settoriali ed il rispetto degli obiettivi, dei piani e dei programmi ambientali, nazionali ed europei:

- a) esprime il proprio parere sull'assoggettabilità delle proposte di piano o di programma alla valutazione ambientale strategica nei casi previsti dal comma 3 dell'articolo 6;*

b) collabora con l'autorità proponente al fine di definire le forme ed i soggetti della consultazione pubblica, nonché l'impostazione ed i contenuti del Rapporto ambientale e le modalità di monitoraggio di cui all'articolo 18;

c) esprime, tenendo conto della consultazione pubblica, dei pareri dei soggetti competenti in materia ambientale, un proprio parere motivato sulla proposta di piano e di programma e sul rapporto ambientale nonché sull'adeguatezza del piano di monitoraggio e con riferimento alla sussistenza delle risorse finanziarie.

3. La fase di valutazione è effettuata anteriormente all'approvazione del piano o del programma, ovvero all'avvio della relativa procedura legislativa, e comunque durante la fase di predisposizione dello stesso. Essa è preordinata a garantire che gli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione di detti piani e programmi siano presi in considerazione durante la loro elaborazione e prima della loro approvazione.

... Omissis...

Art. 13. Redazione del rapporto ambientale

1. Sulla base di un rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del piano o programma, il proponente e/o l'autorità procedente entrano in consultazione, sin dai momenti preliminari dell'attività di elaborazione di piani e programmi, con l'autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale.

2. La consultazione, salvo quanto diversamente concordato, si conclude entro novanta giorni dall'invio del rapporto preliminare di cui al comma 1 del presente articolo.

3. La redazione del rapporto ambientale spetta al proponente o all'autorità procedente, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Il rapporto ambientale costituisce parte integrante del piano o del programma e ne accompagna l'intero processo di elaborazione ed approvazione.

4. *Nel rapporto ambientale debbono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del piano o del programma proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma stesso. L'allegato VI al presente decreto riporta le informazioni da fornire nel rapporto ambientale a tale scopo, nei limiti in cui possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma. Il Rapporto ambientale dà atto della consultazione di cui al comma 1 ed evidenzia come sono stati presi in considerazione i contributi pervenuti. Per evitare duplicazioni della valutazione, possono essere utilizzati, se pertinenti, approfondimenti già effettuati ed informazioni ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali o altrimenti acquisite in attuazione di altre disposizioni normative.*

5. *La proposta di piano o di programma è comunicata, anche secondo modalità concordate, all'autorità competente. La comunicazione comprende il rapporto ambientale e una sintesi non tecnica dello stesso.*

Dalla data pubblicazione dell'avviso di cui all'articolo 14, comma 1, decorrono i tempi dell'esame istruttorio e della valutazione. La proposta di piano o programma ed il rapporto ambientale sono altresì messi a disposizione dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico interessato affinché questi abbiano l'opportunità di esprimersi.

6. *La documentazione è depositata presso gli uffici dell'autorità competente e presso gli uffici delle regioni e delle province il cui territorio risulti anche solo parzialmente interessato dal piano o programma o dagli impatti della sua attuazione.*

Art.14 – Consultazione

1. *Contestualmente alla comunicazione di cui all'articolo 13, comma 5, l'autorità procedente cura la pubblicazione di un avviso nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana o nel Bollettino Ufficiale della regione o provincia autonoma interessata. L'avviso deve contenere: il titolo della proposta di piano o di programma, il proponente, l'autorità*

procedente, l'indicazione delle sedi ove può essere presa visione del piano o programma e del rapporto ambientale e delle sedi dove si può consultare la sintesi non tecnica.

2. L'autorità competente e l'autorità procedente mettono, altresì, a disposizione del pubblico la proposta di piano o programma ed il rapporto ambientale mediante il deposito presso i propri uffici e la pubblicazione sul proprio sito web.

3. Entro il termine di sessanta giorni dalla pubblicazione dell'avviso di cui al comma 1, chiunque può prendere visione della proposta di piano o programma e del relativo rapporto ambientale e presentare proprie osservazioni in forma scritta, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi.

4. In attuazione dei principi di economicità e di semplificazione, le procedure di deposito, pubblicità e partecipazione, eventualmente previste dalle vigenti disposizioni anche regionali per specifici piani e programmi, si coordinano con quelle di cui al presente articolo, in modo da evitare duplicazioni ed assicurare il rispetto dei termini previsti dal comma 3 del presente articolo e dal comma 1 dell'articolo 15. Tali forme di pubblicità tengono luogo delle comunicazioni di cui all'articolo 7 ed ai commi 3 e 4 dell'articolo 8 della legge 7 agosto 1990 n. 241.

Art.15 – Valutazione del rapporto ambientale e degli esiti i risultati della consultazione

1. L'autorità competente, in collaborazione con l'autorità procedente, svolge le attività tecnico-istruttorie, acquisisce e valuta tutta la documentazione presentata, nonché le osservazioni, obiezioni e suggerimenti inoltrati ai sensi dell'articolo 14 e dell'articolo 32, nonché i risultati delle consultazioni transfrontaliere di cui al medesimo articolo 32 ed esprime il proprio parere motivato entro il termine di novanta giorni a decorrere dalla scadenza di tutti i termini di cui all'articolo 14. La tutela avverso il silenzio dell'Amministrazione è disciplinata dalle disposizioni generali del processo amministrativo.

2. L'autorità procedente, in collaborazione con l'autorità competente, provvede, prima della presentazione del piano o programma per l'approvazione e tenendo conto delle

risultanze del parere motivato di cui al comma 1 e dei risultati delle consultazioni transfrontaliere, alle opportune revisioni del piano o programma.

Art.16 – Decisione

1. Il piano o programma ed il rapporto ambientale, insieme con il parere motivato e la documentazione acquisita nell'ambito della consultazione, sono trasmessi all'organo competente all'adozione o approvazione del piano o programma.

Art.17 – Informazione sulla decisione

1. La decisione finale è pubblicata nella Gazzetta Ufficiale o nel Bollettino Ufficiale della Regione con l'indicazione della sede ove si possa prendere visione del piano o programma adottato e di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria. Sono inoltre rese pubbliche, anche attraverso la pubblicazione sui siti web della autorità interessate:

a) il parere motivato espresso dall'autorità competente;

b) una dichiarazione di sintesi in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o programma e come si è tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano o il programma adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate;

c) le misure adottate in merito al monitoraggio di cui all'articolo 18.

Art.18 – Monitoraggio

1. Il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive. Il monitoraggio è effettuato dall'Autorità procedente in collaborazione con l'Autorità competente anche avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali e dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale.

2. Il piano o programma individua le responsabilità e la sussistenza delle le risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio.

3. Delle modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive adottate ai sensi del comma 1 è data adeguata informazione attraverso i siti web dell'autorità competente e dell'autorità procedente e delle Agenzie interessate.

4. Le informazioni raccolte attraverso il monitoraggio sono tenute in conto nel caso di eventuali modifiche al piano o programma e comunque sempre incluse nel quadro conoscitivo dei successivi atti di pianificazione o programmazione.

1.3. Quadro di riferimento normativo regionale

Il quadro di riferimento regionale per lo svolgimento della procedura di valutazione ambientale strategica è stato caratterizzato, nel breve periodo successivo all'approvazione del D. lgs. 152/2006, da un susseguirsi di norme, regolamenti, deliberazioni della Giunta regionale, linee guida e circolari "esplicative" ed "operative" che ne hanno particolarmente appesantito il procedimento al punto da risultare, in molti casi, più oneroso dello stesso processo di pianificazione. In tal senso l'intervento del Regolamento n.5 del 4 agosto 2011 è parso, finalmente, porre un punto di svolta e conferire un livello di logicità e coerenza all'attività di valutazione rispetto agli obiettivi rinvenienti dalla Direttiva europea 2001/42/CE e dalla legislazione nazionale di recepimento della stessa.

Infatti, al pari di quanto avvenuto con l'abrogata delibera di Giunta regionale 834/2007, si è potuto osservare, in modo evidente, che il risultato ottenuto da tale molteplicità di provvedimenti, andava in senso contrario agli stessi obiettivi della Legge regionale 16/2004, determinando uno stato di sostanziale assenza di pianificazione con la conseguenza che il numero di Comuni che si erano riusciti a dotare del P.U.C. risultava di sole poche decine.

Oggi, come si evince dal tenore letterale del regolamento ed, in particolare, da quanto previsto al comma 1 dell'art. 2, a livello regionale le norme che disciplinano lo svolgimento della procedura di Valutazione Ambientale Strategica sono la Legge Regionale 16/2004 - Norme sul Governo del territorio (in particolare l'art. 47) ed il Regolamento regionale n.5 del 4 agosto 2011 - Regolamento di attuazione per il Governo del territorio.

Quali meri atti di indirizzo, privi di valore normativo, si può, inoltre, fare riferimento al "Manuale operativo del Regolamento 4 agosto 2011 n. 5 di attuazione della L.R. 16/2004 in materia di Governo del territorio", pubblicato dalla Regione Campania, AGC 16 e, solo per quanto non in contrasto con le sopravvenute modificazioni e correzioni alla normativa regionale, al DPGR n.17 del 18/12/2009 - Regolamento di attuazione della valutazione ambientale strategica (VAS) in regione Campania ed all'allegato alla Deliberazione di Giunta

della Regione Campania n. 203 del 5 marzo 2010 - Indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della VAS in regione campania.

1.3.1. La Legge regionale 16/2004

La L.R. 16/2004, art. 47 al comma 1 stabilisce che:

1. I piani territoriali di settore ed i piani urbanistici sono accompagnati dalla valutazione ambientale di cui alla direttiva 42/2001/CE del 27 giugno 2001, da effettuarsi durante la fase di redazione dei piani.

2. La valutazione scaturisce da un rapporto ambientale in cui sono individuati, descritti e valutati gli effetti significativi dell'attuazione del piano sull'ambiente e le alternative, alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale di riferimento del piano.

3. La proposta di piano ed il rapporto ambientale sono messi a disposizione delle autorità interessate e del pubblico con le procedure di cui al regolamento di attuazione previsto all'articolo 43 - bis¹.

4. Ai piani di cui al comma 1 è allegata una relazione che illustra come le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano e come si è tenuto conto del rapporto ambientale di cui al comma 2.

¹ Trattasi del regolamento n.5 del 4 agosto 2011 previsto dal disposto dell'art. 43 – bis della Legge regionale 16/2004 introdotto dall'art. 2 della Legge regionale 1/2011.

1.3.2. Regolamento di attuazione per il Governo del territorio n.5 del 4/08/2011

Il regolamento n. 5 disciplina le procedure per la VAS all'art. 2 - Sostenibilità ambientale dei piani:

1. La Valutazione ambientale strategica (VAS), è disciplinata dal decreto legislativo 3 Aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale) e dalle seguenti disposizioni.

2. L'amministrazione procedente avvia contestualmente al procedimento di pianificazione la valutazione ambientale strategica o la verifica di assoggettabilità secondo le disposizioni dell'articolo 6 del decreto legislativo n. 152/2006 e nel rispetto dei casi di esclusione previsti dal medesimo decreto legislativo.

3. La Regione ed i comuni sono autorità competenti per la VAS dei rispettivi piani e varianti nonché per i piani di settore dei relativi territori ai sensi del decreto legislativo n. 152/2006.

4. L'amministrazione procedente predispose il rapporto preliminare (RP) contestualmente al preliminare di piano composto da indicazioni strutturali del piano e da un documento strategico e lo trasmette ai soggetti competenti in materia ambientale (SCA) da essa individuati.

5. Sulla base del rapporto preliminare e degli esiti delle consultazioni con gli SCA, l'amministrazione procedente redige il rapporto ambientale che costituisce parte integrante del piano da adottare in Giunta.

6. Il rapporto ambientale, integrato nel piano adottato dalla Giunta ai sensi del comma 1 dell'articolo 3, è pubblicato secondo le modalità indicate nel medesimo articolo.

7. Il parere di cui all'articolo 15 del decreto legislativo n. 152/2006, sulla base dell'istruttoria svolta dall'amministrazione procedente e della documentazione di cui al comma 1 dell'articolo 15 dello stesso decreto legislativo, è espresso, come autorità competente:

a) dall'amministrazione comunale;

b) dalla Regione Campania per le varianti al piano territoriale regionale, per i piani territoriali di coordinamento provinciale e loro varianti e per i piani di settore a scala regionale e provinciale e loro varianti.

8. L'ufficio preposto alla valutazione ambientale strategica è individuato all'interno dell'ente territoriale. Tale ufficio è obbligatoriamente diverso da quello avente funzioni in materia urbanistica ed edilizia. Per i comuni al di sotto dei cinquemila abitanti, le funzioni in materia di VAS comprese quelle dell'autorità competente, sono svolte in forma associata, qualora i Comuni non siano in condizione di garantire l'articolazione funzionale come previsto dal presente comma, anche con i Comuni aventi popolazione superiore, secondo gli ambiti di cui all'articolo 7, comma 2 della legge regionale 16/2004.

9. Acquisito il parere indicato al comma 8 il procedimento prosegue e si conclude, per quanto riguarda la VAS, secondo le disposizioni degli artt. 16, 17 e 18 del decreto legislativo n. 152/2006, il processo di VAS viene svolto nei termini massimi previsti nel titolo II del Decreto legislativo n. 152/2006 riguardo la VAS.

10. Per quanto non espressamente disciplinato dal presente articolo si applicano le disposizioni di cui al decreto legislativo n. 152/2006.

Pertanto, la più importante innovazione introdotta dal Regolamento regionale 5 del 2011 nell'ambito della Valutazione Ambientale Strategica, consiste, oltre che nell'eliminazione dei molteplici appesantimenti al procedimento, nell'aver attribuito alla stessa amministrazione procedente il ruolo di autorità competente e di scelta dei soggetti che, in relazione agli effettivi impatti che sull'ambiente potrebbero determinarsi dall'attuazione del piano o del programma, sia necessario consultare nell'ambito del procedimento.

Conseguenza di tale cambiamento è la semplificazione e lo snellimento delle procedure di approvazione dei piani e programmi che, si auspica, determinerà un impulso per gli Enti territoriali campani ad assumere la piena regia del governo del proprio territorio.

In considerazione di quanto esposto la Valutazione Ambientale Strategica, in Campania, si struttura nelle fasi riportate nella seguente tabella:

FASE	AZIONE
I	Predisposizione del Rapporto Preliminare (nel procedimento di VAS completo tale fase assume il valore di Scoping)
II	Individuazione e consultazione dei Soggetti Competenti in materia Ambientale
III	Predisposizione del Rapporto Ambientale e della sua Sintesi Non Tecnica
IV	Consultazione dei Soggetti Competenti in materia Ambientale e del pubblico
V	Istruttoria e parere motivato dell'Autorità Competente
VI	Informazione sulla decisione
VII	Monitoraggio ambientale

1.3.3. Manuale operativo del Regolamento 4 agosto 2011 n. 5 di attuazione della L.R. 16/2004 in materia di Governo del territorio

Il Manuale operativo pubblicato dall'AGC 16 della Regione Campania fornisce un'efficace tabella da cui è possibile desumere, in modo schematico, il procedimento relativo alla formazione ed approvazione degli strumenti territoriali ed urbanistici integrato con la VAS., fermo restando il carattere solo informativo e di mero indirizzo, privo di valore giuridico-legislativo, del documento.

Tabella I – Ptcp, Piano urbanistico comunale (Puc) e relative varianti, e piani di settore a livello comunale e sovra comunali e relative varianti - procedura che richiede la Vas.

Fase	Attività pianificatoria	Processo di integrazione con l'attività Vas	Tempi
Preliminare	Il Comune elabora il preliminare di Puc composto da indicazioni strutturali del piano e da un documento strategico.	Il Comune, in qualità di proponente, predispone il rapporto preliminare sui possibili effetti ambientali significativi dell'attuazione del Puc ed eventualmente un questionario per la consultazione dei Sca. Il rapporto preliminare (Rp) è redatto contestualmente al preliminare di Puc.	
Preliminare	L'amministrazione comunale accerta la conformità alle leggi e regolamenti e agli eventuali strumenti urbanistici e territoriali sovraordinati e di settore.	Il comune, in qualità di autorità procedente deve accertare sulla base del rapporto preliminare e delle dichiarazioni fornite dal proponente quali dei seguenti procedimenti deve avviare: -esclusione prevista dal decreto legislativo n. 152/2006 e dal regolamento Vas regionale; -verifica di coerenza in presenza di piani sovraordinati dotati di Vas; -verifica di assoggettabilità secondo le disposizioni dell'articolo 6 del decreto legislativo n. 152/2006; -valutazione ambientale strategica secondo le disposizioni dell'articolo 6 del decreto legislativo n. 152/2006. Il Comune, in qualità di autorità procedente, avvia contestualmente al procedimento di pianificazione la valutazione ambientale strategica.	
Preliminare	Il preliminare di piano è sottoposto alla consultazione delle organizzazioni sociali, culturali, economico professionali, sindacali ed ambientaliste ed in generale organizza eventuali incontri con il pubblico mediante compilazione di questionari e la predisposizione di fascicoli esplicativi del processo in atto di facile comprensione. Anche ai fini della Vas. In questa fase si condivide lo stato dell'ambiente ed il preliminare.		
Preliminare		Il Comune, in qualità di autorità procedente, inoltra istanza di Vas all'Autorità competente del Comune; a tale istanza andranno allegati: -il rapporto preliminare; -un eventuale questionario per la consultazione dei Sca; -il preliminare di Puc; Nel rapporto preliminare dovrà essere data evidenza delle eventuali risultanze della fase facoltativa di auditing con il pubblico.	

Comune di Villaricca
Città Metropolitana di Napoli
Piano Urbanistico Comunale

Preliminare		<p>L'Autorità competente comunale, in sede di incontro con l'ufficio di piano del Comune e sulla base del rapporto preliminare, definisce i Sca tenendo conto delle indicazioni di cui al Regolamento Vas; inoltre nel corso dell'incontro viene definito quanto segue:</p> <ul style="list-style-type: none"> -indizione di un tavolo di consultazione, articolato almeno in due sedute: la prima, di tipo introduttivo volta ad illustrare il rapporto preliminare e ad acquisire le prime osservazioni in merito; la seconda, finalizzata ad acquisire i pareri definitivi degli Sca in merito al rapporto preliminare, esaminare le osservazioni ed i pareri pervenuti, prendere atto degli eventuali pareri obbligatori previsti; -individuazione dei singoli settori del pubblico interessati all'iter decisionale da coinvolgere in fase di consultazione del pubblico; -individuazione delle modalità di coordinamento tra le fasi di pianificazione e le fasi di Vas con riferimento alle consultazioni del pubblico; -individuazione della rilevanza dei possibili effetti. <p>Le attività svolte durante l'incontro saranno oggetto di un apposito verbale, da allegare al rapporto preliminare da sottoporre agli Sca per le attività del tavolo di consultazione.</p>	
Preliminare	<p>Il tavolo di consultazione ha il compito anche di esprimersi in merito al preliminare di piano contenente le informazioni e i dati necessari alla verifica degli effetti significativi sull'ambiente, sulla salute e sul patrimonio culturale. Il tavolo di consultazione è avviato anche con l'autorità competente comunale e gli altri Sca, al fine di:</p> <ul style="list-style-type: none"> -definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale, -acquisire elementi informativi volti a costruire un quadro conoscitivo condiviso, per quanto concerne i limiti e le condizioni per uno sviluppo sostenibile; -acquisire i pareri dei soggetti interessati; -stabilire le modalità di coordinamento per la consultazione dei Sca e del pubblico sul Piano e sul rapporto ambientale al fine di evitare duplicazioni delle procedure di deposito, pubblicità e partecipazione previste dalla L.R. 16/2004. <p>Tutte le attività del tavolo di consultazione saranno oggetto di apposito verbale. Il preliminare del piano costituisce la base di discussione per l'espressione dei pareri degli Sca sul rapporto preliminare.</p>		Di norma non superiore a 45 gg. Massimo 90 gg.
Preliminare	La giunta Comunale approva il preliminare di piano.	<p>Il Comune, in qualità di autorità procedente, valuta i pareri pervenuti in fase di consultazione dei Sca e potrà anche dissentire, motivando adeguatamente, dalle conclusioni dei Sca e prende atto del rapporto preliminare.</p> <p>Il comune contestualmente approva il rapporto preliminare e il preliminare di Puc.</p>	

Comune di Villaricca
Città Metropolitana di Napoli
Piano Urbanistico Comunale

Adozione	Il Comune redige il piano.	<p>Il Comune, in qualità di autorità proponente, redige il rapporto ambientale sulla base del rapporto preliminare.</p> <p>Il piano tiene conto delle risultanze del rapporto ambientale.</p> <ul style="list-style-type: none"> -Definizione dell'ambito di influenza del Piano e definizione delle caratteristiche delle informazioni che devono essere fornite nel Rapporto Ambientale; -Individuazione di un percorso metodologico e procedurale per l'elaborazione del Piano e del Rapporto Ambientale; -Articolazione degli obiettivi generali del Piano e del Rapporto Ambientale; -Costruzione dello scenario di riferimento; -Coerenza esterna degli obiettivi generali del Piano; -Definizione degli obiettivi specifici del Piano, individuazione delle azioni e delle misure necessarie a raggiungerli -Individuazione delle alternative di Piano attraverso l'analisi ambientale di dettaglio; -Coerenza interna delle relazioni tra obiettivi e linee di azione del Piano attraverso il sistema degli indicatori che le rappresentano; -Stima degli effetti ambientali delle alternative di Piano, con confronto tra queste e con lo scenario di riferimento al fine di selezionare l'alternativa di Piano; -Costruzione/progettazione del sistema di monitoraggio. 	
Adozione	<p>La Giunta Comunale adotta il piano.</p> <p>Dall'adozione scattano le norme di salvaguardia previste all'articolo 10 della legge regionale n. 16/2004.</p>	<p>Il Comune, in qualità di autorità procedente, sulla base del rapporto preliminare e degli esiti delle consultazioni con gli Sca, prende atto del rapporto ambientale e della sintesi non tecnica dello stesso e lo comunica all'autorità competente comunale.</p> <p>Il rapporto ambientale costituisce parte integrante del piano e sono adottati contestualmente in Giunta.</p>	

Comune di Villaricca
Città Metropolitana di Napoli
Piano Urbanistico Comunale

Adozione	<p>Il piano è pubblicato contestualmente nel bollettino ufficiale della regione Campania (Buc) e sul sito web dell'amministrazione procedente ed è depositato presso l'ufficio competente e la segreteria dell'amministrazione procedente ed è pubblicato all'albo dell'ente in uno all'avviso relativo alla Vas.</p> <p>L'avviso deve contenere: il titolo della proposta di piano o di programma, il proponente, l'autorità procedente, l'indicazione delle sedi ove può essere presa visione del piano o programma e del rapporto ambientale e delle sedi dove si può consultare la sintesi non tecnica.</p> <p>L'autorità competente comunale e l'autorità procedente (l'ufficio di piano comunale) mettono, altresì, a disposizione del pubblico la proposta di piano o programma ed il rapporto ambientale mediante il deposito presso i propri uffici e la pubblicazione sul proprio sito web.</p> <p>Il rapporto ambientale, congiuntamente alla sintesi non tecnica, è pubblicato contestualmente al piano adottato.</p>		
Adozione	<p>È consentito a soggetti pubblici e privati, anche costituiti in associazioni e comitati, proporre osservazioni contenenti modifiche ed integrazioni alla proposta di piano o variante.</p>	<p>Chiunque può prendere visione del rapporto ambientale e presentare proprie osservazioni in forma scritta, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi.</p> <p>In attuazione dei principi di economicità e di semplificazione, le procedure di deposito, pubblicità e partecipazione, si coordinano con quelle della Vas, in modo da evitare duplicazioni ed assicurare il rispetto dei termini. Tali forme di pubblicità tengono luogo delle comunicazioni di cui all'articolo 7 ed ai commi 3 e 4 dell'articolo 8 della legge 241/1990.</p> <p>Pertanto la fase delle osservazioni è coincidente sia per il rapporto ambientale sia per il piano adottato.</p>	Entro 60 gg
Adozione	<p>La Giunta comunale valuta e recepisce le osservazioni al piano.</p>	<p>L'autorità competente comunale, in collaborazione con gli uffici di piano in veste di autorità procedente, svolge le attività tecnico-istruttorie, acquisisce e valuta tutta la documentazione presentata, nonché le osservazioni, obiezioni e suggerimenti inoltrati.</p> <p>Valutazione congiunta delle osservazioni al piano e al rapporto ambientale.</p>	Entro 90 giorni dalla pubblicazione del piano, per i comuni al di sotto dei quindicimila abitanti, entro 120 giorni per quelli al di sopra di detta soglia, a pena di decadenza.

Comune di Villaricca
Città Metropolitana di Napoli
Piano Urbanistico Comunale

Adozione	Il piano adottato, integrato con le osservazioni, è trasmesso alle amministrazioni competenti per l'acquisizione dei pareri, nulla osta, autorizzazioni ed ogni altro atto endoprocedimentale obbligatorio.	Il piano adottato ed il rapporto ambientale sono trasmessi congiuntamente alle amministrazioni competenti.	
Adozione	Il comune trasmette il piano urbanistico comunale (Puc) all'amministrazione provinciale, al fine di consentire l'esercizio di coordinamento dell'attività pianificatoria nel proprio territorio di competenza.	Il piano è trasmesso unitamente al rapporto ambientale.	
Adozione	L'amministrazione provinciale dichiara la coerenza alle strategie a scala sovra comunale individuate dall'amministrazione provinciale anche in riferimento al proprio piano territoriale di coordinamento provinciale (Ptcp) vigente. La dichiarazione è resa solo in riferimento al piano.		Entro 60 giorni dalla trasmissione e del piano completo di tutti gli elaborati.
Adozione	Il comune acquisisce tutti i pareri di competenza.		
Adozione		Il rapporto ambientale e il piano, unitamente a tutti i pareri di competenza, è trasmesso all'autorità competente comunale per l'espressione del proprio parere motivato.	
Adozione		Il parere di cui all'articolo 15 del decreto legislativo n. 152/2006, sulla base dell'istruttoria svolta dal Comune, nella qualità di autorità procedente, e della documentazione di cui al comma 1 dell'articolo 15 dello stesso decreto legislativo, è espresso, come autorità competente, dall'amministrazione comunale.	Entro il termine di 90 giorni a decorrere dalla scadenza di tutti i termini.

Comune di Villaricca
Città Metropolitana di Napoli
Piano Urbanistico Comunale

Adozione	Il Comune provvede alle eventuali e opportune revisioni del piano	Il comune, in qualità di autorità procedente acquisisce il parere Vas che può contenere eventuali richieste di revisione del piano. L'Ufficio di Piano, in collaborazione con l'autorità competente comunale, provvede, prima della presentazione del piano per l'approvazione, tenendo conto delle risultanze del parere motivato espresso dall'autorità competente, alle opportune revisioni del piano.	
Adozione	Il piano opportunamente revisionato, acquisiti i pareri obbligatori, è adottato dalla Giunta Comunale. Il piano è adottato sulla base del rapporto ambientale e del parere Vas.		
Approvazione	Il piano adottato, unitamente ai pareri obbligatori e alle osservazioni, è trasmesso al competente organo consiliare. Trasmissione congiunta del piano e del parere Vas		
Approvazione	<p>Il Consiglio comunale:</p> <ul style="list-style-type: none"> - approva il piano, tenendo conto di eventuali osservazioni accoglibili, comprese quelle dell'amministrazione provinciale o regionale e dei pareri e degli atti di cui al comma 4 - lo restituisce alla Giunta per la rielaborazione, nel termine perentorio di sessanta giorni dal ricevimento degli atti al Consiglio comunale a pena di decadenza del piano adottato. <p>Il piano è approvato tenendo conto del rapporto ambientale.</p>		
Approvazione	Il piano approvato è pubblicato contestualmente nel Burc e sul sito web dell'amministrazione procedente ed è efficace dal giorno successivo alla sua pubblicazione nel Burc.	<p>La decisione finale è pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione con l'indicazione della sede ove si possa prendere visione del piano adottato e di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria. Sono inoltre rese pubbliche, anche attraverso la pubblicazione sul sito web della autorità interessate:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) il parere motivato espresso dall'autorità competente; b) una dichiarazione di sintesi in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano e come si è tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate; c) le misure adottate in merito al monitoraggio. <p>Il piano e la decisione finale sulla Vas sono pubblicati contestualmente.</p>	

Comune di Villaricca
Città Metropolitana di Napoli
Piano Urbanistico Comunale

Gestione	<p>Il piano individua le responsabilità e la sussistenza delle risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio. Le informazioni raccolte attraverso il monitoraggio sono tenute in conto nel caso di eventuali modifiche al piano e comunque sempre incluse nel quadro conoscitivo dei successivi atti di pianificazione.</p>	<p>L'Autorità procedente in collaborazione con l'Autorità competente effettuano il monitoraggio anche avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali. Il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano approvato e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive. Delle modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive adottate è data adeguata informazione attraverso i siti web dell'autorità competente e dell'autorità procedente e delle Agenzie interessate. Bisogna tendere a far coincidere le attività di monitoraggio ambientale con quello urbanistico.</p>	
----------	---	--	--

2. RAPPORTO PRELIMINARE

Il D. lgs. 152/2006 fornisce una chiara identificazione degli obiettivi e dei contenuti che devono caratterizzare il rapporto preliminare di cui all'art. 12 dello stesso Decreto legislativo, ovvero il documento conoscitivo finalizzato alla verifica di assoggettabilità di un piano/programma rientrante nell'ambito degli strumenti di cui all'art. 6 commi 3 e 3-bis.

Alquanto scarse, altresì, sono le indicazioni circa i contenuti del rapporto preliminare di cui al primo comma dell'art. 13, ovvero di quel documento sulla base del quale il proponente e/o l'autorità procedente entrano in consultazione con l'autorità competente e gli altri Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA), al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale.

Facendo riferimento agli indirizzi operativi per la Valutazione Ambientale Strategica di cui alla Deliberazione di Giunta della Regione Campania n. 203 del 5 marzo 2010 ed a quanto in merito disposto dalla legislazione di altre regioni, il Rapporto preliminare di cui al citato primo comma dell'art. 13 assume prevalentemente i contenuti di un rapporto di *Scoping* avendo, cioè, quale finalità principale la definizione dei riferimenti concettuali ed operativi attraverso i quali si elaborerà la valutazione ambientale.

Evidente è, dunque, la differenza di contenuti ed obiettivi che distingue il RP di cui alla verifica di assoggettabilità e il RP di Scoping. Questo, infatti, dopo una sintesi delle scelte strategiche del piano o programma, si limita a descrivere la struttura del redigendo Rapporto ambientale, il percorso procedurale della VAS, gli obiettivi della valutazione, le fonti informative di cui ci si avvarrà per la valutazione, le metodologie che si intendono utilizzare per determinare coerenze, impatti ed alternative.

2.1. I contenuti del Rapporto Preliminare

Sulla base di tali osservazioni è possibile, pertanto, definire i contenuti del presente RP, riassumibili in:

1. Quadro di riferimento della pianificazione:
 - a. Pianificazione sovraordinata:
 - i. Piano Assetto Idrogeologico della Autorità di Bacino Nord Occidentale della Campania²;
 - ii. Codice dei beni culturali e del paesaggio;
 - iii. Piano Territoriale Regionale;
 - iv. Proposta di Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale;
 - b. Piano Regolatore Generale vigente;
3. Contesto ambientale e territoriale di riferimento
 - 3.1. Inquadramento territoriale e contesto abitativo
 - 3.2. Evoluzione storica
 - 3.3. Popolazione e struttura economica
 - 3.4. Caratteristiche geologiche ed idrogeologiche
 - 3.5. Uso attuale del suolo
4. Struttura del rapporto ambientale
 - 4.1. Criteri e verifica degli impatti significativi sull'ambiente
 - 4.2. Indicatori

² Oggi Autorità di Bacino della Campania centrale

- 4.3. Proposta di Indice
- 5. Metodologia di consultazione
- 6. Scheda di consultazione

3. QUADRO DI RIFERIMENTO DELLA PIANIFICAZIONE

3.1. La pianificazione sovraordinata

Lo studio degli strumenti di pianificazione sovraordinata rispetto al livello urbanistico comunale è finalizzato a individuare le direttive e gli indirizzi che enti sovraordinati istituzionali e di settore hanno, secondo le proprie competenze, definito. Il Piano Urbanistico Comunale deve elaborare strumenti di governo di territorio coerenti con le discipline dettate dagli strumenti di pianificazione sovraordinati.

Nel caso del Comune di Villaricca gli strumenti vigenti cui si farà riferimento sono il Piano stralcio di Assetto Idrogeologico dell'Autorità di bacino della Campania Centrale, il Codice dei beni culturali e del paesaggio e il Piano Territoriale Regionale.

Inoltre si è ritenuto opportuno valutare anche le disposizioni del Piano Territoriale di Coordinamento non ancora vigente ma in corso di approvazione da parte della neonata Città Metropolitana di Napoli.

3.1.1. Piano stralcio di Assetto Idrogeologico dell'Autorità di bacino della Campania Centrale

Strumenti di pianificazione specialistica, cogenti per la redazione della pianificazione urbanistica comunale, sono i Piani stralcio dell'Autorità di Bacino.

Il Piano Stralcio è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni, le norme d'uso del suolo e gli interventi riguardanti l'assetto idrogeologico del territorio.

Nelle more del riordino normativo del settore della difesa del suolo e della conseguente riorganizzazione in ambito regionale, la Regione Campania, con D.P.G.R.C. n. 143 del 15/05/2012 (B.U.R.C. n. 33 del 21/05/2012), in attuazione dell'art.52, comma 3., lett. e), della L.R. n.1 del 27/01/2012, ha disposto l'incorporazione dell'Autorità di Bacino

Regionale della Campania Nord-Occidentale nell'Autorità di Bacino Regionale del Sarno, denominandola: Autorità di Bacino Regionale della Campania Centrale³.

Il livello di pericolosità varia da P1 a P4. Tale pericolo si traduce in rischio di frana con una variazione dei livelli così ripartita: da P1 a R1, da P2 a R1 e R2, da P3 a R2, da P4 a R3 e R4 in funzione della matrice riportata in *Figura 1*.

$R_k = P_n \times D_m$		P_n			
		P4 - ME (ex P3 N.O. e P4 Sarno.)	P3 - E (ex P2 e P1 N.O., ex P3 Sarno)	P2 - M (parte ex P0 N.O. e parte ex P2 Sarno)	P1- bassa o trascurabile (parte ex P0 N.O. e parte ex P1 Sarno)
D_m	D4 - danno altissimo	R4	R3	R2	R1
	D3- danno alto	R4	R3	R2	R1
	D2- danno medio	R3	R2	R1	R1
	D1- danno basso	R2	R1	R1	R1

PSAI CAMPANIA CENTRALE - Tabella per la determinazione del rischio da frana

Figura 1 – Matrice di determinazione del rischio frana. Fonte immagine: Relazione Generale PSAI Campania Centrale disponibile da <http://www.adbcampaniacentrale2.it/p-s-a-i-relazioni/>

La pericolosità idraulica varia da media a elevata e si traduce in aree di rischio medio (R2), medio elevato (R3) e elevato (R4) in funzione della matrice riportata in *Figura 2*.

³ <http://www.adbcampaniacentrale2.it/>

Tab. 3 – Determinazione del rischio idraulico

$R_k = P_n \times D_m$	P_n		
	P3	P2	P1
D4 - danno altissimo	R4	R3	R2
D3 - danno alto	R3	R3	R2
D2 - danno medio	R2	R2	R1
D1 - danno basso	R1	R1	R1

■ **Legenda :**

- P3 – pericolosità idraulica elevata**
- P2 – pericolosità idraulica media**
- P1 – pericolosità idraulica bassa**

Figura 2 – Matrice di determinazione del rischio idraulico. Fonte immagine: Relazione Generale PSAI Campania Centrale disponibile da <http://www.adbcampaniacentrale2.it/p-s-a-i-relazioni/>

Nel caso specifico del Comune di Villaricca questo risulta interessato da due tipologie di rischio: il rischio idraulico e il rischio frana.

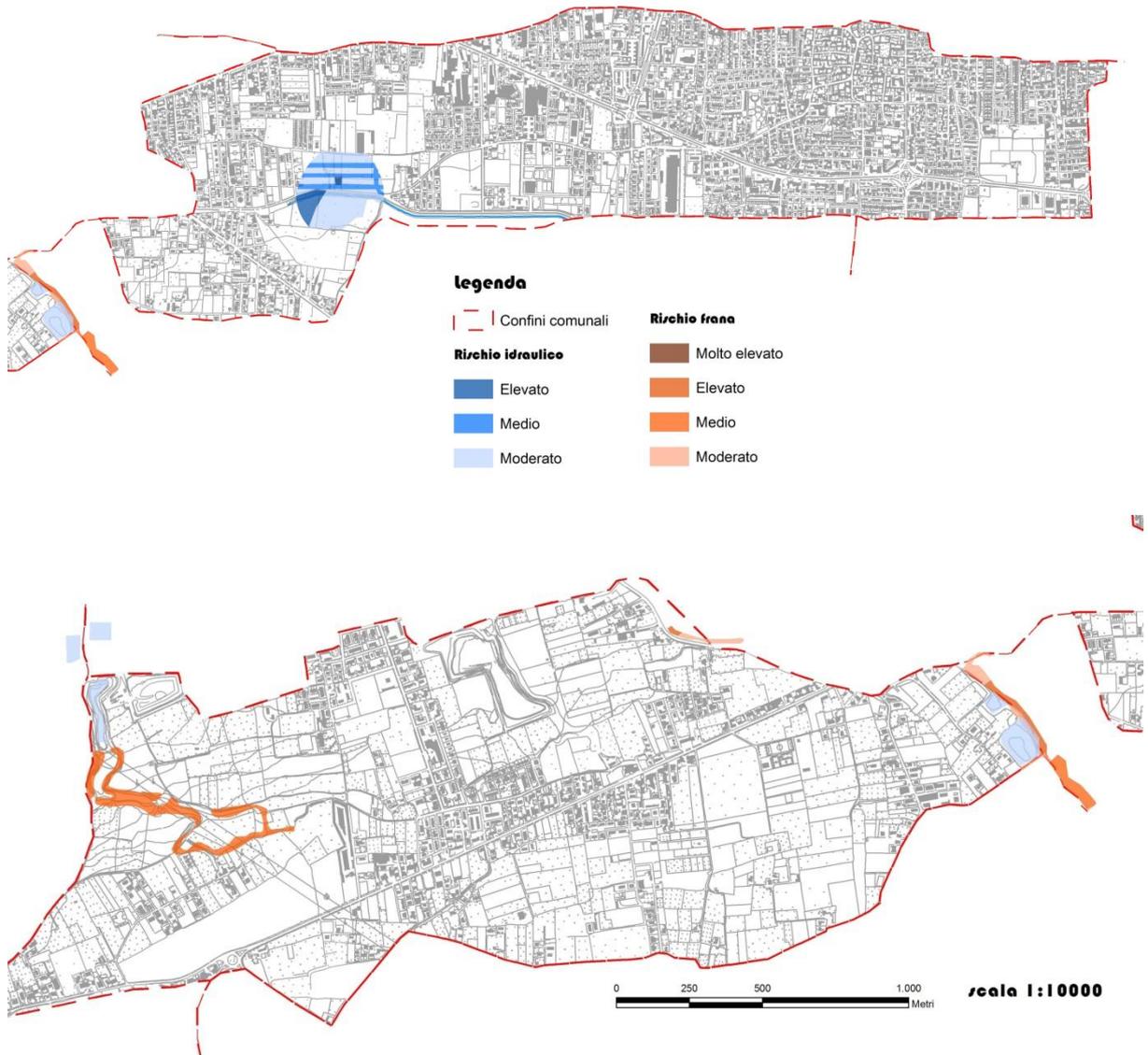
Le tipologie di rischio prevalenti derivano dalla presenza dell’Alveo dei Camaldoli che scorre lungo il confine amministrativo meridionale del territorio e che risulta, in alcuni tratti, tombato e, addirittura, trasformato in sede viaria.

Il rischio frana varia da medio a molto elevato lungo le sponde del percorso dell’Alveo di Camaldoli e in presenza di aree di cava.

Dall’analisi delle carte, aggiornate al 2015, si evince che la pericolosità idraulica, e quindi il rischio idraulico sono legati a fenomeni da allagamento per esondazione. Le aree a pericolosità elevata comportano un rischio da moderato a elevato. La presenza di conche endoreiche produce aree di rischio idraulico moderato. La carta, infine, individua, intorno all’alveo del canale una “buffer zone” ad elevata suscettibilità di allagamento.

Comune di Villaricca
Città Metropolitana di Napoli
Piano Urbanistico Comunale





3.2. Il Codice dei beni culturali e del paesaggio – Decreto Legislativo 42/2004

La porzione di territorio in cui è situato il Comune di Villaricca è interessata da beni paesaggistici tutelati ope legis dall'art. 142 del Codice dei beni culturali e del paesaggio. Tale norma dispone che intere categorie di cose immobili di valore ambientale presenti sul territorio nazionale siano assoggettate direttamente al regime giuridico dei beni paesaggistici.

Le aree presenti sul territorio in esame e tutelate per legge sono, così come disposto dell'art. 142, comma 1 lett.:

c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;

m) le zone di interesse archeologico individuate alla data di entrata in vigore del codice.

Inoltre sono presenti aree oggetto di specifico vincolo archeologico così come rappresentate sulla relativa cartografia.



legenda

— Confini comunali

Cavità sotterranee e fragilità geologiche

■ Cavità censite o presunte

■ Area discarica

■ Area cava dismessa a fossa

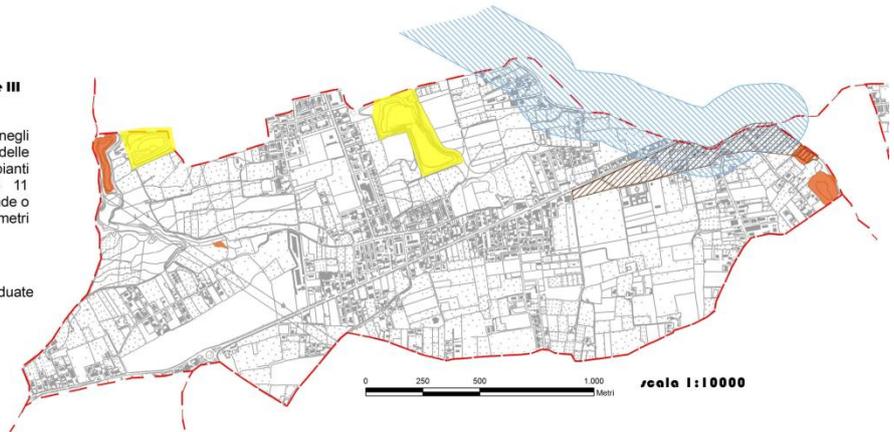
Aree soggette ai vincoli del D.lgs. 42/2004 - parte III

■ **Art. 142 comma 1 lettera c**
I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna.

■ **Art. 142 comma 1 lettera m**
Le zone di interesse archeologico individuate alla data di entrata in vigore del codice.

■ Aree soggette a vincolo archeologico

FRAGILITÀ GEOLOGICHE E AREE SOGGETTE AI VINCOLI DEL D.LGS. 42/2004 - PARTE III



3.3. Piano Territoriale Regionale

Il Piano Territoriale Regionale (PTR), approvato con LR 13/2008, si pone come strumento di carattere processuale e strategico che mira a inquadrare, indirizzare e promuovere azioni integrate per il governo del territorio.

Il PTR, in coerenza con quanto previsto dalla LR 16/2004, ha elaborato cinque Quadri Territoriali di Riferimento (QTR) utili e cogenti per la pianificazione provinciale e quindi comunale.

Il primo **Quadro**, quello **delle Reti**, mette in relazione il sistema della rete ecologica, quello dell'interconnessione infrastrutturale e quello del rischio ambientale, al fine di evidenziare i punti critici del territorio su cui concentrare attenzione e interventi. Le reti costituiscono il riferimento per l'integrazione delle politiche locali e di quelle settoriali, nel contesto più ampio delle politiche regionali. La rete ecologica si configura come uno strumento programmatico che consente di pervenire ad una gestione integrata delle risorse e dello spazio fisico-territoriale regionale, ivi compreso il paesaggio; la rete dei trasporti e quella dei rischi supportano la rete ecologica, contenendo i fenomeni di frammentazione e recuperando fenomeni di degrado rilevanti, evitando di accentuare il dualismo fra territori della conservazione e territori della trasformazione.

Il **Quadro degli Ambienti Insediativi** contiene "visioni" dei territori che devono guidare le Amministrazioni provinciali e locali nel riconoscere e governare le peculiarità dei propri territori, al fine di raggiungere un assetto policentrico della regione in una logica di valorizzazione reticolare delle complementarità fra identità locali. Gli Ambienti Insediativi sono stati individuati in rapporto alle caratteristiche morfologiche-ambientali e alla trama insediativa.

Il **Quadro dei Sistemi Territoriali di Sviluppo** (STS) si basa sulla geografia dell'auto-riconoscimento delle identità locali e dell'auto-organizzazione dei processi di sviluppo in atto o preesistenti. I sistemi sono classificati in funzione di dominanti territoriali

che non costituiscono, però, indirizzi preferenziali d'intervento ma si collocano all'interno di una matrice di indirizzi strategici e obiettivi d'assetto. La matrice strategica diventa la base di riferimento per tre ordini di azioni:

- verso la Regione consente di leggere le necessarie integrazioni delle politiche settoriali nei confronti dei diversi territori;

- verso le Province si configura come un indirizzo strategico da considerare nella redazione dei PTCP;

- verso i Sistemi Territoriali di Sviluppo rappresenta una prima base di riferimenti strategici da condividere, precisare ed arricchire per l'avvio di un processo di pianificazione dello sviluppo locale, basato su tre fasi (redazione del documento strategico, messa a punto di elementi progettuali e coinvolgimento di attori locali e non, gestione degli interventi e del marketing territoriale anche attraverso agenzie di sviluppo locale).

Gli indirizzi strategici individuati sono sedici, riferiti a cinque aree tematiche:

- A. Interconnessione;
- B. Difesa e recupero della "diversità territoriale": costruzione della rete ecologica;
- C. Governo del rischio ambientale;
- D. Assetto policentrico ed equilibrato;
- E. Attività produttive per lo sviluppo economico regionale.

Il **Quadro dei Campi Territoriali Complessi (CTC)** mette in evidenza aree di particolare criticità, derivante da densi processi di infrastrutturazione funzionale ed ambientale, individuate sovrapponendo e intersecando le reti del primo QTR. In queste aree la Regione promuove interventi integrati preminenti. La definizione dei CTC, come ambito di operatività intermedia della pianificazione regionale, determina ambiti di attenzione in cui la trasformazione in atto possa essere valorizzata in coerenza con le forme di sviluppo in progress e con le diverse attitudini o domande di trasformazione, che emergono dai processi di sviluppo locale. La finalità di questi ambiti è quella di favorire la compatibilità tra le azioni,

previste o in fase di programmazione, e il territorio e di definire criteri ed obiettivi perché tali azioni siano, per quanto possibile, coerenti e radicate alla natura degli “ambienti insediativi” interessati, in modo da orientare ed indirizzare la progettualità locale.

Infine il **Quadro delle modalità per la cooperazione istituzionale e delle raccomandazioni per lo svolgimento di “buone pratiche”** nasce dall’intenzione della Regione di accelerare, incentivare e supportare i processi in atto, che coinvolgono unioni di Comuni.

3.3.1. Obiettivi del PTR

L'obiettivo del PTR è contribuire all'ecosviluppo, secondo una visione che attribuisce al territorio il compito di mediare cognitivamente ed operativamente tra la materia della pianificazione territoriale e quella della promozione e della programmazione dello sviluppo.

I temi che sottendono all'ottica di sviluppo sostenibile sono:

- tutela, valorizzazione e riqualificazione funzionale del territorio, incentrata sul minor consumo di suolo e sulla difesa del territorio agricolo;

- difesa e recupero della diversità territoriale, sostenuti dalla costruzione della rete ecologica e da un assetto policentrico ed equilibrato, capace di rompere l'assetto gerarchizzato e squilibrato esistente, assicurando una configurazione reticolare e armonica;

- prevenzione e superamento delle situazioni di rischio ambientale;

- integrazione degli insediamenti industriali e residenziali, volta ad una complessiva riqualificazione socioeconomica e ambientale;

- miglioramento del sistema della mobilità, da garantire attraverso una interconnessione capace di realizzare l'integrazione delle diverse modalità di trasporto e un potenziamento ambientalmente compatibile.

3.3.2. Linee guida per il paesaggio in Campania

Con le Linee guida per il paesaggio la Regione Campania applica i principi della Convenzione Europea del Paesaggio e definisce il quadro di riferimento unitario per la pianificazione paesaggistica. In particolare le Linee guida:

- forniscono criteri ed indirizzi di tutela, valorizzazione, salvaguardia e gestione del paesaggio per la pianificazione provinciale e comunale;
- definiscono il quadro di coerenza per la definizione nei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP) delle disposizioni in materia paesaggistica, di difesa del suolo e delle acque, di protezione della natura, dell'ambiente e delle bellezze naturali;
- definiscono gli indirizzi per lo sviluppo sostenibile e i criteri generali da rispettare nella valutazione dei carichi insediativi ammissibili sul territorio;
- definiscono la *Carta dei paesaggi della Campania* con valenza di *statuto del territorio regionale*, inteso come quadro istituzionale di riferimento del complessivo sistema di risorse fisiche, ecologico-naturalistiche, agroforestali, storico-culturali e archeologiche, semiologiche-percettive.

La *Carta dei paesaggi della Campania*⁴ è costituita dai seguenti elaborati:

- Carta delle risorse naturalistiche ed agroforestali
- Carta dei sistemi del territorio rurale e aperto
- Carta delle strutture storico-archeologiche
- Schema di articolazione dei paesaggi della Campania

⁴ Per un maggior approfondimento si rimanda al capitolo 5 del documento "Linee guida per il paesaggio in Campania"

che costituiscono il principale riferimento per la definizione di strategie e indirizzi di salvaguardia e gestione sostenibile dei paesaggi.

La Carta delle risorse naturalistiche e agroforestali e la Carta dei sistemi del territorio rurale e aperto nascono dall'analisi degli aspetti fisiografici, ecologici ed agroforestali del territorio regionale.

Il primo documento illustra la distribuzione nel territorio regionale di differenti tipi di ecosistemi naturali e seminaturali, forestali ed agricoli, individuando porzioni omogenee di territorio in base a caratteri fisiografici, fisionomico-strutturale ed agroforestali.

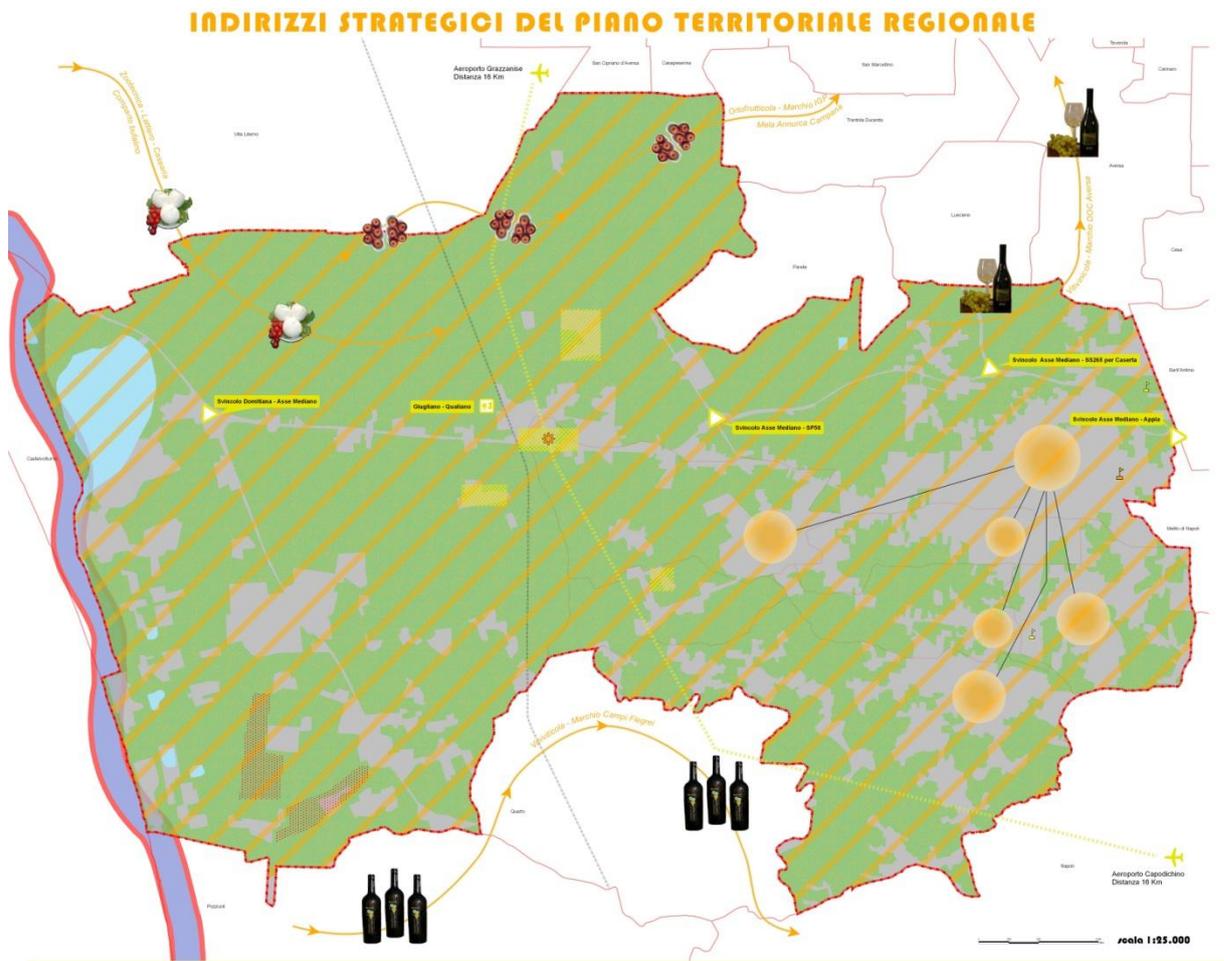
Il secondo documento definisce, invece, partizioni geografiche di territorio che si caratterizzano per una specifica e riconoscibile fisiografia e per la particolare *diffusione ed arrangiamento spaziale delle tipologie naturalistiche e agroforestali*.

La Carta delle strutture storico-archeologiche nasce dall'individuazione di alcuni elementi considerati invariati strutturali del paesaggio storico-archeologico per la loro persistenza per l'importanza che rivestono nel processo di identificazione paesaggistica. Anche se in riferimento a solo due periodi storici – epoca romana e fine Ottocento – la lettura di questi elementi consente l'individuazione e il riconoscimento della reticolarità dell'insediamento storico e dei principi ordinatori del tessuto connettivo rurale. Ciò ha consentito di individuare sistemi paesaggistici che hanno condizionato e guidato lo sviluppo dell'intero territorio regionale.

Lo schema di articolazione dei paesaggi della Campania rappresenta l'identificazione dei paesaggi regionali basata sulla lettura delle strutture materiali del paesaggio. Costituisce un inquadramento preliminare degli ambiti di paesaggio sulla cui base le Province procedono a identificare ambiti di paesaggio provinciali in un'ottica di coopianificazione e in osservanza al principio di sussidiarietà orizzontale.

Le Linee guida per il paesaggio si articolano in direttive specifiche, indirizzi strategici e criteri metodologici volti a guidare la pianificazione provinciale e comunale. Gli indirizzi si articolano in:

- indirizzi relativi all'individuazione dei beni paesaggistici d'insieme di cui agli artt. 136 e 142 del D.Lgs. 42/2004;
- indirizzi per gli aspetti storico culturali suddivisi per siti archeologici, rete storica dei collegamenti, centuriazioni, centri e agglomerati storici, beni storico-architettonici extraurbani e beni paesaggistici d'insieme;
- indirizzi per il territorio rurale e aperto e le risorse ad esso collegate suddivisi in indirizzi di carattere generale di salvaguardia e indirizzi specifici per la salvaguardia e gestione dei diversi sistemi del territorio rurale aperti e, di conseguenza, per le aree montane, le aree collinari, i complessi vulcanici, le aree di pianura, la fascia costiera, gli ambiti di più diretta influenza dei sistemi urbani e, infine, per i corpi idrici e le relative fasce di pertinenza;
- indirizzi per la pianificazione di settore.



3.3.3. Il comune di Villaricca nel PTR

Il comune di Villaricca, in riferimento al 1° Quadro Territoriale Regionale, nella visione della **Rete Ecologica Regionale**, rientra nelle aree di massima frammentazione ecosistemica, determinata dall'incontrollato sviluppo urbanistico; l'obiettivo proposto è quello di tutelare, valorizzare e recuperare la complessità ecosistemica, ridotta o disarticolata dalle reti infrastrutturali, dalla dispersione insediativa e dall'inquinamento, al fine di ristabilire il giusto equilibrio tra natura ed ambiente antropizzato.

In relazione alle tematiche del governo del **Rischio**, in particolare quello **sismico e vulcanico**, il comune è caratterizzato da medio grado di sismicità.

In virtù delle caratteristiche morfologiche-ambientali e della trama insediativa il comune di Villaricca rientra nell'**Ambiente Insediativo** n°1 – Piana Campana che comprende una porzione di territorio che va dal Massico al Nolano fino al Vesuvio.

I problemi che caratterizzano quest'area sono legati alla forte pressione insediativa, alla presenza di diverse tipologie di rischio – da quello idrogeologico a quello vulcanico e sismico per finire al rischio legato alla presenza di insediamenti industriali – al forte squilibrio economico e territoriale determinato dalla presenza del capoluogo. La visione che il PTR propone per questo Ambiente è legata alla possibilità di rafforzare e valorizzare le azioni di sviluppo e le reti preesistenti. L'obiettivo è assicurare e perseguire una migliore distribuzione dei carichi insediativi e degli insediamenti produttivi e commerciali, per giungere all'obiettivo di organizzazione policentrica del territorio.

Elementi fondamentali della visioning sono:

- un' intensa infrastrutturazione del territorio dovuta alla realizzazione di grandi opere miranti all'accrescimento di "attrattività economica" e al rilancio dell'intera regione;
- riduzione della risorsa terra, con crisi occupazionale del settore agricolo, nonché crescente degrado ambientale;

- grande emergenza ambientale dovuta alla vulnerabilità delle risorse idriche fluviali, sotterranee e costiere per inquinamento e cementificazione ed all'inquinamento dei pochi terreni ancora adibiti ad un reale uso agricolo;

Una possibile prospettiva deve dunque incentrarsi:

- sulla qualità delle soluzioni previste per le ipotesi di nuove opere o miglioramenti del sistema infrastrutturale;
- sul progetto di connessione tra i residui ambienti a naturalità diffusa;
- sull'armonizzazione delle varie attività antropiche ed il miglioramento della gestione degli insediamenti umani;
- sul riequilibrio tra i centri della piana campana ed il capoluogo.

All'interno della Piana campana, per l'area acerrano-giuglianese – nella quale si trova il Comune di Villaricca – il Piano propone strategie orientate al recupero delle aree dismesse nelle periferie giuglianesi; al potenziamento del nodo viario Acerra-Casalnuovo; alla riqualificazione del litorale costiero giuglianese con valorizzazione dell'architettura rurale.

Rispetto al terzo Quadro di Riferimento Territoriale, il comune di Villaricca ricade nel **Sistema Territoriale di Sviluppo C8** – Area giuglianese a dominante rurale-manufatturiera. L'area è attraversata, da est verso ovest, dalla Circonvallazione nord di Napoli, sulla quale si va ad inserire, dopo aver aggirato l'abitato di Giugliano, la SS 162, entrambe a carreggiate separate. Da sud, proviene la variante alla SS 7 quater, prolungamento della Tangenziale di Napoli, anch'essa a carreggiate separate, che percorre il territorio in direzione Lago Patria, e parallelamente alla SS 7 quater "Domitiana" che costeggia il mare. Infine, anche se non appartiene alla rete primaria, va ricordata la via storica S. Maria a Cubito che attraversa il territorio da Marano di Napoli sino al quadrivio di Ischitella. L'autostrada più prossima è l'A1 Napoli-Milano raggiungibile attraverso la Tangenziale di Napoli ed il raccordo autostradale A1-A3. Il territorio è attraversato dalla linea ferroviaria Napoli-Pozzuoli-Villa Literno con la stazione di Giugliano-Qualiano. Inoltre, molto prossima al confine sud del sistema territoriale,

vi è la linea Circumflegrea della SEPSA, con le stazioni di Quarto Centro, Quarto, Quarto Officine e Grotta del Sole. In linea d'aria rispetto ad un ipotetico baricentro degli spostamenti del sistema territoriale, l'aeroporto di Capodichino ed il futuro scalo di Grazzanise si trovano alla stessa distanza di circa 16 km.

Per quanto concerne la programmazione, per il sistema stradale non sono previsti interventi.

Per il sistema ferroviario le *invarianti* progettuali sono:

- interventi su rete Alifana ;
- completamento tratta Piscinola-Aversa Centro;
- nuova tratta Aversa Centro-S.M.C.Vetere.

Le *opzioni* progettuali sono:

- trasversale ferroviaria Quarto-Giugliano-staz. AV/AC di Napoli-Afragola.

In riferimento alla matrice degli indirizzi strategici, all'interno dell'STS C8, gli indirizzi strategici a cui viene attribuito un peso maggiore e che quindi rappresentano una scelta strategica prioritaria, sono:

per l'area tematica B, gli indirizzi B3 – Riquilificazione della costa e B5 – Recupero delle aree dismesse e in via di dismissione;

per l'area tematica C, l'indirizzo C6 – Rischio da attività estrattive.

Gli indirizzi che hanno un peso minore e che costituiscono un valore strategico da rafforzare sono:

per l'area tematica B, l'indirizzo B1 – Difesa della biodiversità;

per l'area tematica C, l'indirizzo C2 – Rischio sismico;

per l'area tematica D, l'indirizzo D2 – Riquilificazione e “messa a norma” delle città;

per l'area tematica E, gli indirizzi E1 – Attività produttive per lo sviluppo industriale e E2a – Attività produttive per lo sviluppo agricolo – Sviluppo delle filiere.

Gli indirizzi per i quali, invece, il miglioramento ambientale e paesaggistico si raggiunge attraverso interventi mirati sono:

per l'area tematica A, l'indirizzo A1 Accessibilità attuale;

per l'area tematica C, gli indirizzi C4 – Rischio incidenti industriale e C5 – Rischio rifiuti;

per l'area tematica E, l'indirizzo E2b – Attività produttive per lo sviluppo agricolo – Diversificazione territoriale.

Infine gli indirizzi che hanno una scarsa rilevanza strategica sono:

per l'area tematica B, gli indirizzi B2 – Valorizzazione territori marginali e B4 – Valorizzazione del patrimonio culturale e paesaggio;

per l'area tematica E, l'indirizzo E3 – Attività produttive per lo sviluppo turistico.

Dal quadro complessivo del STS si deduce che gli indirizzi che hanno un'importanza rilevante per il Comune di Villaricca sono:

Governo del rischio ossia la difesa dal rischio attività estrattive derivante dalla presenza di cave, dal rischio rifiuti derivante dalla presenza di discariche e dal rischio sismico derivante dalla classificazione della OPCM n°3274/2003.

Riqualificazione e “messa a norma” della città ossia individuazione e riequilibrio delle polarità interne al comune e miglioramento degli equilibri con i comuni limitrofi.

Difesa della biodiversità ossia conservazione e valorizzazione della vegetazione riparia e dei residui di naturalità delle coltivazioni agricole.

Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio attraverso l'individuazione e la valorizzazione dell'antica centuriazione di epoca romana.

Sviluppo delle attività produttive agricole attraverso lo sviluppo delle filiere ortofrutticole e vitivinicole.

Infine il comune di Villaricca è interessato dagli effetti indotti dal CTC “Direttrice nord sud Napoli Caserta” individuato dal quarto Quadro di Riferimento Territoriale. Questo CTC è caratterizzato dalla sovrapposizione degli effetti che le diverse forme di reti procurano sul territorio.

Gli interventi infrastrutturali che interessano il CTC mirano a supportare la realizzazione del policentrismo auspicato dalla Regione, individuando nella crescita intorno a nuovi nodi infrastrutturali una nuova regola insediativa, capace di dar vita a nuove centralità. Inoltre la Regione prevede che gli interventi siano realizzati in maniera sostenibile, mitigando gli impatti visivi e percettivi e integrandosi nel paesaggio con filtri di verde, aree di verde attrezzato e architetture bio-compatibili.

Dalla Carta delle risorse naturalistiche ed agroforestali delle **Linee guida per il paesaggio** si evince che il Comune di Villaricca rientra nelle unità tipologiche D3 – Aree agricole della pianura con prevalenza di seminativi a campi aperti, e locale presenza di elementi di diversità biologica (siepi, filari arborei, alberi isolati); e D4 – Mosaici agricoli della pianura ed aree agricole a più elevata complessità strutturale (arboreti tradizionali, promiscui e specializzati; orti arborati, orti vitati), con funzione di habitat complementari, di zone cuscinetto e di collegamento ecologico rispetto alle aree a maggiore naturalità, con locale presenza di elementi di diversità biologica (siepi, filari arborei, alberi isolati).

Dalla Carta dei sistemi del territorio rurale e aperto, inoltre, si evince che il Comune di Villaricca è classificato nelle Aree di pianura, nel sistema delle Pianure pedemontane e terrazzate, nel sottosistema della Pianura flegrea. Il sistema delle pianure pedemontane comprende aree pianeggianti bene drenate caratterizzate da suoli vulcanici scuri, profondi, permeabili e facilmente lavorabili. Qui l’uso delle terre è diversificato e comprende arboreti specializzati, colture industriali, arti arborati e seminativi arborati. Le Linee guida definiscono,

inoltre, gli indirizzi per la pianificazione provinciale e comunale dei tali territori.⁵ Da ciò di evince che gli indirizzi di maggior peso per il territorio comunale, in questione, sono:

- salvaguardia dell'integrità delle aree rurali;
- salvaguardia e mantenimento dell'uso del suolo agricolo delle aree periurbane e intercluse;
- salvaguardia dei corsi d'acqua e delle opere di bonifica;
- individuazione e salvaguardia degli schemi di centuriazione storica.

⁵ Per un approfondimento maggiore si rimanda al capitolo 6, paragrafo 6.3.2.4 del documento "Linee guida per il paesaggio in Campania".



GLI INDIRIZZI STRATEGICI DELLA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA

LEGENDA

Interconnessione

- Tram provinciale - art 13
- Itinerari ciclopeditoni - art 13
- Metropolitana Mugnano

Difesa del rischio

- Tipologie di rischio
- Rischio attività estative
 - Rischio sismico (II categoria)
 - Rischio rifiuti

Valorizzazione del patrimonio culturale e paesaggistico

- Possibile ricostruzione della Centuriatio di epoca romana

Riqualificazione e messa a norma delle città

- Disciplina del territorio (proposta di PTCP)
Aree e componenti di interesse urbano
- Centri storici - art. 38
 - Insediamenti urbani consolidati - art. 51
 - Aree di consolidamento urbanistico e riqualificazione ambientale - art.52
 - Aree di integrazione urbanistica e riqualificazione ambientale - art. 53
 - Aree per attrezzature pubbliche sovramunicipali - art. 56

Centralità

- Centralità da potenziare
- Linearità da potenziare e riorganizzare

Difesa della biodiversità

- Disciplina del territorio (proposta di PTCP)
- Aree agricole di particolare rilevanza agronomica - art. 46
 - Aree agricole periurbane - art. 48
 - Aree di recupero e riqualificazione paesaggistica - art. 61

Sviluppo delle filiere

Ortofrutticole

- Fave e piselli
- Patate
- Pomodori
- Mela annurca
- Susino
- Pesco

Viniviticole

- Pompeiano bianco e rosso

3.4. Proposta di Piano Territoriale di Coordinamento

La Città Metropolitana di Napoli non ha, ad oggi, approvato in via definitiva il Piano Territoriale di Coordinamento. Il processo di pianificazione, prima provinciale e, dal 2015, metropolitano, si protrae ormai da oltre un ventennio e, almeno dal 2005, senza evidente soluzione di continuità. Lo stato della pianificazione è sostanzialmente fermo alla proposta di piano.

Uno dei primi atti del nuovo ente istituzionale è stato l'adozione della proposta di Piano Territoriale di Coordinamento, che parzialmente aggiornato e modificato ricalca la proposta definitiva di PTCP presentata dalla Giunta Regionale nel 2007.

La modifica della Legge Regionale 13/2008, che riserva alla Regione la competenza in materia di pianificazione paesaggistica, ha causato una prima variazione alla proposta di PTCP, con la conseguente ri-approvazione datata 8-10-2008, con delibera n. 747. Nel 2009 è stata avviata la procedura di Valutazione Ambientale Strategica, che ha avviato la fase di consultazioni, concretizzatesi nel 2011 nell'istituzione di una Conferenza provinciale (prevista dall'art. 20 della L.R. 16/2004) e, nel periodo 2011-2013, nell'apertura di una Conferenza permanente di pianificazione (prevista dall'art. 5 della L.R. 13/2008).

A conclusione della Conferenza permanente di pianificazione, si è provveduto a modificare nuovamente la proposta di PTCP (delibera di Giunta Provinciale n. 483 del 13-07-2013).

Infine, nel gennaio 2016, la proposta del 2008, modificata prevalentemente in alcune parti della normativa tecnica di attuazione, viene adottata dal Sindaco Metropolitano con l'acronico di PTC ed indicato come Piano Territoriale di Coordinamento metropolitano.

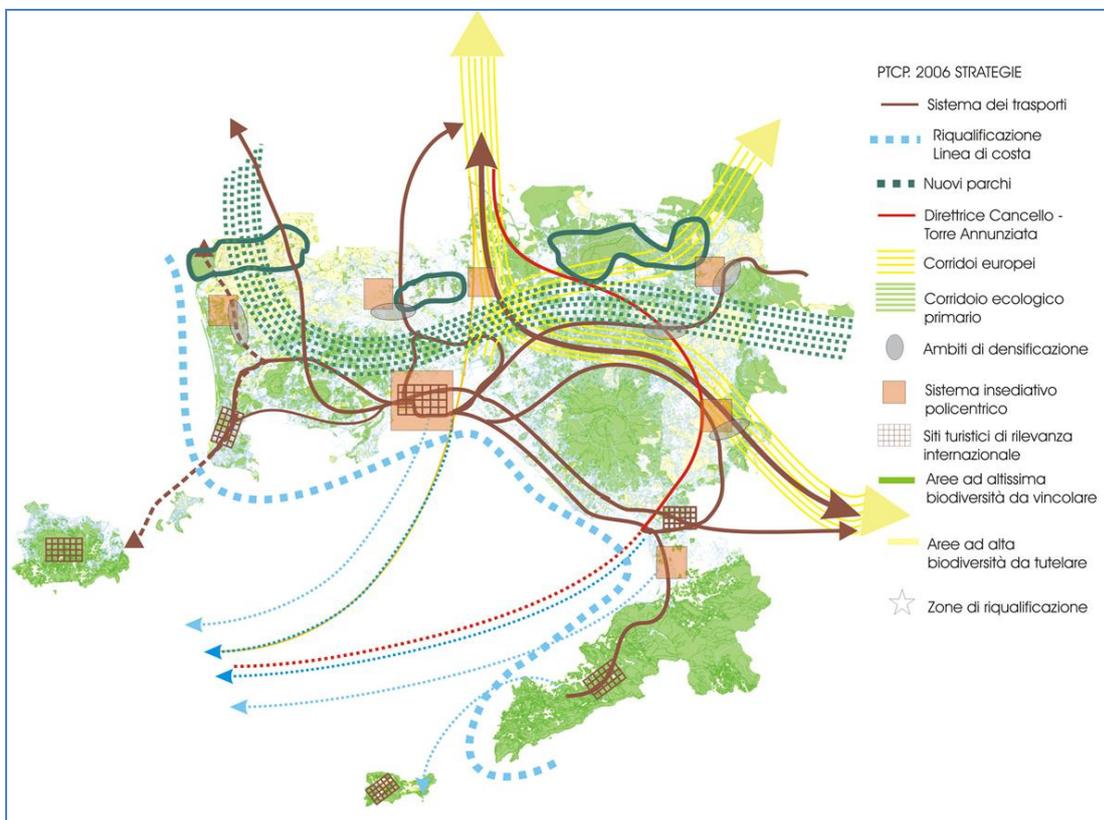
All'adozione segue una fase, alquanto incerta rispetto all'efficacia giuridica, di pubblicazione e partecipazione. La delibera di adozione è pubblicata nel febbraio del 2016 ma la stessa Città Metropolitana, con la propria delibera 75 del 29 aprile 2016 dichiara inefficace l'atto ai fini dell'applicazione delle norme di salvaguardia, di fatto esponendo il territorio al

concreto pericolo di interventi difformi dalle previsioni di piano vanificando di conseguenza i complessi ed onerosi sforzi che hanno accompagnato il lunghissimo processo pianificatorio. Il 18 dicembre 2017 la Città Metropolitana pubblica sul BURC l'avviso di deposito della proposta di PTC, del Rapporto Ambientale, della Sintesi non Tecnica e delle deliberazioni del Sindaco Metropolitan 25/2016 e 75/2016 (documenti tutti già dal 2016 completamente disponibili al pubblico nella medesima forma digitale) dichiarando conseguentemente decorrere da quel momento i 60 giorni per l'espressione di osservazioni da parte degli interessati, ma non fornendo indicazioni circa l'entrata in efficacia o meno delle norme di salvaguardia.

Nel merito va detto che la legislazione urbanistica regionale susseguente la riforma costituzionale delle autonomie, non affronta il tema metropolitano né la pianificazione di tale livello vi è in alcun modo contemplata. Ciò nonostante il tema si affaccia negli strumenti dei diversi livelli. La Regione, nella redazione del PTR, approvato nel 2008, ha preferito al discorso sul sistema metropolitano e sulle politiche urbane in generale, quello sugli spazi aperti naturali ed agricoli preoccupandoli dei rischi naturali, della qualità ambientale, del valore del paesaggio e della tutela del suolo. Anche lo sviluppo delle attività produttive è stato svolto in una prospettiva antiurbana privilegiando i distretti industriali e di piccola impresa localizzati nelle frange marginali della metropoli. I Sistemi Territoriali di Sviluppo, se hanno il pregio di individuare le risorse locali ed impostare di esse le politiche regionali e di convergenza, favorendo l'autonomia dei territori, non si preoccupano di rilevare quelle relazioni tra queste unità che li mette a sistema e ne aumenta la competitività.

Viceversa, nonostante la limitazione alla funzione di coordinamento, il PTCP ha dovuto prendere atto della realtà metropolitana, irriducibile ai singoli comuni o alla loro semplice sommatoria ed ha proposto un sistema urbano policentrico con una strategia di decentramento dei servizi rari o comunque polarizzanti, inserito all'interno del quadro strategico nazionale della programmazione 2007-2013. Questa volta, il ricorrente motivo di decentramento sull'asse tra Giugliano e Nola si presta per una nuova organizzazione del territorio più resiliente a seguito della rinnovata attenzione al rischio Vesuvio. La decisa scelta

ecologica si muove sul binomio della densificazione e compattamento degli insediamenti, da una parte, e della tutela delle aree naturali collegate da corridoi ecologici, dall'altra



Piano Territoriale di Coordinamento, 2016. Schema strategico

In assenza di un piano approvato in via definitiva, la proposta di Piano attualmente adottata diviene lo strumento di riferimento, al fine di indirizzare le scelte verso una probabile compatibilità con gli indirizzi che deriveranno dallo strumento territoriale una volta definitivamente approvato.

Gli obiettivi fondamentali individuati dalla proposta di PTCP sono:

- diffondere la valorizzazione del paesaggio su tutto il territorio provinciale;
- intrecciare all'insediamento umano una rete di naturalità diffusa;
- adeguare l'offerta abitativa ad un progressivo riequilibrio dell'assetto insediativo dell'area metropolitana e ad una qualità sostenibile;

- ridurre il degrado urbanistico ed edilizio;
- indirizzare le attività produttive in armonia con il paesaggio e l'ambiente favorendo la crescita dell'occupazione;
- riqualificare i siti dismessi, qualificare l'ambiente di lavoro e favorire le scelte di localizzazione concentrata di attività e residenze;
- distribuire equamente sul territorio le opportunità di utilizzo dei servizi e delle attività di interesse sovra locale;
- elevare l'istruzione e la formazione con la diffusione capillare delle infrastrutture della conoscenza;
- dinamizzare il sistema di comunicazione interno e le relazioni esterne particolarmente con le maggiori aree metropolitane contermini.

Il piano pone, quindi, al centro della sua attenzione la riqualificazione ambientale e la valorizzazione del paesaggio su tutto il territorio provinciale, in coerenza con i più recenti orientamenti internazionali in materia sintetizzati nella Convenzione europea del paesaggio (Cep).

In linea con l'approccio contenuto nella Cep, sottoscritta a Firenze nel 2000, il piano riconosce come paesaggio la totalità del territorio e non solo sue singole parti individuate in base ad eccezionali qualità estetiche e percettive, facendo proprio il concetto di paesaggio come frutto delle interazioni, anche di lungo corso, fra dinamiche ambientali, comunità insediate ed attività antropiche.

Nell'ottica di puntare sulle risorse ambientali e paesaggistiche, gli obiettivi danno priorità alla creazione di una rete di naturalità intrecciata all'insediamento, in modo da collegare i principali centri di valore ambientale (core areas) attraverso corridoi ecologici che costituiscano un'occasione di riqualificazione anche del tessuto urbano. Le core areas sono identificate nei siti attualmente tutelati - Parchi, Riserve, Sic, Zps - e rappresentano i nodi della rete, da potenziare ed incrementare anche attraverso l'istituzione di nuovi parchi.

I Comuni, inoltre, sono indirizzati a realizzare opere tese a ridurre la frammentazione ambientale anche all'interno dei nuclei urbani.

L'adeguamento dell'offerta abitativa e riarticolazione del sistema urbano policentrico hanno l'obiettivo di orientare il territorio verso un modello organizzativo policentrico e di alleggerire la pressione insediativa sull'area vesuviana; il primo obiettivo mira a ridurre la congestione del capoluogo in un'ottica di sviluppo sostenibile, il secondo risponde al divieto, previsto dal Piano Strategico Operativo (PSO) istituito dalla L.R. 21/2003, di edificare nuove residenze nei 18 comuni classificati come "zona rossa", divieto confermato dal piano all'art.65 comma 9. Il PTCP individua quindi apposite aree in cui, oltre al fabbisogno espresso dalla popolazione residente, sia soddisfatto anche quello dei 18 comuni individuati dal PSO; tali aree denominate "aree di integrazione urbanistica e di riqualificazione ambientale", dovranno essere definite in sede di redazione di PUC o PUA, e, all'interno di queste, si dovrà procedere all'individuazione di "ambiti di densificazione residenziale".

Il piano individua cinque aree di densificazione residenziale (art. 11, comma 3):

- Varcaturo;
- area giuglianese;
- direttrice Pomigliano – Scisciano;
- sistema nolano;
- Poggiomarino – Striano.

In queste aree la pianificazione comunale deve essere finalizzata alla "realizzazione di un nuovo assetto ed al miglioramento del paesaggio edificato attraverso la riqualificazione delle aree edificate ed il completamento insediativo da realizzarsi anche attraverso ristrutturazioni urbanistiche volte ad incrementare le volumetrie esistenti" (art. 53, comma 2).

Il perseguimento degli obiettivi è affidato all'individuazione di quattro "assi strategici" (art. 18 delle N.T.A.), che mettono in evidenza come il sistema ambientale e quello antropico

sono considerati come un unicum da riorganizzare, nell'ottica del miglioramento della qualità di vita degli abitanti e della sostenibilità degli insediamenti; tali assi strategici sono::

1. valorizzazione e riarticolazione del sistema urbano, in forme policentriche e reticolari;
2. conservazione e valorizzazione del patrimonio ambientale, naturale, culturale e paesistico;
3. sviluppo, riorganizzazione e qualificazione della mobilità e dei trasporti pubblici in chiave intermodale;
4. rafforzamento dei sistemi locali territoriali e della loro capacità di auto-organizzarsi.

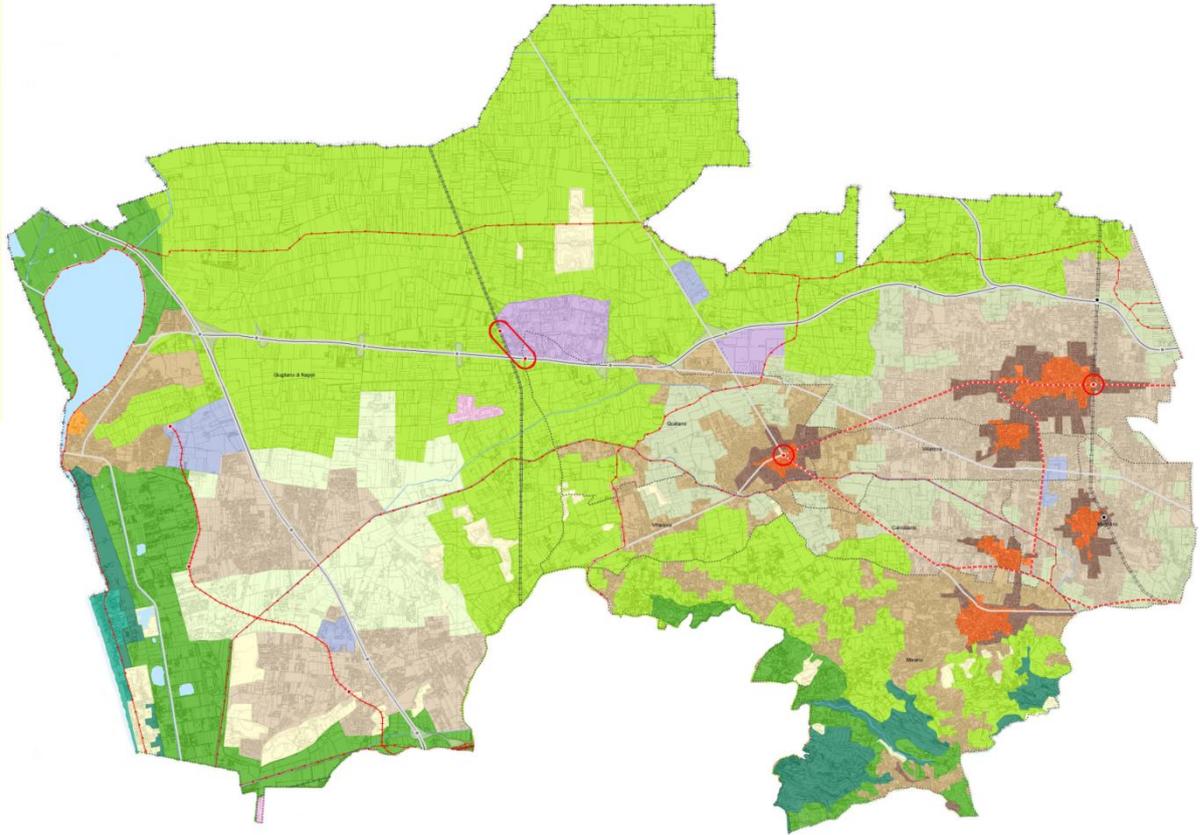
Per quanto concerne l'asse strategico al punto 1. le strategie del piano sono indirizzate alla formazione di nuove reti e sistemi di centralità urbane al fine di decongestionare l'addensamento di funzioni e opportunità del capoluogo, puntando, da un lato a rafforzare gli assi settentrionali ed orientali della provincia e dall'altro a riqualificare e salvaguardare le aree inedificate intercluse nel continuum urbano settentrionale. Tali strategie si articolano a livello locale avendo come riferimento i Sistemi Territoriali di Sviluppo individuati nel PTR, in alcuni casi suddivisi in ulteriori sistemi in ragione della presenza di centralità di cui si vuole potenziare l'autonomia.

La strategia di cui al punto 2 si basa sul rafforzamento delle azioni degli enti di gestione delle aree protette, sulla salvaguardia della biodiversità e della qualificazione paesistica delle aree agricole - attraverso la riduzione di consumo di suolo e l'incentivazione alla valorizzazione dei caratteri peculiari - e sulla difesa e valorizzazione del patrimonio dei beni culturali, storici e archeologici.

Il perseguimento della strategia al punto 3 passa attraverso l'attuazione di politiche capaci di spostare la modalità di trasporto dal mezzo privato a quello pubblico potenziando il ruolo della metropolitana regionale mediante sistemi intermodali locali di collegamento ad essa.

La strategia di rafforzamento dei sistemi locali territoriali di cui al punto 4. può essere ottenuta mediante l'attuazione di politiche che agiscono sulle singole unità produttive, la creazione di legami con i Centri di ricerca e le Università e il miglioramento dell'assetto territoriale. La Provincia si orienta a sostenere tale miglioramento attraverso specifiche azioni rivolte al settore dell'industria, del turismo e della produzione agricola.

INDIRIZZI PER L'ASSETTO DEL TERRITORIO - PROPOSTA DI PTCP



LEGENDA

--- LIMITI PROVINCIALI
- - - - - LIMITI COMUNALI

AREE E COMPONENTI DI INTERESSE NATURALISTICO

- ART. 33 AREE AD ELEVATA NATURALITÀ
- ART. 34 AREE BORGATE
- ART. 35 LAGHI, BACINI E CORRI D'ACQUA E RELATIVE ZONE DI TUTELA

— ALTRI CORRI D'ACQUA

AREE E COMPONENTI DI INTERESSE STORICO, CULTURALE E PAESAGGISTICO

- ART. 37 AREE ED EMERENZE ARCHEOLOGICHE
- ART. 38 CENTRI E NUCLEI STORICI

AREE E COMPONENTI DI INTERESSE RURALE

- ART. 46 AREE ABRICOLE DI PARTICOLARE RILEVANZA AGRONOMICA
- ART. 47 AREE ABRICOLE DI PARTICOLARE RILEVANZA PAESAGGISTICA
- ART. 48 AREE ABRICOLE PERIURBANE
- ART. 49 AREE ABRICOLE ORDINARIE

AREE E COMPONENTI DI INTERESSE URBANO

- ART. 51 INSEDIAMENTI URBANI PREVALENTEMENTE CONSOLIDATI
- ART. 52 AREE DI CONSOLIDAMENTO URBANISTICO E DI RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE
- ART. 53 AREE DI INTEGRAZIONE URBANISTICA E DI RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE
- ART. 55 AREE E COMPLESSI PER INSEDIAMENTI PRODUTTIVI SOVRACOMUNALI
- ART. 56 AREE E COMPLESSI PER SERVIZI E ATTREZZATURE PUBBLICHE SOVRACOMUNALI
- ART. 57 IMPIANTI TEGNOLOGICI

AREE DI CRITICITÀ O DI DEGRADO

- ART. 61 AREE DI RECUPERO E RIQUALIFICAZIONE PAESAGGISTICA

NODI E RETI PER LA CONNETTIVITÀ TERRITORIALE

- ART. 63 RETI INFRASTRUTTURALI PER LA MOBILITÀ
- ☉ RETE FERROVIARIA
- |||||| LINEE 2 BINARI
- ◆ STAZIONI E FERMATE FERROVIARIE
- ◆◆◆◆◆ TRAM PROVINCIALE
- DI RETE STRADALE PRIMARIA
- AUTOSTRADE, TANGENZIALI E ASSI
- STRADE URBANE ED EXTRAURBANE PER LA VISIBILITÀ PRIMARIA
- ⊕ NODI INTERMEDI
- ⊕ NODI INTERMEDI
- ◆ INTERSEZIONI
- DI RETE DEI PRINCIPALI PERCORSI CICLOPEDONALI EXTRAURBANI
- PERCORSI CICLOPEDONALI

3.4.3. Il comune di Villaricca nel PTC

Il comune di Villaricca è compreso nel STS “Area giuglianese” a dominante rurale-manifatturiera dove il PTC prevede l’incremento dell’offerta di servizi urbani di livello superiore in una logica di complementarietà con il rafforzamento del centro maggiore e di integrazione con la riqualificazione delle aree già compromesse da un’edificazione disordinata conferendo un ordine riconoscibile alla struttura fisica, anche attraverso operazioni di ristrutturazione radicale; la promozione di attività produttive e servizi innovativi con la proposta, da verificare, della realizzazione nell’area Asi di un polo produttivo di alta qualificazione “città della produzione” (incubatore; incentivazione di produzioni eco-compatibili). Per l’area di Varcaturò in relazione alla prospettiva di potenziamento residenziale per la rilocalizzazione dalle aree sature e a rischio, la realizzazione di attrezzature pubbliche e la promozione di servizi privati, in particolare di servizi di supporto alla fruizione ambientale della fascia costiera e del lago Patria e del patrimonio archeologico (Cuma).

Necessario supporto è l’integrazione del sistema dei trasporti, con la proposta della tramvia nell’area settentrionale e del prolungamento della circumflegrea ad ovest, nonché la valorizzazione del tratto ferroviario Villa Literno-Pozzuoli dell’attuale linea RFI.

La Disciplina del territorio (elaborato P.06.2) classifica il territorio comunale in centri e nuclei storici (art. 38); aree agricole periurbane (art. 48); insediamenti urbani prevalentemente consolidati (art. 51); aree di consolidamento urbano e di riqualificazione ambientale (art. 52); aree di recupero e riqualificazione paesaggistica (art. 61) aree di integrazione urbanistica e di riqualificazione ambientale (art. 53); aree e complessi per servizi e attrezzature pubbliche sovracomunali (art. 56); inoltre individua le principali reti infrastrutturali per la mobilità (art. 63); alcuni interventi legati al sistema della mobilità sono espressamente normati dall’articolo 13.

L’articolo 38, comma 1 norma i centri storici riconoscendoli come risorsa primaria ai fini dell’identità culturale e della qualità della vita e stabilisce che devono essere conservati integralmente e valorizzati mediante appositi progetti; al comma 3 individua i caratteri

strutturali oggetto di tutela integrale. Al comma 7 stabilisce che gli interventi di tutela e recupero e le trasformazioni ammissibili devono essere disciplinati dai PUC che, a tale scopo, devono approfondire la definizione degli elementi strutturali degli insediamenti storici. Inoltre la pianificazione comunale dovrà garantire la conservazione delle residenze, quale destinazione prevalente, e delle funzioni commerciali, artigianali, terziarie, ricreative quali attrattori e qualificatori del tessuto urbano.

L'articolo 48, comma 1 norma le aree agricole periurbane come aree che presentano precisi rapporti spaziali di contiguità o inclusione con le aree urbanizzate centrali o periferiche, ovvero intercluse tra più aree urbanizzate con una elevata contiguità insediativa, ove maggiormente si concentrano le pressioni edificatorie e di trasformazione per usi extragricoli e più forti sono i rischi di compromissione della struttura produttiva primaria e della qualità ambientale. Al comma 2 dispone che in queste aree si dovrà puntare alla realizzazione di un equilibrio stabile fra sistema agricolo, sistema delle risorse naturali e sistema urbano attraverso la riduzione delle pressioni urbane sulle attività produttive agricole, la tutela e l'arricchimento delle presenze naturali e del paesaggio, la creazione e valorizzazione di spazi di fruizione ricreativa e di rigenerazione ecologica.

L'articolo 51 al comma 1 stabilisce che gli insediamenti urbani prevalentemente consolidati sono costituiti dai tessuti urbani compiuti o quasi compiuti, in prevalenza esistenti al 1965. Al comma 2 specifica che in tali zone la pianificazione comunale, fermo restando il rispetto della disciplina paesaggistica vigente, dovrà essere finalizzata a mantenere o immettere i valori urbani identificabili principalmente nella complessità funzionale e sociale, nella riconoscibilità dell'impianto spaziale, nel ruolo strutturante del sistema degli spazi pubblici. Occorre, pertanto, che sia assicurata prioritariamente un'adeguata dotazione di attrezzature pubbliche e di attività di servizio alla residenza e, nell'ambito della strategia delineata per il rafforzamento della rete di centralità urbane e sulla base dei criteri in merito espressi dal PTCP, si dovrà sostenere ed integrare il sistema dei riferimenti urbani alle diverse scale configurando reti interconnesse di servizi, di spazi della produzione, di infrastrutture per la mobilità, di corridoi ecologici.

L'articolo 52, comma 1 norma le aree di consolidamento urbanistico e di riqualificazione ambientale ossia i tessuti urbani di recente formazione caratterizzati da diversi gradi di densità e da differenti morfologie e qualità delle componenti. Presentano in gran parte un'organizzazione frammentata e con parziali e/o labili connessioni con il tessuto urbano preesistente, lotti ineditati e/o spazi agricoli di diversa estensione, un'inadeguata organizzazione degli spazi pubblici ed una diffusa carenza di qualità e senso del tessuto connettivo. Sono prevalentemente presenti ai margini degli insediamenti e in alcuni casi includono insediamenti di edilizia residenziale pubblica. Possono comprendere ambiti caratterizzati dalla monofunzionalità, con l'esclusiva presenza della funzione residenziale, o con una presenza di attrezzature collettive e/o attività terziarie private non coerentemente relazionate a i tessuti residenziali e/o dalla commistione disordinata di sedi produttive industriali/artigianali e funzioni residenziali. La condizione di incompiutezza, la carente organizzazione del sistema degli spazi pubblici, l'accentuata eterogeneità dei caratteri tipomorfologici e funzionali concorrono ad impoverire il paesaggio urbano.

Al comma 3 stabilisce che i Comuni disciplinano tali aree, nell'ambito dei PUC e fermo restando il rispetto della disciplina paesaggistica vigente, anche eventualmente articolandole in sottozone, finalizzando le trasformazioni al soddisfacimento dei fabbisogni della popolazione residente nonché alla riqualificazione urbanistica, ambientale e paesaggistica, configurando gli interventi di ristrutturazione urbanistica e di completamento come occasione per ridisegnarne e qualificarne l'assetto. A tali fini la nuova edificazione, ed in particolare quella residenziale, deve essere prevista all'interno di una strategia di consolidamento dell'impianto urbano e di incremento della dotazione di servizi ed attrezzature, nonché di integrazione sociale, al fine di migliorare le condizioni complessive dell'esistente e di rafforzarne le relazioni con il contesto urbano. Tali previsioni devono evitare la dilatazione delle zone edificate puntando prioritariamente alla ricucitura del costruito e programmando le nuove edificazioni in contiguità con l'edificato esistente, definendo altresì margini riconoscibili agli insediamenti urbani. Gli interventi di integrazione edilizia devono essere improntati a criteri di sostenibilità ambientale assicurando un

equilibrato rapporto tra aree edificate ed aree verdi, aree impermeabili ed aree permeabili (con l'applicazione di parametri massimi, l'idoneo trattamento dei suoli scoperti pavimentati ecc.) e incentivando l'utilizzo di materiali edilizi ecosostenibili, nonché assumendo la riqualificazione e/o la realizzazione del sistema degli spazi pubblici – le attrezzature e la rete di percorsi e piazze – come elemento strutturante sotto il profilo spaziale e funzionale.

L'articolo 53, comma 2, stabilisce che la pianificazione comunale deve essere finalizzata, alla realizzazione di un nuovo assetto ed al miglioramento del paesaggio edificato attraverso la riqualificazione delle aree edificate ed il completamento insediativo da realizzarsi anche attraverso ristrutturazioni urbanistiche volte ad incrementare le volumetrie esistenti. Al comma 3 è previsto che nell'ambito della ripartizione dei carichi insediativi all'interno dei singoli "Ambiti" individuati dal PTC, ovvero nel corso delle conferenze d'ambito a tal fine convocate, i Comuni sul cui territorio sono state individuate aree di integrazione urbanistica e di riqualificazione ambientale, possono chiedere l'attribuzione di una quota aggiuntiva del fabbisogno residenziale, entro il 15% della popolazione prevista per il decennio di riferimento, al fine di dare attuazione alle strategie di ri-localizzazione residenziale, volte a mitigare gli effetti del rischio vulcanico, nonché di riequilibrio territoriale, mediante l'articolazione del sistema urbano policentrico.

L'articolo 56 prevede che nel comune di Villaricca siano localizzati complessi e servizi per attrezzature pubbliche di rilievo sovracomunale. Nel STS "Area giuglianese" le aree individuate dovranno assicurare la localizzazione di impianti ed attrezzature di livello sovra locale, quali:

- Parco divertimenti - Magic World di Giugliano in Campania
- Nuova cittadella sportiva di Giugliano in Campania
- Nuovo centro servizi sociali e culturali dei Comuni di Villaricca, Mugnano
- Mercato ortofrutticolo di Giugliano in Campania

Per quanto riguarda gli interventi relativi alle reti infrastrutturali il Piano prevede:

- la valorizzazione della tratta ferroviaria della linea Villa Literno/Napoli, con caratteristiche di metropolitana, tra Pozzuoli e l'area ASI di Giugliano;
- la riorganizzazione del sistema della mobilità dell'area nord di Napoli, incentrata sulla realizzazione del nodo intermodale di Scampia, con la previsione di un sistema tramviario al servizio degli insediamenti locali;
- la realizzazione di una rete ciclabile provinciale che coinvolga gran parte degli insediamenti della piana napoletana, con reti corte (da Castellammare a Torre Annunziata, da Nola a Pomigliano, da Giugliano a Napoli, o in aree protette come i Campi flegrei o i Regi Lagni) e progressivamente con le reti lunghe di connessione tra i diversi ambiti di pianura.

L'articolo 61 disciplina le aree di recupero e riqualificazione paesaggistica; esse corrispondono ad aree significativamente compromesse o degradate da attività antropiche (cave dismesse, cave in attività, discariche, insediamenti produttivi dismessi, ecc.) per le quali sono necessari interventi di recupero ambientale, orientati al ripristino dello stato originario dei luoghi, o di riqualificazione paesaggistica, tesi alla creazione di nuovi paesaggi compatibili con il contesto ambientale.

In corso di ricostruzione, ed in parte attivata, è la linea ferroviaria Napoli - Santa Maria Capua Vetere, un tempo conosciuta come ferrovia Alifana bassa, dismessa a partire dalla metà degli anni '70. Attualmente è in servizio la tratta Piscinola (scambio con la linea 1 della metropolitana) – Aversa, mentre sono in corso i lavori per il prolungamento dell'infrastruttura fino all'originario capolinea di Santa Maria Capua Vetere.

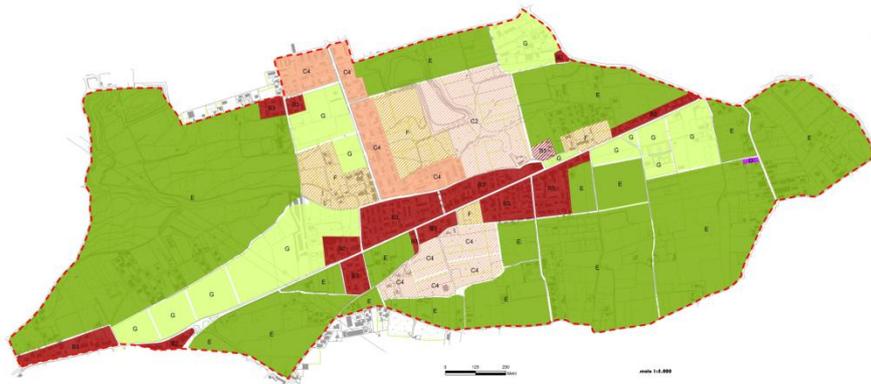
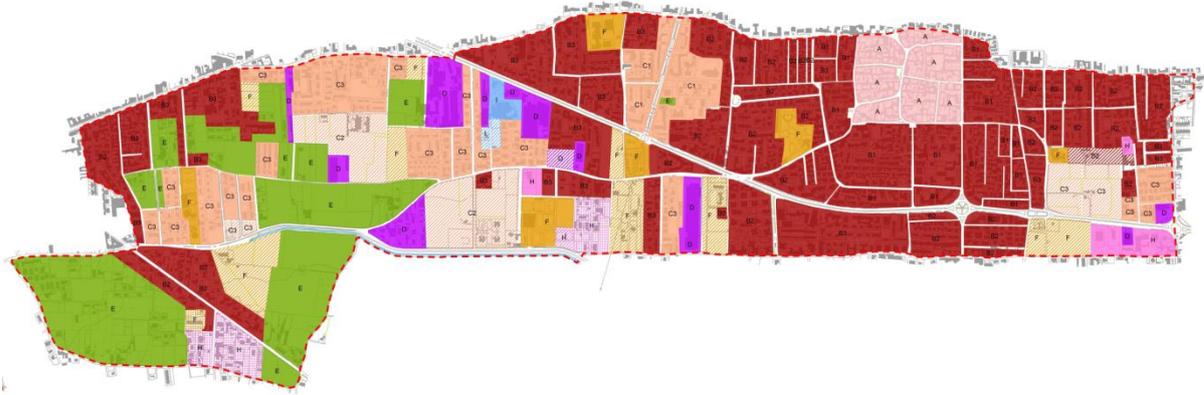
3.5. Il Piano Regolatore Generale

Nel comune di Villaricca vige il Piano Regolatore Generale redatto nel 1983 e approvato con D.P.A.P. n.14 del 17/12/1987. Il Piano suddivide il territorio in zone omogenee così classificate:

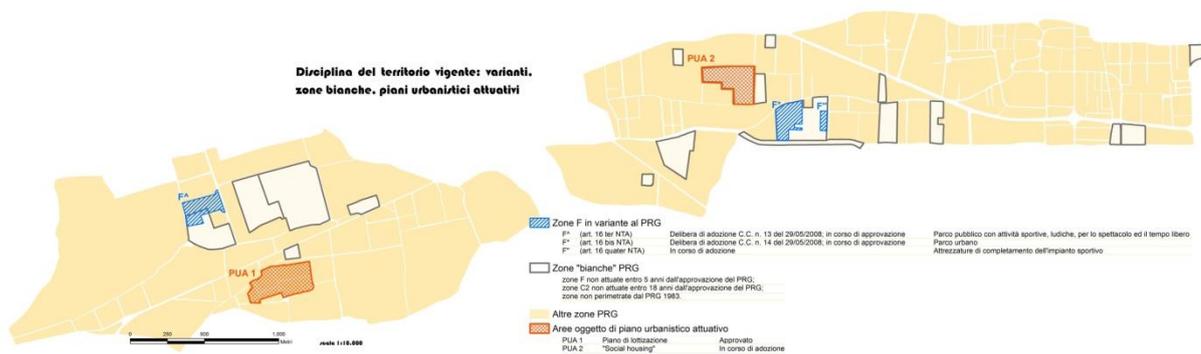
- A – Zona di interesse storico
- B1 – Zona intensamente edificata
- B2 – Zona edificata
- B3 – Zona parzialmente edificata
- C1 – Zona di edilizia economica e popolare del p. di f.
- C2 – Zona di nuova edilizia economica e popolare
- C3 – Zona di espansione semi-intensiva
- C4 – Zona di espansione estensiva
- D – Zona di insediamento industriale
- E1 – Zona agricola speciale
- E2 – zona agricola comune
- F – Zona di attrezzature ed impianti di interesse generale
- G – Zona di integrazione agrituristica
- H – Zona di sviluppo artigianale
- I – Zona alberghiera del p. di f.

Le previsioni del piano risultano solo in parte attuate, mentre, per quanto attiene all'assetto infrastrutturale, i pochi interventi realizzati sono stati attuati per lo più in difformità rispetto alle ipotesi.

Comune di Villaricca
Città Metropolitana di Napoli
Piano Urbanistico Comunale



Infine cospicue parti del territorio comunale risultano ad oggi prive di disciplina urbanistica a causa della decadenza dei vincoli preordinati all'esproprio e la previsione del Piano di interventi da realizzarsi mediante esclusiva iniziativa pubblica.



Comune di Villaricca
Città Metropolitana di Napoli
Piano Urbanistico Comunale

Con specifico riferimento alle zone destinate alla realizzazione delle attrezzature urbane di cui al D.M. 1444/1968 il P.R.G. ha fornito le seguenti indicazioni quantitative e qualitative circa le destinazioni d'uso:

Zona	Superficie prevista (mq)	Sup. per istruzione	Sup. per interesse com.	Sup. per verde attrezz.	Sup. per parcheggi
F1	52.500	14.000	2.500	31.000	5.000
F2	10.200	4.000	1.200	2.500	2.500
F3	18.000	6.000	2.000	5.000	5.000
F4	6.500	-	4.500	-	2.000
F5	17.800	5.000	2.800	8.000	2.000
F6	64.500	31.500	2.000	28.000	3.000
F7	8.700	3.000	2.000	2.700	1.000
F8	13.500	3.000	2.000	5.500	3.000
F9	8.000	2.000	500	4.000	1.500
F10	35.500	-	8.000	25.700	1.800
F11	22.500	7.500	2.000	8.000	5.000
F12	11.500	-	3.000	7.000	1.500
F13	17.800	-	2.000	13.000	2.800
F14	63.000	-	4.000	54.100	4.900
F15	7.900				1.900
F16	23.500	8.500	2.000	8.000	5.000

F17	28.000	12.000	2.000	9.000	5.000
F18	9.800	7.800	-	-	2.000
F19	13.500	-	2.000	8.000	3.500
F20	25.500	7.500	2.000	11.000	5.000
F21	7.500	5.700			1.800
F22	58.900	13.700	13.100	31.700	400

La Tavola n.14 del vigente PRG -INDIVIDUAZIONE ZONE "F" E "167" - indica in mq 524.600 la superficie complessiva delle 22 zone originariamente previste dallo strumento in sede di adozione. Tuttavia tale valore risulta modificato in relazione ai ricorsi accolti ed alle modifiche apportate in sede di approvazione che hanno determinato l'eliminazione delle zone F15 ed F21 e la riconfigurazione (riduzione) delle zone F6, F8 ed F17. Inoltre alla originaria zona F1 sono da sottrarre i circa 9.000 mq già ricompresi nella zona⁶ F[^] che non sono oggetto di variante.

Inoltre è da tener presente che nel corso dell'anno 2012 sono state già approvate n.2 varianti puntuali del vigente PRG:

- la prima, finalizzata alla realizzazione di un'area di verde pubblico attrezzato denominata "P.co Villaricca – Camaldoli Sud Occidentale", ha dato luogo alla trasformazione di parte di una ex area C2 - Nuova edilizia economia e popolare

⁶ per tale motivo l'originaria zona F1 d'ora in poi sarà suddivisa, ai fini della presente, in Zona F1/a, comprendente la parte della ex F1 che non è ricompresa nella nuova zona F[^] approvata con variante ex art. 19 del D.P.R. 327/2001 e ss.mm.ii. nel corso del 2012, ed in Zona F1/b comprendente la parte della ex F1 che è ricompresa nella nuova zona F[^].

nella zona F*, di circa 36.000 mq di cui all'art. 16 bis delle Norme Tecniche di Attuazione⁷;

- la seconda, finalizzata alla realizzazione di un Parco Pubblico con attività sportive, ludiche, per lo spettacolo ed il tempo libero denominato "P.co via Bologna", ha dato luogo alla trasformazione di aree precedentemente aventi destinazione B3, G ed F⁸, nella zona F^ di circa 26.000 mq di cui all'art. 16 ter delle Norme Tecniche di Attuazione⁹.

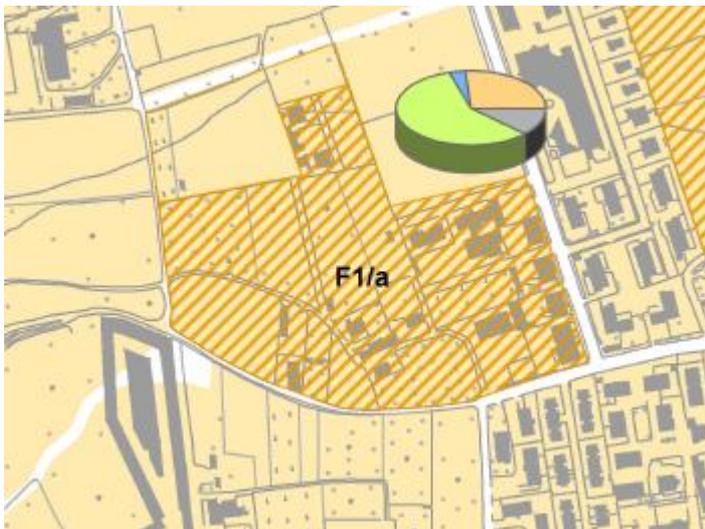
Per ognuna delle zone destinate alla realizzazione delle attrezzature pubbliche dal vigente PRG, nei paragrafi successivi, è stata riportata la condizione attuale di uso del suolo

⁷ cfr. allegato B "Art. 16 bis - Attrezzature ed impianti di interesse generale - Parco Pubblico Urbano".

⁸ trattasi, appunto, della porzione della F1 già denominata F1/b

⁹ cfr. allegato C "Art. 16 ter - Attrezzature ed impianti di interesse generale - Parco Pubblico con attività sportive, ludiche, per lo spettacolo ed il tempo libero".

3.5.1. Zona F1/a



Zone F: distribuzione tipologica e stato di attuazione

- Zone F attuate, aree per l'istruzione
- Zone F attuate, aree per attrezzature di interesse comune
- Zone F attuate, aree per spazi pubblici attrezzati a parco
- Zone F attuate, parcheggi
- Zone F non attuate
- Altre zone PRG

Distribuzione delle tipologie di attrezzature (previsione PRG 1987)

- Aree per l'istruzione
- Aree per attrezzature di interesse comune
- Aree per spazi pubblici attrezzati a parco
- Aree per parcheggi

Stato di fatto						
Superficie rilevata (mq)*	Uso attuale ex art. 3 D.M. 1444/1968				Altri usi (mq)	Agricola, incolta, dismessa (mq)
	Art. 3 lett. a) (mq)	Art. 3 lett. b) (mq)	Art. 3 lett. c) (mq)	Art. 3 lett. d) (mq)		
49.890**					18.091	31.799

* rilievo aerofotogrammetrico del comune - anno 2010

** riferita alla sola porzione F1/a

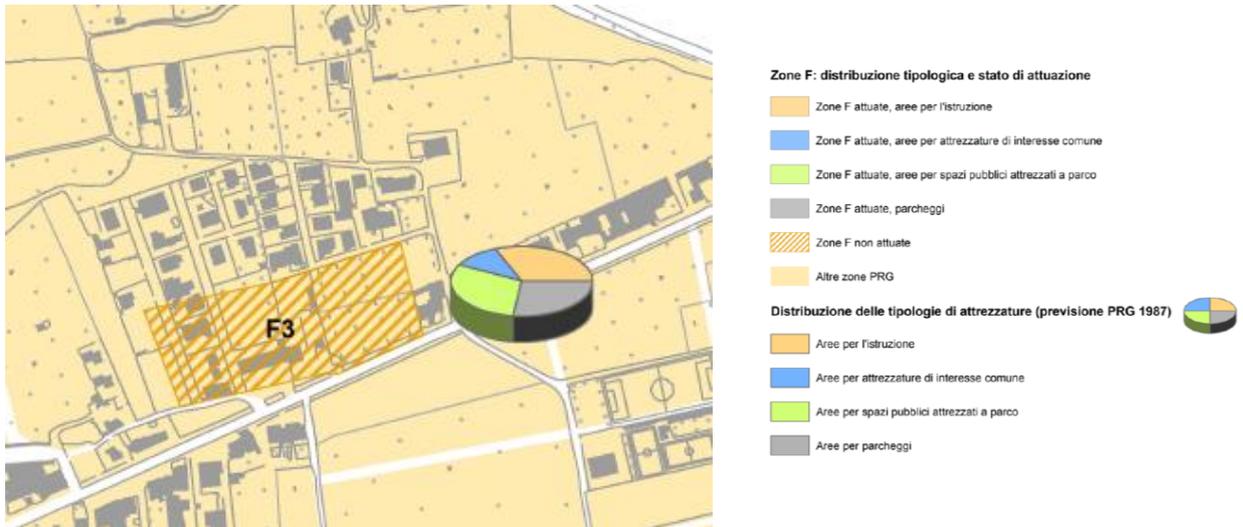
3.5.2. Zona F2



Stato di fatto						
Superficie rilevata (mq)*	Uso attuale ex art. 3 D.M. 1444/1968				Altri usi (mq)	Agricola, incolta, dismessa (mq)
	Art. 3 lett. a) (mq)	Art. 3 lett. b) (mq)	Art. 3 lett. c) (mq)	Art. 3 lett. d) (mq)		
10.764						10.764

* rilievo aerofotogrammetrico del comune - anno 2010

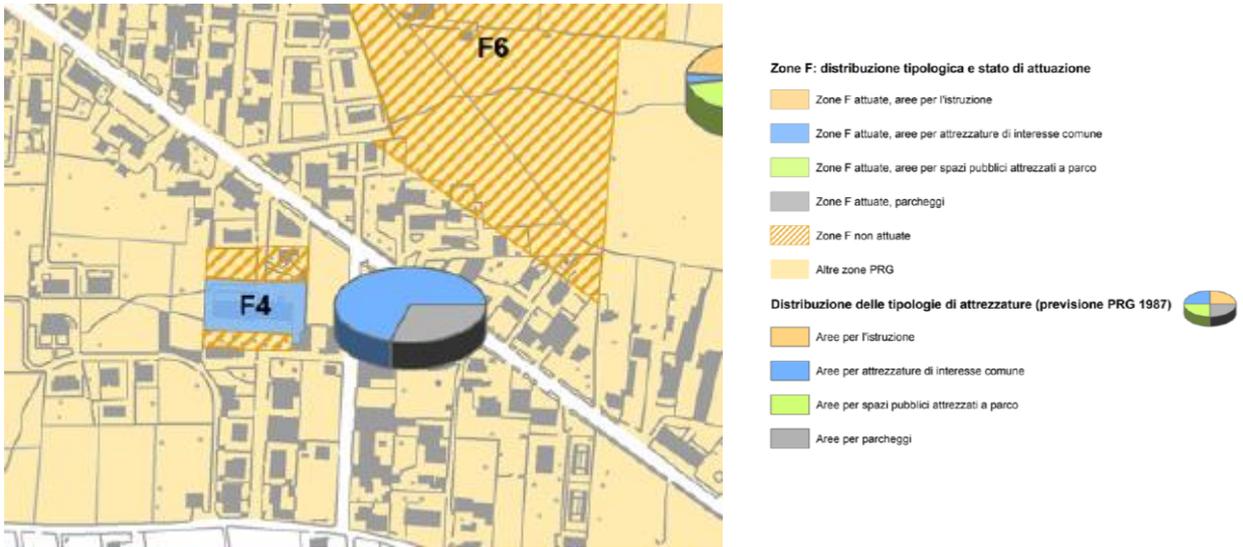
3.5.3. Zona F3



Stato di fatto						
Superficie rilevata (mq)*	Uso attuale ex art. 3 D.M. 1444/1968				Altri usi (mq)	Agricola, incolta, dismessa (mq)
	Art. 3 lett. a) (mq)	Art. 3 lett. b) (mq)	Art. 3 lett. c) (mq)	Art. 3 lett. d) (mq)		
17.369					9.049	8.320

* rilievo aerofotogrammetrico del comune - anno 2010

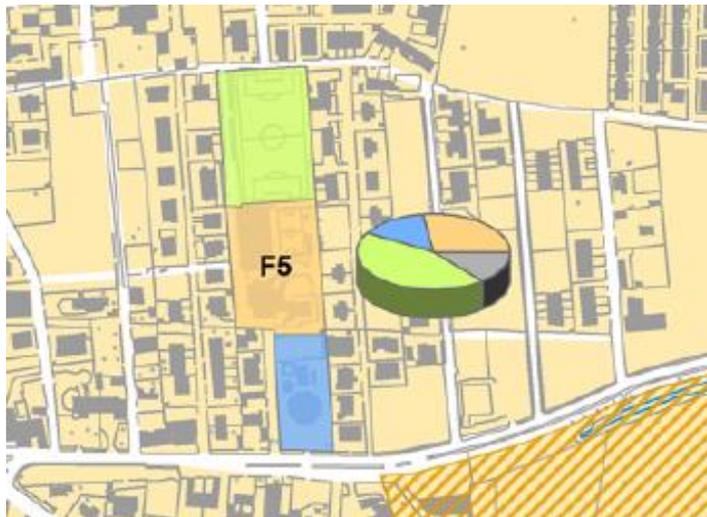
3.5.4. Zona F4



Stato di fatto						
Superficie rilevata (mq)*	Uso attuale ex art. 3 D.M. 1444/1968				Altri usi (mq)	Agricola, incolta, dismessa (mq)
	Art. 3 lett. a) (mq)	Art. 3 lett. b) (mq)	Art. 3 lett. c) (mq)	Art. 3 lett. d) (mq)		
5.874		3.304			829	1.741

* rilievo aerofotogrammetrico del comune - anno 2010

3.5.5. Zona F5



Zone F: distribuzione tipologica e stato di attuazione

- Zone F attuate, aree per l'istruzione
- Zone F attuate, aree per attrezzature di interesse comune
- Zone F attuate, aree per spazi pubblici attrezzati a parco
- Zone F attuate, parcheggi
- Zone F non attuate
- Altre zone PRG

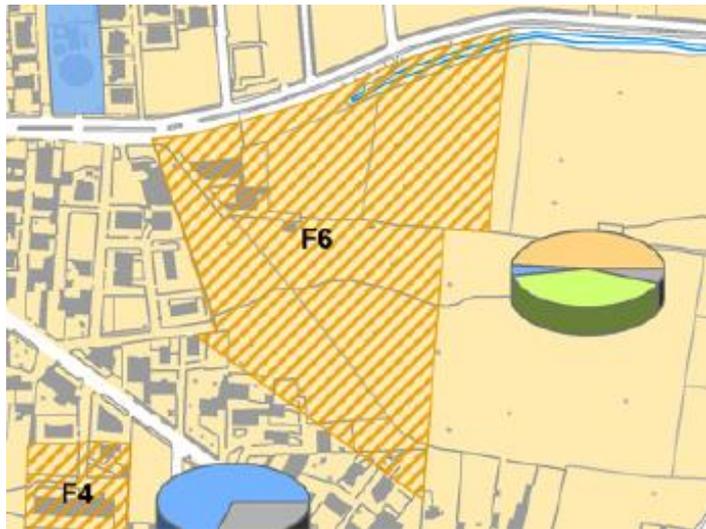
Distribuzione delle tipologie di attrezzature (previsione PRG 1987)

- Aree per l'istruzione
- Aree per attrezzature di interesse comune
- Aree per spazi pubblici attrezzati a parco
- Aree per parcheggi

Stato di fatto						
Superficie rilevata (mq)*	Uso attuale ex art. 3 D.M. 1444/1968				Altri usi (mq)	Agricola, incolta, dismessa (mq)
	Art. 3 lett. a) (mq)	Art. 3 lett. b) (mq)	Art. 3 lett. c) (mq)	Art. 3 lett. d) (mq)		
16.809	3.462	6.564	6.783			

* rilievo aerofotogrammetrico del comune - anno 2010

3.5.6. Zona F6



Zone F: distribuzione tipologica e stato di attuazione

- Zone F attuate, aree per l'istruzione
- Zone F attuate, aree per attrezzature di interesse comune
- Zone F attuate, aree per spazi pubblici attrezzati a parco
- Zone F attuate, parcheggi
- Zone F non attuate
- Altre zone PRG

Distribuzione delle tipologie di attrezzature (previsione PRG 1987)

- Aree per l'istruzione
- Aree per attrezzature di interesse comune
- Aree per spazi pubblici attrezzati a parco
- Aree per parcheggi

Stato di fatto						
Superficie rilevata (mq)*	Uso attuale ex art. 3 D.M. 1444/1968				Altri usi (mq)	Agricola, incolta, dismessa (mq)
	Art. 3 lett. a) (mq)	Art. 3 lett. b) (mq)	Art. 3 lett. c) (mq)	Art. 3 lett. d) (mq)		
52.049					4.400	47.649

* rilievo aerofotogrammetrico del comune - anno 2010

3.5.7. Zona F7



Stato di fatto						
Superficie rilevata (mq)*	Uso attuale ex art. 3 D.M. 1444/1968				Altri usi (mq)	Agricola, incolta, dismessa (mq)
	Art. 3 lett. a) (mq)	Art. 3 lett. b) (mq)	Art. 3 lett. c) (mq)	Art. 3 lett. d) (mq)		
7.250						7.250

* rilievo aerofotogrammetrico del comune - anno 2010

3.5.8. Zona F8



Stato di fatto						
Superficie rilevata (mq)*	Uso attuale ex art. 3 D.M. 1444/1968				Altri usi (mq)	Agricola, incolta, dismessa (mq)
	Art. 3 lett. a) (mq)	Art. 3 lett. b) (mq)	Art. 3 lett. c) (mq)	Art. 3 lett. d) (mq)		
4.860						4.860

* rilievo aerofotogrammetrico del comune - anno 2010

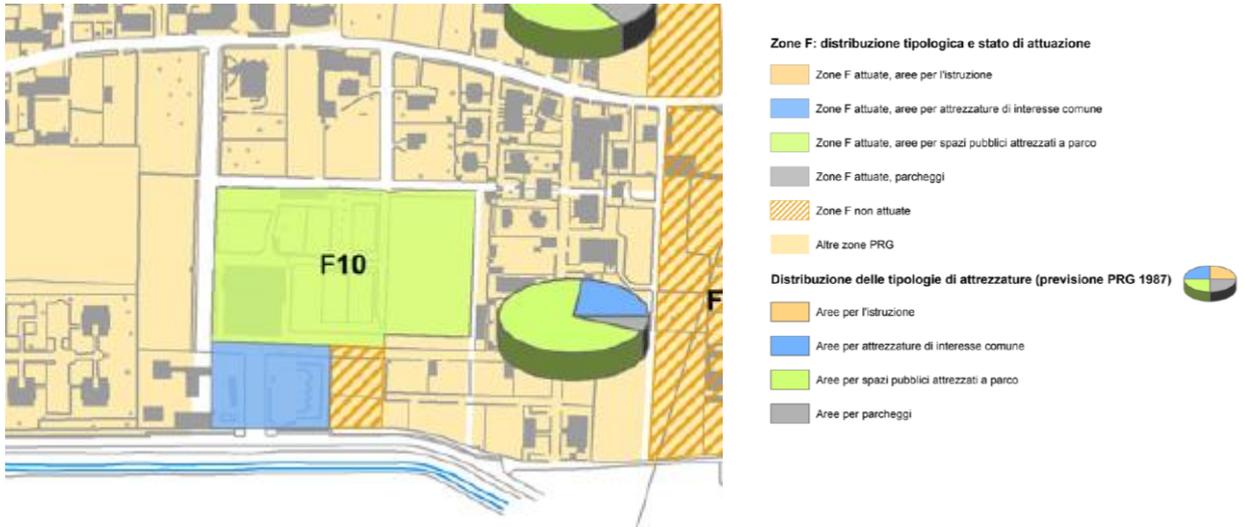
3.5.9. Zona F9



Stato di fatto						
Superficie rilevata (mq)*	Uso attuale ex art. 3 D.M. 1444/1968				Altri usi (mq)	Agricola, incolta, dismessa (mq)
	Art. 3 lett. a) (mq)	Art. 3 lett. b) (mq)	Art. 3 lett. c) (mq)	Art. 3 lett. d) (mq)		
15.586						15.586

* rilievo aerofotogrammetrico del comune - anno 2010

3.5.10. Zona F10



Stato di fatto						
Superficie rilevata (mq)*	Usi attuali ex art. 3 D.M. 1444/1968				Altri usi (mq)	Agricola, incolta, dismessa (mq)
	Art. 3 lett. a) (mq)	Art. 3 lett. b) (mq)	Art. 3 lett. c) (mq)	Art. 3 lett. d) (mq)		
31.598		5.895	23.166			2.537

* rilievo aerofotogrammetrico del comune - anno 2010

3.5.11. Zona F11



Stato di fatto						
Superficie rilevata (mq)*	Usi attuali ex art. 3 D.M. 1444/1968				Altri usi (mq)	Agricola, incolta, dismessa (mq)
	Art. 3 lett. a) (mq)	Art. 3 lett. b) (mq)	Art. 3 lett. c) (mq)	Art. 3 lett. d) (mq)		
17.940	13.541				1.693	2.706

* rilievo aerofotogrammetrico del comune - anno 2010

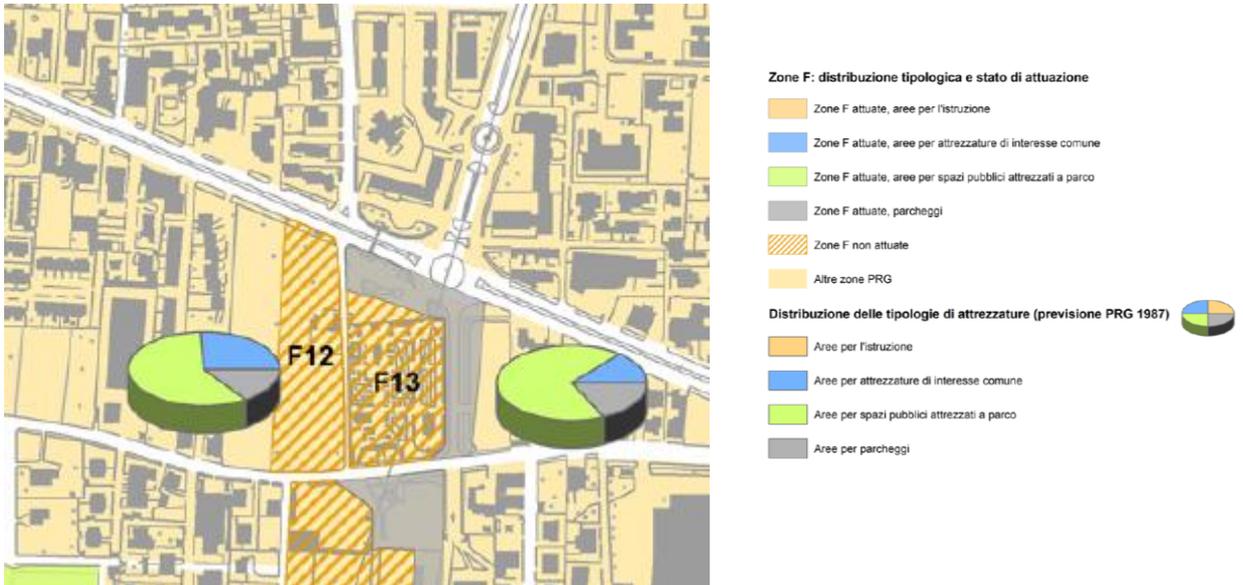
3.5.12. Zona F12



Stato di fatto						
Superficie rilevata (mq)*	Uso attuale ex art. 3 D.M. 1444/1968				Altri usi (mq)	Agricola, incolta, dismessa (mq)
	Art. 3 lett. a) (mq)	Art. 3 lett. b) (mq)	Art. 3 lett. c) (mq)	Art. 3 lett. d) (mq)		
9.005						9.005

* rilievo aerofotogrammetrico del comune - anno 2010

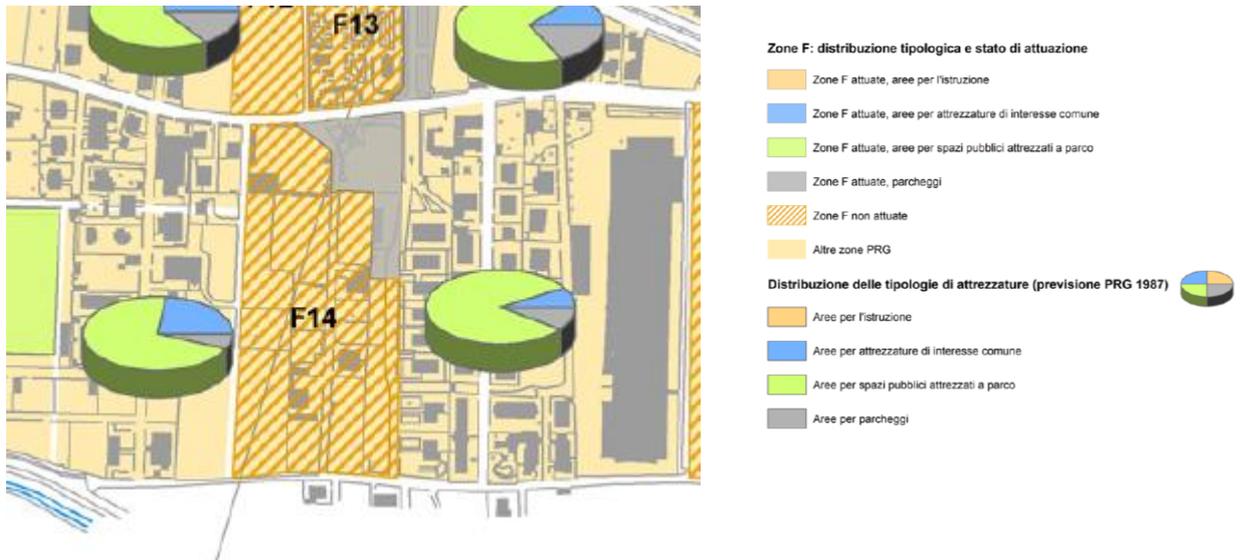
3.5.13. Zona F13



Stato di fatto						
Superficie rilevata (mq)*	Usi attuali ex art. 3 D.M. 1444/1968				Altri usi (mq)	Agricola, incolta, dismessa (mq)
	Art. 3 lett. a) (mq)	Art. 3 lett. b) (mq)	Art. 3 lett. c) (mq)	Art. 3 lett. d) (mq)		
14.571				5.595	8.976	

* rilievo aerofotogrammetrico del comune - anno 2010

3.5.14. Zona F14



Stato di fatto						
Superficie rilevata (mq)*	Usi attuali ex art. 3 D.M. 1444/1968				Altri usi (mq)	Agricola, incolta, dismessa (mq)
	Art. 3 lett. a) (mq)	Art. 3 lett. b) (mq)	Art. 3 lett. c) (mq)	Art. 3 lett. d) (mq)		
32.925				4.911	667	27.347

* rilievo aerofotogrammetrico del comune - anno 2010

3.5.15. Zona F16



Zone F: distribuzione tipologica e stato di attuazione

- Zone F attuate, aree per l'istruzione
- Zone F attuate, aree per attrezzature di interesse comune
- Zone F attuate, aree per spazi pubblici attrezzati a parco
- Zone F attuate, parcheggi
- Zone F non attuate
- Altre zone PRG

Distribuzione delle tipologie di attrezzature (previsione PRG 1987)

- Aree per l'istruzione
- Aree per attrezzature di interesse comune
- Aree per spazi pubblici attrezzati a parco
- Aree per parcheggi



Stato di fatto						
Superficie rilevata (mq)*	Uso attuale ex art. 3 D.M. 1444/1968				Altri usi (mq)	Agricola, incolta, dismessa (mq)
	Art. 3 lett. a) (mq)	Art. 3 lett. b) (mq)	Art. 3 lett. c) (mq)	Art. 3 lett. d) (mq)		
24.226		13.139				11.087

* rilievo aerofotogrammetrico del comune - anno 2010

3.5.16. Zona F17



Stato di fatto						
Superficie rilevata (mq)*	Uso attuale ex art. 3 D.M. 1444/1968				Altri usi (mq)	Agricola, incolta, dismessa (mq)
	Art. 3 lett. a) (mq)	Art. 3 lett. b) (mq)	Art. 3 lett. c) (mq)	Art. 3 lett. d) (mq)		
18.189***	2.227		13.556	1.900	506	

* rilievo aerofotogrammetrico del comune - anno 2010

*** il perimetro della zona F17 è stato modificato a seguito di ricorso accolto.

3.5.17. Zona F18



Stato di fatto						
Superficie rilevata (mq)*	Uso attuale ex art. 3 D.M. 1444/1968				Altri usi (mq)	Agricola, incolta, dismessa (mq)
	Art. 3 lett. a) (mq)	Art. 3 lett. b) (mq)	Art. 3 lett. c) (mq)	Art. 3 lett. d) (mq)		
4.313	4.313					

* rilievo aerofotogrammetrico del comune - anno 2010

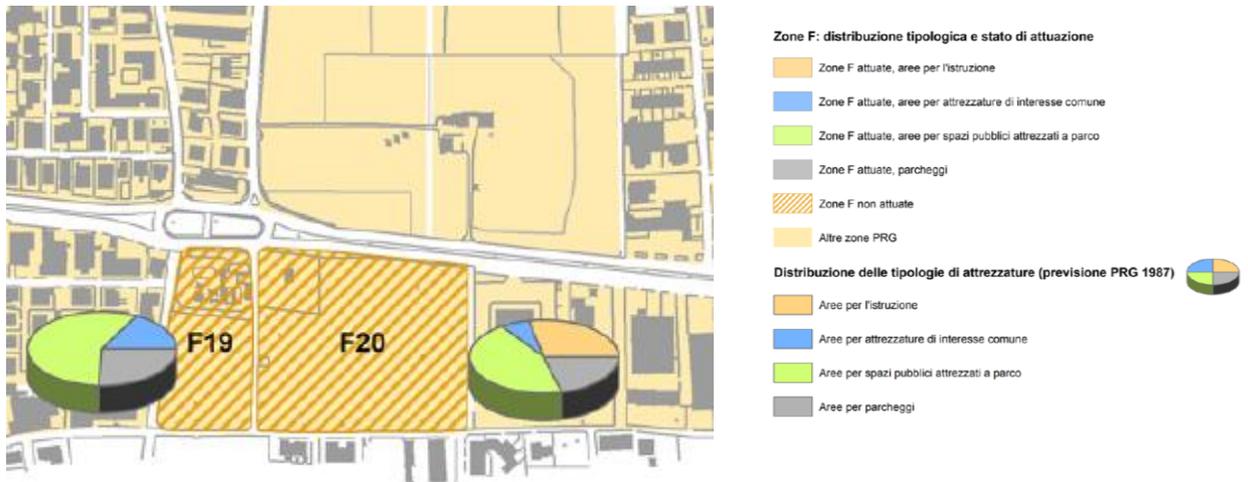
3.5.18. Zona F19



Stato di fatto						
Superficie rilevata (mq)*	Uso attuale ex art. 3 D.M. 1444/1968				Altri usi (mq)	Agricola, incolta, dismessa (mq)
	Art. 3 lett. a) (mq)	Art. 3 lett. b) (mq)	Art. 3 lett. c) (mq)	Art. 3 lett. d) (mq)		
9.162					3.056	6.138

* rilievo aerofotogrammetrico del comune - anno 2010

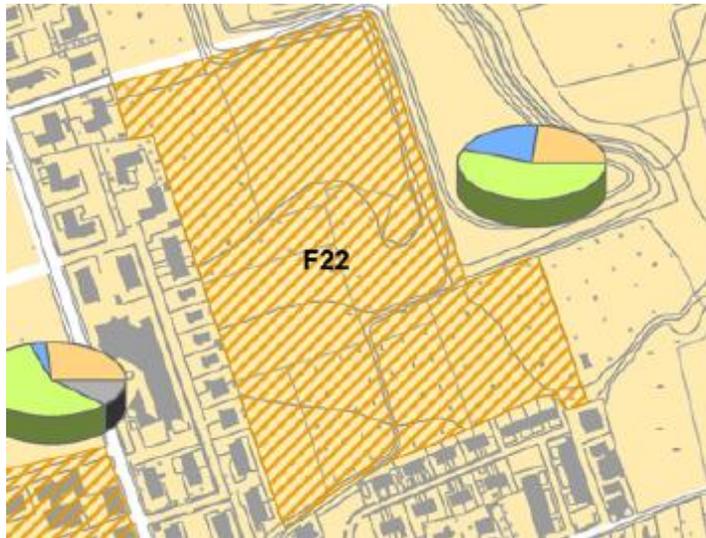
3.5.19. Zona F20



Stato di fatto						
Superficie rilevata (mq)*	Uso attuale ex art. 3 D.M. 1444/1968				Altri usi (mq)	Agricola, incolta, dismessa (mq)
	Art. 3 lett. a) (mq)	Art. 3 lett. b) (mq)	Art. 3 lett. c) (mq)	Art. 3 lett. d) (mq)		
22.137						22.137

* rilievo aerofotogrammetrico del comune - anno 2010

3.5.20. Zona F22



Zone F: distribuzione tipologica e stato di attuazione

- Zone F attuate, aree per l'istruzione
- Zone F attuate, aree per attrezzature di interesse comune
- Zone F attuate, aree per spazi pubblici attrezzati a parco
- Zone F attuate, parcheggi
- Zone F non attuate
- Altre zone PRG

Distribuzione delle tipologie di attrezzature (previsione PRG 1987)

- Aree per l'istruzione
- Aree per attrezzature di interesse comune
- Aree per spazi pubblici attrezzati a parco
- Aree per parcheggi

Stato di fatto						
Superficie rilevata (mq)*	Uso attuale ex art. 3 D.M. 1444/1968				Altri usi (mq)	Agricola, incolta, dismessa (mq)
	Art. 3 lett. a) (mq)	Art. 3 lett. b) (mq)	Art. 3 lett. c) (mq)	Art. 3 lett. d) (mq)		
73.107						73.107

* rilievo aerofotogrammetrico del comune - anno 2010

4. CONTESTO AMBIENTALE E TERRITORIALE DI RIFERIMENTO

4.1. Inquadramento territoriale e contesto abitativo

Il comune di Villaricca fa parte della conurbazione napoletana e si trova a circa 15 km a N-W del centro del capoluogo. Il tessuto insediativo di Villaricca è per buona parte contiguo a quelli di Giugliano e Qualiano a nord e a quelli di Mugnano e Calvizzano a sud, mentre la parte occidentale del territorio comunale ospita maggiori estensioni di spazi agricoli.

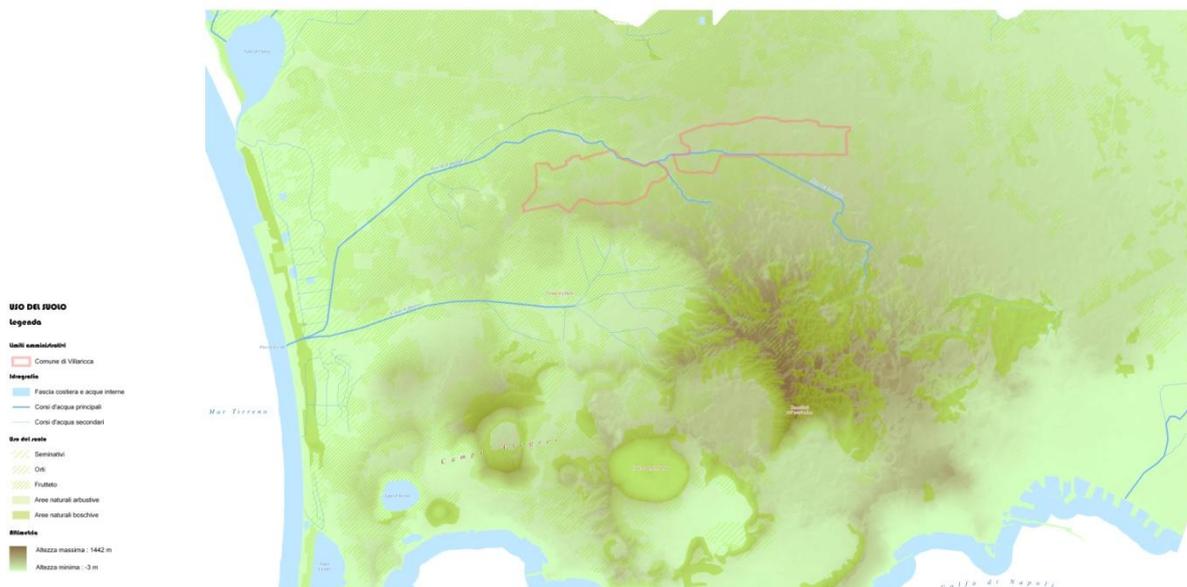
Dal punto di vista geomorfologico Villaricca fa parte di una vasta pianura che occupa il settore settentrionale della provincia di Napoli, delimitata ad ovest dal Mar Tirreno, ad est dai rilievi appenninici e dal Somma-Vesuvio, a sud dai rilievi dei Camaldoli e dei Campi Flegrei; oltre il confine con la provincia di Caserta a nord, il territorio si mantiene pianeggiante, digradando lievemente verso la più ampia piana del Volturno.

Il territorio comunale è compreso fra una quota massima di 110 metri s.l.m. ad est ed una minima di 75 metri s.l.m. ad ovest.

Il reticolo idrografico è costituito da brevi alvei artificiali, ad esclusione dei Regi Lagni, un canale di bonifica costruito alla fine del XVI sec. situato al confine fra le province di Napoli e Caserta. Unico alveo di una certa rilevanza che interessa il comune di Villaricca è l'Alveo dei Camaldoli, che scorre in prossimità del limite meridionale del territorio comunale, per poi attraversare con un tratto coperto il centro di Qualiano, riemergendo oltre il nucleo urbano e piegando a nord-ovest.

In considerazione delle numerose opere di bonifica presenti si intuisce come l'agro giuglianese avesse un tempo una forte vocazione agricola che è oggi fortemente compromessa dai processi di disordinata crescita urbana e di degrado ambientale verificatisi negli ultimi decenni. Il comune di Villaricca non fa eccezione, essendo stato investito in pieno da tali

fenomeni, tanto che oggi il suo territorio, un tempo votato all'agricoltura, è in gran parte occupato dal tessuto urbano sviluppatosi in epoche recenti.



4.2. Evoluzione storica

Il territorio del Comune di Villaricca è situato nella piana campana a nord del capoluogo napoletano, luogo da sempre fertile e perciò destinato alla coltivazione per l'approvvigionamento dei centri maggiori. Lo sviluppo di Villaricca è stato costantemente legato, da una parte, alla crescita della città di Napoli, con cui conserva, ancora oggi, un legame di forte dipendenza, e dall'altra allo sviluppo dei centri immediatamente limitrofi con cui condivide caratteristiche geomorfologiche e sociali e con i quali si è saldata fino a costituire, allo stato attuale, un continuum urbano.

4.2.1. Le epoche storiche

In epoca romana il territorio era attraversato da una delle tre principali vie di comunicazione che assicuravano i collegamenti tra Roma e le altre città del meridione; tale strada era la Via Consolare Campana (194 a.C.) che collegava Capuavetere – Atella –

Pozzuoli; le altre due direttrici erano la via Domitiana (95 a.C.) che costeggiava il mare e collegava Sinuessa (Mondragone) con Pozzuoli e la via Atellana (III sec d.C.) per i collegamenti tra Capuavetere, Atella e Napoli con ingresso da porta Capuana. Della presenza di insediamenti sul territorio di Villaricca, in quest'epoca, ci è data testimonianza dal ritrovamento di reperti archeologici di ville, case coloniche, tombe e mura alcuni di epoca repubblicana (V – I sec. a.C.) e altri risalenti all'età imperiale romana (III – VI sec d.C.). Dal tipo e dalla localizzazione dei reperti è possibile ipotizzare che sul territorio di Villaricca fossero presenti per lo più ville coloniche destinate alla coltivazione dei terreni e disposte secondo lo schema gromatico romano utilizzato per dividere i terreni degli accampamenti militari; tale schema che dà vita a una struttura quadrangolare si è conservata nel nucleo più antico della città.

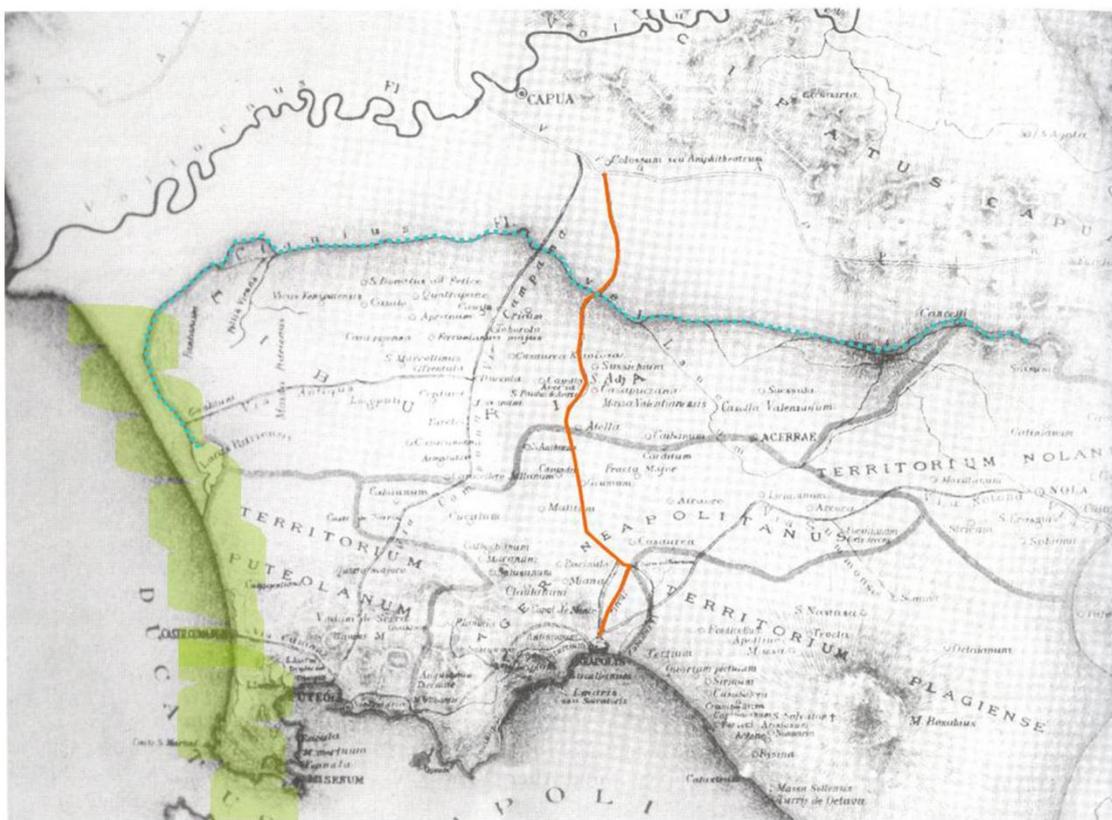
Epoca romana



La ricostruzione dell'evoluzione del territorio in epoca romana è affidata a ipotesi mentre i primi documenti dove si cita ufficialmente il paese con il toponimo di Panicocoli sono delle transazioni di terreni del 988 e del 1031.

Nella metà dell'IX secolo, Panicocoli divenne presidio normanno sotto il comando di Danabaldo. Nel 1134, Ruggero il Normanno pose un lungo assedio a Panicocoli: qui fu sconfitto dalle forze alleate di napoletani e mercenari pisani. Di nuovo nel 1135, il paese fu teatro di tentativi di conquista del Regno di Ruggero il Normanno; quest'ultimo salì al trono nel 1140 ed elevò l'abitato a capoluogo di distretto, governato da un conte.

Medioevo e Rinascimento



Pianta del Ducato napoletano, redatta da Bartolomeo Capasso, relativa al sec. XI quando il nostro paese veniva chiamato anche Cuculum.

Nel Medioevo, Panicoli, come casale del Demanio regio, usufruì dei privilegi fiscali legati a questa particolare condizione. Dalle poche testimonianze documentarie pare che il luogo di aggregazione del villaggio fosse la Chiesa di San Simplicio, sulle cui rovine è nata successivamente, nel 1407, la Chiesa di Santa Maria dell'Arco.

Nel Trecento, sotto la dominazione Angioina, il territorio acquistò le caratteristiche e le funzioni di riserva di caccia. Continuava ad essere, dunque, un territorio prevalentemente agricolo in cui si distinguevano i lemmenti, ossia le strade di campagna tracciate sugli antichi schemi della centuriatio romana, e gli alvei, ossia le strade naturali che seguivano i tracciati

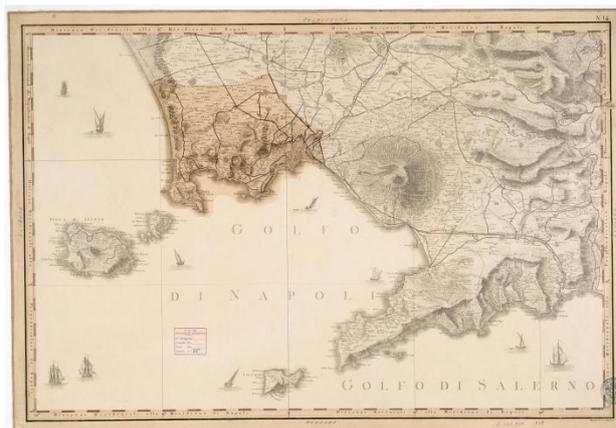
dei fiumi. A questo periodo risale anche il ripristino della via Atellana che collegava il territorio di Aversa con Napoli e che prese il nome di via Regia.

1600 - 1700 l'epoca dei Baroni



Tipologia degli insediamenti: ville sparse e fortezze militari

Popolazione: 1400 abitanti suddivisi in 291 fuochi



1793 - Carta del Regno di Napoli - Rizzi Zannoni

Lo sviluppo della città nel Seicento e nel Settecento è segnato dalla presenza di varie famiglie nobili che acquistarono il feudo e lo amministrarono apportandovi migliorie e caratterizzandolo con i propri interventi. Nel 1631, infatti, il viceré di Napoli, Manuel de Acevedo y Zúñiga conte di Monterey, perseguendo una politica fiscale, eliminò i privilegi di cui usufruivano i territori inclusi nel Demanio regio e Panicocoli divenne oggetto di compravendita tra diversi nobili. Nel 1633 il casale fu acquistato da un certo Salvo Selano che governò per un solo anno; nel 1634 il feudo fu venduto al barone Giannantonio Parisio. Nel 1710 fu acquistato invece dal principe Carlo de Tassis, conte di Zellò e marchese di Paullo. Carlo de Tassis, per problemi economici, vendette nel 1728 Panicocoli a Nicola Petra, duca di Vastogirardi, la cui famiglia governò il feudo fino al 1806.

Nel 1816 venne eletto il primo sindaco del paese, Filippo D'Alterio. Per tutto il resto del XIX secolo l'amministrazione cittadina si preoccupò di costruire strade di collegamento, scuole ed un acquedotto, al quale furono interessati anche i comuni di Giugliano in Campania, Melito di Napoli e Qualiano.

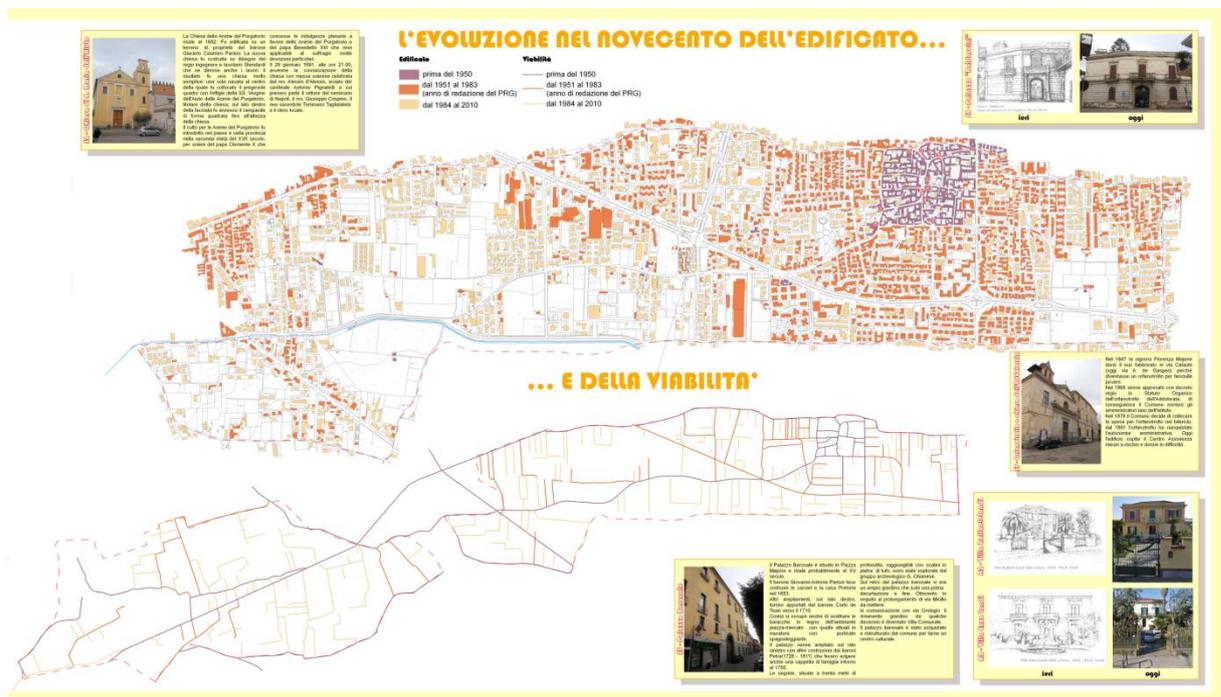


1836 -1840 - Carta dei Dintorni di Napoli - Ufficio Topografico dell'ex Regno di Napoli

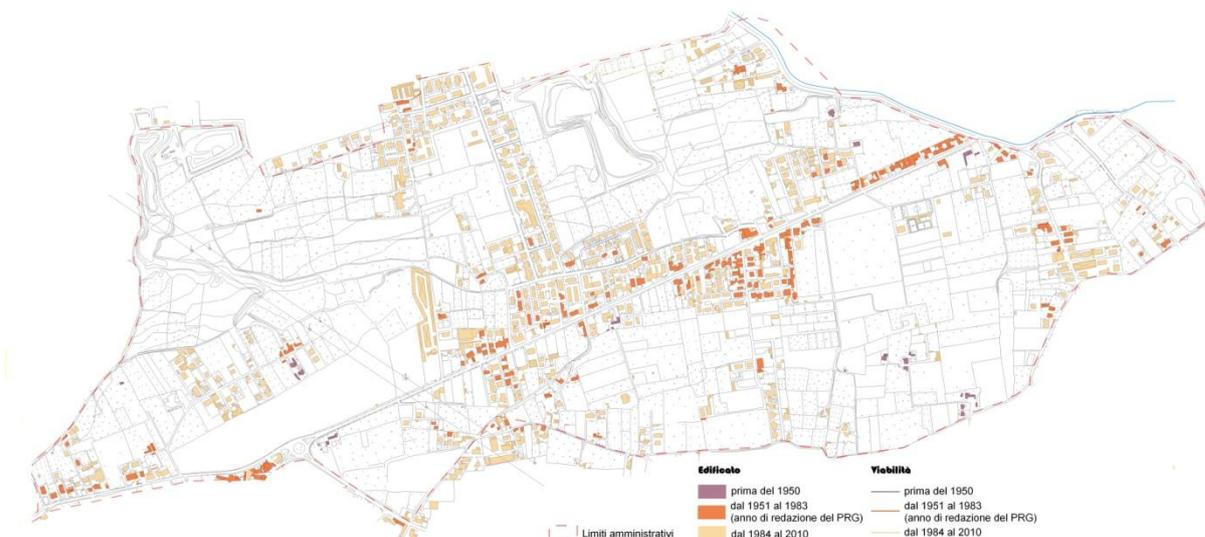
Risale invece al Novecento la costruzione della linea tranviaria che ha collegato Villaricca con Napoli.

Nel corso del Novecento è possibile individuare tre periodizzazioni dell'evoluzione del Comune, caratterizzata da fenomeni riscontrabili anche in altri Comuni dell'hinterland napoletano: dapprima il boom economico, successivamente la ricostruzione post terremoto del 1980, infine la diffusione del modello insediativo dello sprawl urbano.

La prima periodizzazione è relativa agli anni tra '50 e '80, gli anni dello sviluppo economico, che ha comportato il consolidamento dell'insediamento urbano intorno al nucleo storico; le direttrici di crescita sono state dettate dalla prossimità al centro storico e agli altri nuclei dei comuni limitrofi. I nuovi insediamenti si sono, infatti, disposti a corna intorno al centro storico e nella parte settentrionale lungo il confine comunale con Giugliano a nord e Qualiano a nord-ovest. Inoltre, risalgono a questa periodizzazione anche i primi insediamenti degli IACP, figli della legge 167/62.



La seconda periodizzazione coincide con gli anni '80 – 2000, questi sono gli anni in cui nel Comune di Villaricca si sono insediati gli sfollati del dopo terremoto; in situazione di emergenza lo sviluppo urbano è proseguito senza una regola precisa, saturando le zone di nuova edilizia economica e popolare individuate dal Piano Regolatore Generale del 1984. Questi insediamenti hanno assunto a volte la forma di parchi residenziali, a volte la forma di singoli fabbricati bassi; entrambi i modelli sono caratterizzati dalla lontananza dal centro urbano e dalla mancanza di funzioni che determinano il cosiddetto “effetto città”. Altra caratteristica rilevante di questo periodo è, quindi, la negazione del disegno urbano unitario; ogni intervento è infatti frutto di una singola lottizzazione disegnata da mani ogni volta diverse.



Altro elemento ordinatore della crescita degli anni ottanta è la costruzione della SP1 – Circumvallazione Esterna di Napoli; lungo questo importante asse di collegamento si sono infatti disposte nuove residenze ma anche nuovi servizi e attrezzature.

Infine, la terza periodizzazione è quella degli anni 2000-2010 in cui il modello insediativo che si è affermato è la dispersione insediativa caratterizzata da case unifamiliari. Questi tipi di insediamenti sono localizzati principalmente nella parte occidentale del Comune, l'unica che ancora conservava aree disponibili ed edificabili.

4.2.2. L'origine del toponimo

Il toponimo Villaricca risale al 13 maggio 1871 quando fu accettata la richiesta dell'Amministrazione del Comune di modificare l'antico nome Panicocoli. Quella del '71 non fu però la prima richiesta ufficiale, infatti, ve ne furono una nel 1862 e una nel 1865 entrambe rifiutate. Diverse sono le ipotesi che spiegano l'etimologia dell'antica denominazione; la prima risale al 1860 e fu avanzata dal parroco Biagio di Girolamo, egli sosteneva che le quattro lettere S.M.P.C, ritrovate su un antico suggello della Parrocchia di Santa Maria dell'Arco, significassero *Sancta Maria Panem Colentium* ossia Santa Maria degli antichi adoratori del Nume Pane. Tale ipotesi è in realtà priva di fondamento poiché l'iscrizione corrisponde a Santa Maria Pane Coculo. Più corretta ed affidabile appare, invece, l'ipotesi

avanzata da Domenico Chianese nel 1902, secondo il quale “Panicuocolo è colui che cuoce il pane”; il termine deriva dal latino medievale “panicoculus” (panis = pane + coquere = cuocere) ossia “colui che cuoce il pane”, “fornaio”.

4.2.3. I luoghi di interesse

I luoghi di maggiore interesse del Comune sono quelli di carattere storico e religioso. Dalle testimonianze emerge infatti che il primo luogo di aggregazione fosse la Chiesa di San Simplicio; in seguito allo sviluppo del paese ed alla crescita demografica furono costruite altre due chiese, quella di San Mattia Apostolo e quella dell’Ajuto delle anime del Purgatorio, per rispondere a un’esigenza di maggiore vicinanza tra i nuclei abitati ed il luogo di culto.

Di interesse per il suo carattere storico è invece il palazzo baronale costruito nel Seicento.

Chiesa di San Simplicio poi Parrocchia di Santa Maria dell’Arco

La Parrocchia fu fatta costruire dall’Università di Panicocoli verso i primi del Cinquecento. In origine doveva essere intitolata a Santa Maria e, probabilmente, fu in seguito agli eventi miracolosi di Sant’Anastasia che assunse l’appellativo “dell’Arco”.

Sorge sul lato orientale dell’area della Chiesa di San Simplicio; sull’area dell’antica chiesa vi sono, oggi, il Cappellone e il corridoio che conduce all’atrio (già sagrestia) dell’attuale sagrestia della Parrocchia. Le dimensioni della Chiesa sono rimaste inalterate nei secoli con l’aggiunta di una nuova sagrestia e del Cappellone occidentale. L’aspetto barocco la Chiesa l’ha assunto a metà Ottocento, quando è stata intonacata e adornata con stucchi. La chiesa è divisa in tre navate. All’interno, in fondo, in corrispondenza del primitivo portale, è posto un altarino del XVI secolo che probabilmente era l’altare principale della primitiva chiesetta di San Simplicio; lateralmente si apre una successione di altarini; la navata centrale termina nell’arco trionfale che immette nel abside. Il fonte battesimale risale al XV secolo; un affresco quattrocentesco, situato in una nicchia, raffigura una Madonna con il Bambino

incoronata da due angioletti; sopra l'ingresso è posto l'organo settecentesco. All'esterno il campanile è poco discosto dal corpo della chiesa.

Oggi la festa religiosa in onore della Madonna dell'Arco e dei SS. Rocco di Montepellier e Gennaro vescovo e martire si celebra ogni anno nella seconda settimana di settembre e nei due giorni successivi ha luogo un'altra famosa festa della tradizione napoletana: la Ballata del Giglio, una costruzione lignea alta circa ventri metri che sfila, porta a spalla dagli uomini del posto, per le strade del centro storico.

Chiesa di San Mattia Apostolo

L'origine di questa cappella deve farsi risalire alla metà del Cinquecento. Probabilmente fu costruita per sopperire all'insufficienza ricettiva della vicina cappella di Santa Sofia, essendo la zona diventata densamente abitata e la chiesa parrocchiale distante ed irraggiungibile, nel periodo invernale, per i nubifragi che riversavano acque torrenziali nel centro storico, allagandolo. La chiesa ha subito nel corso dei secoli alcune modifiche: in origine aveva l'ingresso sul lato occidentale, come si evince dalla disposizione dell'altare maggiore, posto frontalmente, e dal campanile situato sul lato destro dell'ingresso. L'attuale ingresso fu aperto, probabilmente, nel 1870 in seguito alla collocazione dell'affresco della Madonna delle Grazie sull'altarino frontale.

Agli inizi del Settecento furono realizzati il lavabo in sacrestia e l'ipogeo per le sepolture; nel 1846 l'altare maggiore fu rivestito in marmo e dedicato alla purificazione della beata Maria Vergine.

Il 2 luglio 1910 crollò il soffitto ed il Comune contribuì alla spesa per il rifacimento. La chiesa ancora oggi continua ad essere aperta al culto e a mantenersi con le offerte dei fedeli.

Chiesa di Santa Maria dell'Ajuto

La Chiesa delle Anime del Purgatorio risale al 1682. Fu edificata di un terreno di proprietà del Barone Giacinto Casimiro Parisio. La nuova chiesa fu costruita su disegno del

regio ingegnere e tavolario Stendardi che ne diresse anche i lavori. Il risultato fu un edificio molto semplice: una sola navata al centro della quale fu collocato il pregevole quadro con l'effigie della SS. Vergine dell'Aiuto delle Anime del Purgatorio, che dà il nome alla chiesa; sul lato destro della facciata fu annesso il campanile di forma quadrata fino all'altezza della chiesa. Il culto per le Anime del Purgatorio fu introdotto nel paese e nella provincia nella seconda metà del XVII secolo, per volere del papa Clemente X che concesse le indulgenze plenarie a favore delle anime del Purgatorio e del papa Benedetto XIII che rese applicabili al suffragio molte devozioni particolari.

Il 29 maggio 1691, alle ore 21:00, avvenne la consacrazione della chiesa con messa solenne celebrata dal reverendo Alessio d'Alessio, inviato del cardinale Antonio Pignatelli e a cui presero parte il rettore del seminario di Napoli, il reverendo Giuseppe Crispino, il neo sacerdote Tommaso Tagliatela ed il clero locale.

Palazzo Baronale

Il Palazzo Baronale è situato in Piazza Majone e risale, probabilmente, al XV secolo.

Il Barone Giovanni Antonio Parisio fece costruire le carceri e la casa pretoria nel 1653. Altri ampliamenti, sul lato destro, furono apportati dal Barone Carlo de Tassis verso il 1710; costui si occupò anche di sostituire le baracche in legno dell'antistante piazza con quelle attuali in muratura con porticato spagnolescante. Il palazzo venne ampliato dai Baroni Petra che sul lato sinistro incorporarono anche l'adiacente castello normanno e fecero costruire la cappella di famiglia intorno al 1750. Le segrete situate a trenta metri di profondità, raggiungibili con scalini in pietra di tufo, sono state esplorate dal gruppo archeologico G. Chianese. Sul retro del palazzo baronale vi era un ampio giardino che subì una prima decurtazione a fine Ottocento in seguito al prolungamento di via Micillo da mettere in comunicazione con via Orologio. Il rimanente giardino da qualche decennio è stato destinato all'uso pubblico. Il Palazzo Baronale è stato acquistato e ristrutturato dal Comune per farne un centro culturale.

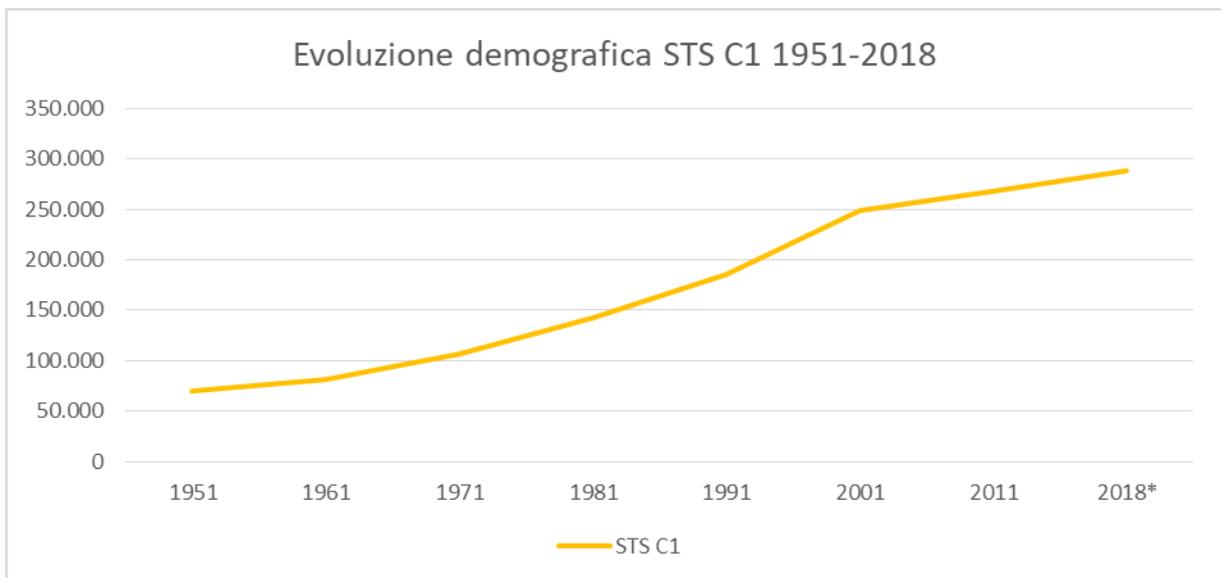
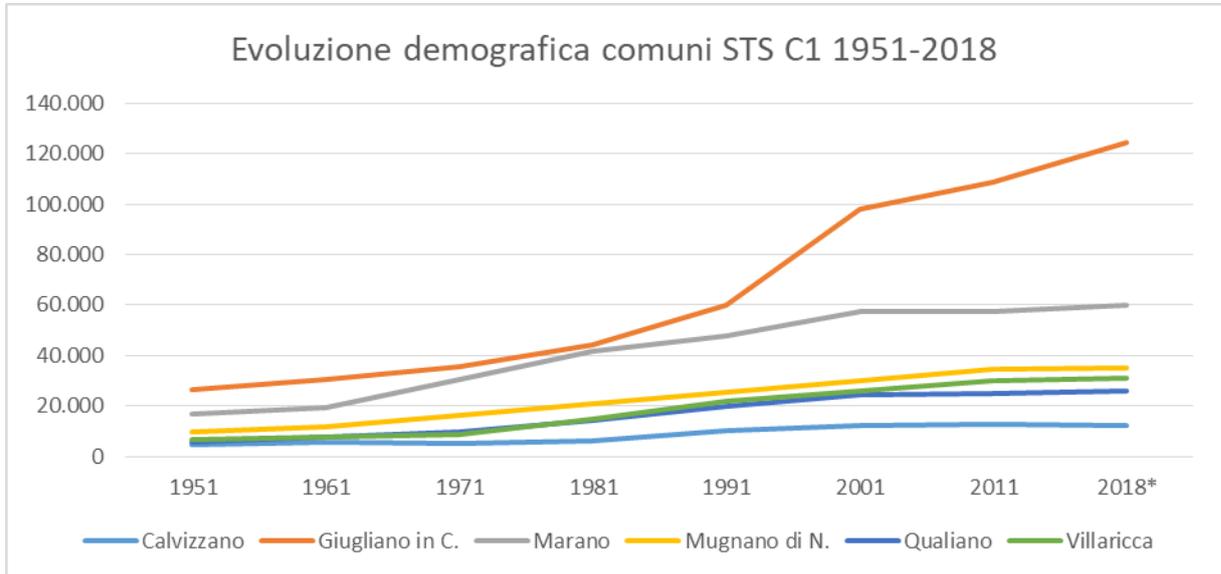
Orfanotrofio e Chiesa dell'Addolorata

Nel 1847 la signora Fiorenza Majone donò il suo fabbricato in via Cataste (oggi via Alcide de Gasperi) perché diventasse un orfanotrofio per fanciulle povere. Nel 1868 venne approvato con decreto regio lo Statuto Organico dell'orfanotrofio dell'Addolorata ed il Comune nominò amministratori laici dell'istituto. Nel 1879, riconosciute l'importanza della funzione sociale di tale opera e le difficoltà economiche dell'ente, il Comune decise di collocare la spesa per l'orfanotrofio nel bilancio; nel 1891 l'orfanotrofio riacquistò l'autonomia amministrativa. Ancora oggi l'edificio conserva la destinazione a opera pubblica di interesse sociale, ospita, infatti, il Centro di Assistenza minori a rischio e donne in difficoltà.

4.3. Popolazione e struttura economica

L'analisi dei dati demografici evidenzia come l'area giuglianese sia, fra le varie direttrici di crescita della conurbazione napoletana, quella che ha avuto una forte accelerazione in termini di espansione demografica negli anni fra il 1980 ed oggi. La tabella ed i grafici seguenti si focalizzano sulle dinamiche demografiche riscontrate dal secondo dopoguerra ad oggi nei comuni del STS Giuglianese, così come definito dal PTR.

Evoluzione demografica 1951-2018 dei comuni del STS C1								
Comune	1951	1961	1971	1981	1991	2001	2011	2018*
Calvizzano	4.593	5.393	5.361	6.181	10.122	12.133	12.537	12.182
Giugliano in C.	26.310	30.429	35.757	44.220	60.096	97.999	108.793	124.361
Marano	16.634	19.285	30.307	41.571	47.961	57.448	57.204	59.862
Mugnano di N.	9.499	11.647	16.365	21.063	25.246	30.069	34.504	34.996
Qualiano	5.757	7.528	9.597	14.092	20.054	24.542	24.744	25.755
Villaricca	6.486	7.454	8.845	14.831	22.114	26.175	30.052	31.223
STS C1	69.279	81.736	106.232	141.958	185.593	248.366	267.834	288.379
* dati riferiti al 01/10/2018. Altri dati riferiti ai censimenti decennali della popolazione								
fonte: elaborazione su dati ISTAT								



Dalla tabella e dai grafici si evince come nel periodo 1980-2011 la crescita si sia polarizzata nel comune di Giugliano, mentre nel complesso del STS si è stata costante, con tassi elevati.

Struttura demografica dei comuni del STS C1, confronto con valori della Città Metropolitana di Napoli e regionali					
Territorio	Popolazione residente	Densità abitativa (ab/kmq)	Tasso di natalità	Indice di vecchiaia	Indice di struttura della pop. attiva
Calvizzano	12.182	3.061	10,73 ‰	102,98 %	103,30 %
Giugliano in C.	124.361	1.314	10,65 ‰	102,98 %	105,09 %
Marano	59.862	3.827	8,84 ‰	102,55 %	110,83 %
Mugnano di N.	34.996	6.666	9,94 ‰	86,58 %	105,82 %
Qualiano	25.755	3.466	9,79 ‰	74,09 %	99,36 %
Villaricca	31.223	4.538	10,30 ‰	79,28 %	102,34 %
C.M. di Napoli	3.101.002	2.648	9,09 ‰	111,91 %	112,05 %
Regione Campania	5.826.860	426	8,62 ‰	125,17 %	115,00 %
<i>fonte: elaborazione su dati ISTAT riferiti al 1-1-2018</i>					

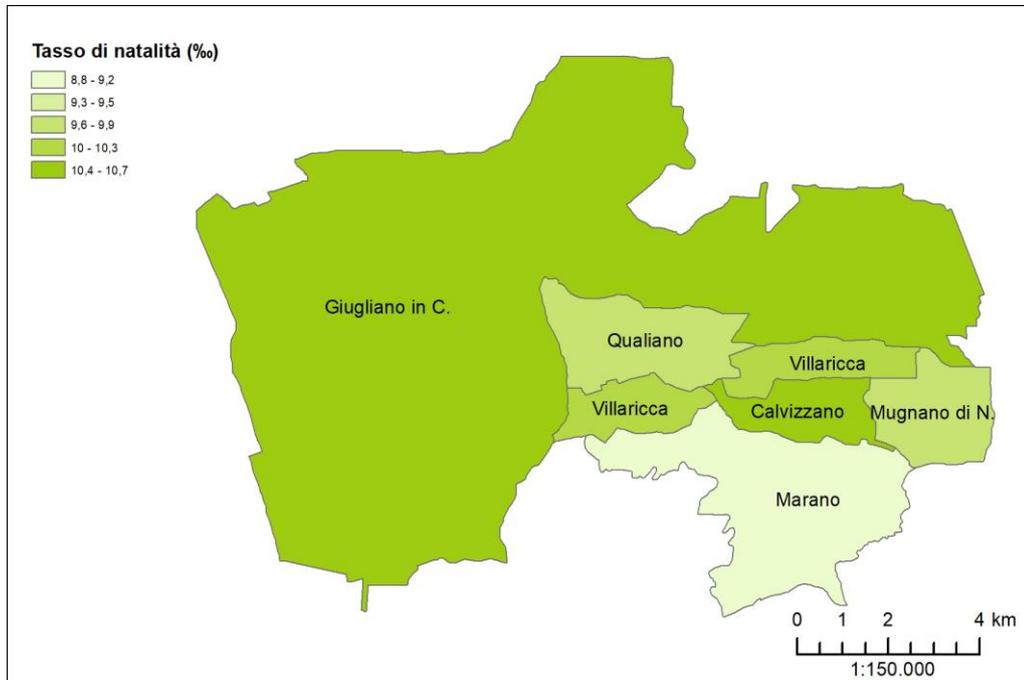
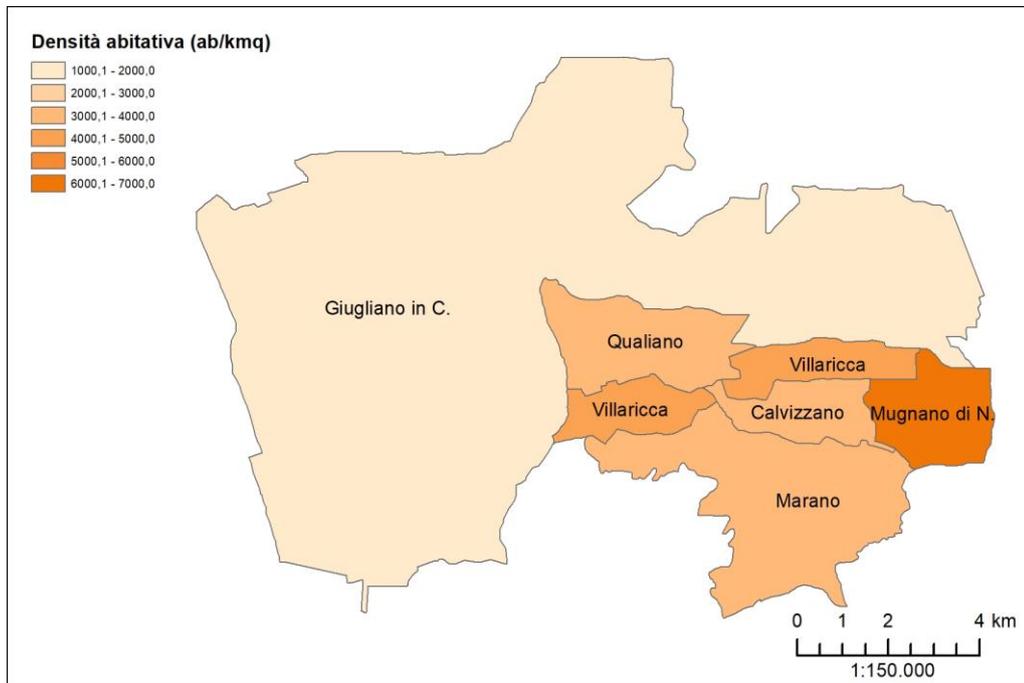
Indice di vecchiaia¹⁰ e indice di strutture della popolazione in età attiva¹¹

Dall'analisi di alcuni indicatori demografici, si nota come i comuni del STS Giuglianesese sono caratterizzati da una popolazione mediamente più giovane e dinamica del contesto metropolitano e regionale. I cartogrammi seguenti esplicitano la distribuzione dei valori contenuti in tabella.

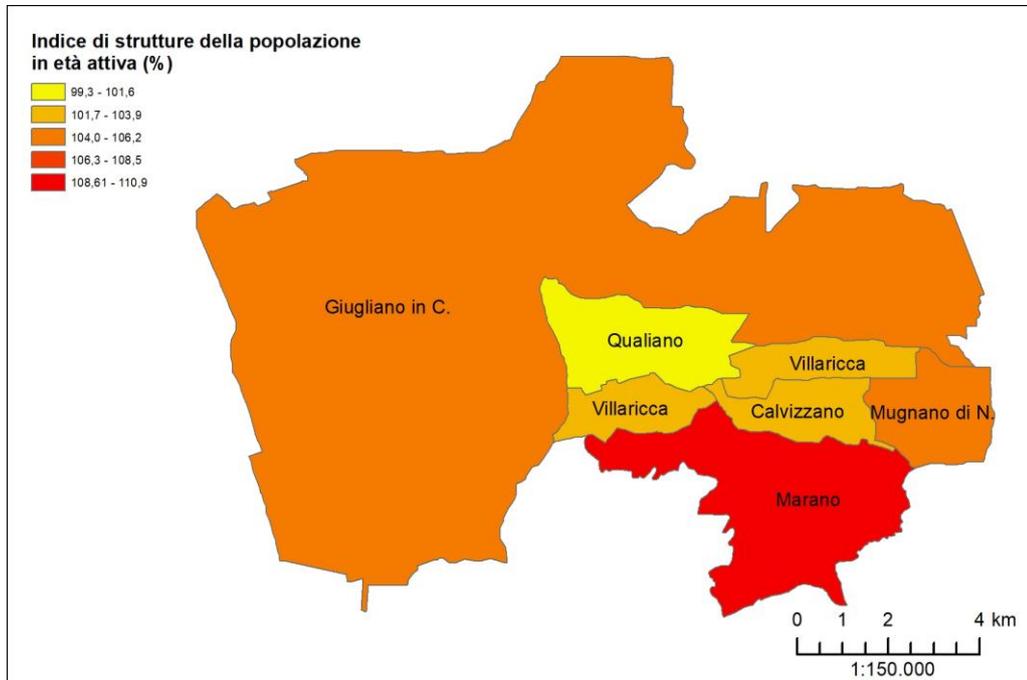
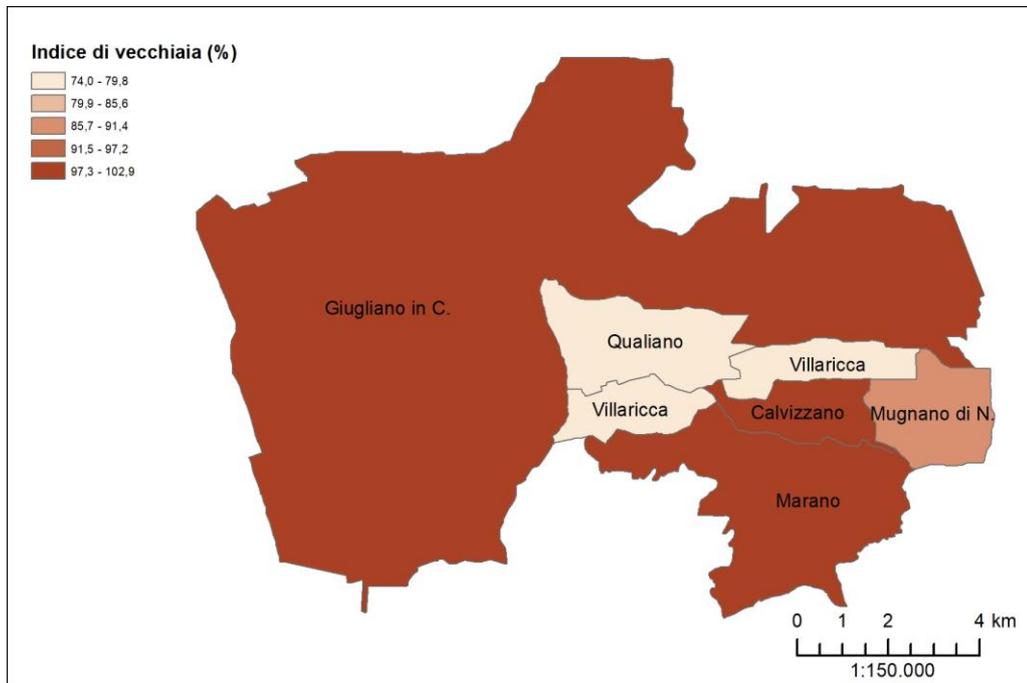
¹⁰ Numero di anziani ogni 100 giovanissimi, questo indice cresce molto quando la popolazione invecchia.

¹¹ Questo indice fa un "confronto" fra generazioni: quando è maggiore di 100 indica una decrescita di popolazione, quando è minore o uguale a 100 indica una popolazione in crescita o stabile.

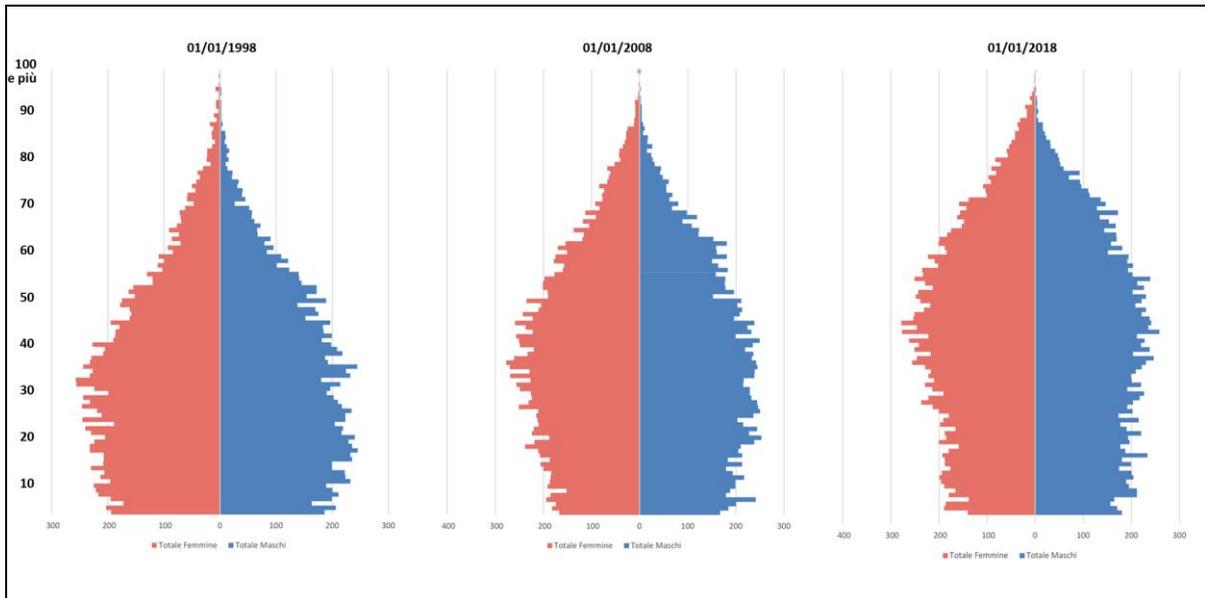
Comune di Villaricca
Città Metropolitana di Napoli
Piano Urbanistico Comunale



Comune di Villaricca
Città Metropolitana di Napoli
Piano Urbanistico Comunale

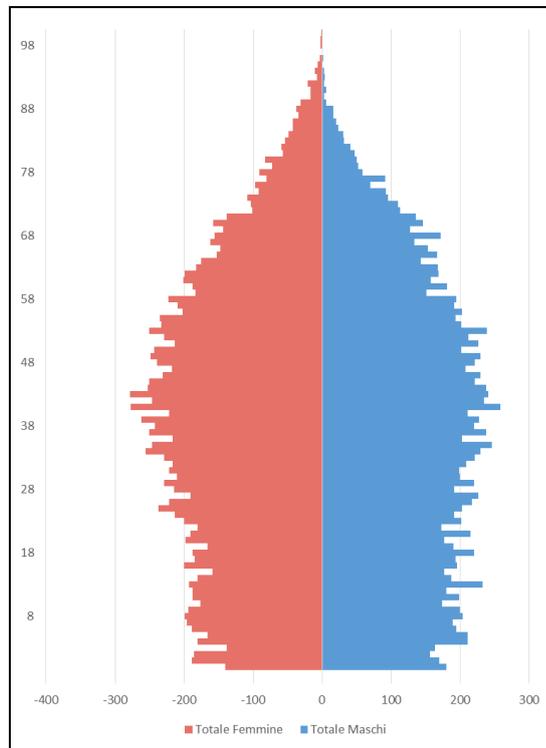


4.3.1. Piramide delle età



Piramide delle età di Villaricca al 1998, 2008 e 2018. Elaborazione su dati ISTAT.

Il confronto fra le piramidi delle età riferite al 1998, 2008 e 2018, per il comune di Villaricca, evidenzia il rallentamento della crescita demografica e l'invecchiamento della popolazione, fenomeni testimoniati dal restringimento dei settori inferiori e dall'ispessimento di quelli superiori della piramide.



Piramide delle età di Villaricca riferita al 01/01/2018. Elaborazione su dati ISTAT.

4.3.2. Economia

Fino a pochi decenni fa l'economia di Villaricca era essenzialmente basata sull'attività del settore agricolo, anche in virtù delle caratteristiche geomorfologiche che contraddistinguono il territorio. Lo sviluppo urbano incontrollato, associato ai migliori benefici economici conseguibili delle costruzioni, ha comportato la progressiva sottrazione di una consistente quantità di suoli all'agricoltura ed ha modificato l'economia prevalente del Comune. Questa, infatti, oggi si basa soprattutto sul settore dell'edilizia. Tuttavia resistono ancora le produzioni tradizionali dei fagioli tondini e del pane, ancora cotto in antichi forni a legna.

L'analisi dei dati ISTAT dei Censimenti Industria e Servizi aiutano ad avere un quadro più chiaro della struttura economica di Villaricca. In questo paragrafo sono considerati i dati riferiti alle Unità Locali delle imprese (UL) e agli addetti alle Unità Locali, raccolti

dall'ISTAT con cadenza decennale. Le tabelle seguenti mostrano la consistenza numerica dei diversi settori economici – classificati secondo il metodo Ateco 2007 – per Villaricca e la Città Metropolitana di Napoli, proponendo un confronto fra 2001 e 2011.

Unità locali delle imprese per settore di attività Ateco						
Anni 2001 e 2011 e variazione %						
Territorio: Villaricca e Città Metropolitana Napoli						
	Villaricca			C.M. Napoli		
Ateco 2007	2001	2011	Var. %	2001	2011	Var. %
agricoltura, silvicoltura e pesca	1	0	-100%	238	314	32%
estrazione di minerali da cave e miniere	-	37	31	-16%
attività manifatturiere	102	106	4%	18.235	15.108	-17%
fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	-	93	151	62%
fornitura di acqua reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	3	4	33%	393	513	31%
costruzioni	124	182	47%	12.335	14.756	20%
commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	420	531	26%	66.259	67.030	1%
trasporto e magazzinaggio	29	36	24%	5.383	5.974	11%
attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	58	104	79%	8.120	11.274	39%
servizi di informazione e comunicazione	9	17	89%	2.876	3.171	10%
attività finanziarie e assicurative	13	27	108%	3.997	4.841	21%
attività immobiliari	9	27	200%	2.020	4.814	138%
attività professionali, scientifiche e tecniche	64	165	158%	20.398	27.688	36%
noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	12	54	350%	4.179	5.899	41%
istruzione	12	9	-25%	1.175	1.251	6%
sanità e assistenza sociale	52	81	56%	8.949	10.502	17%
attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	15	16	7%	2.121	2.391	13%
altre attività di servizi	23	43	87%	7.140	7.028	-2%
totale	946	1.402	48%	163.948	182.736	11%

Nel periodo 2001-2011 si riscontra un aumento di UL del 48% a Villaricca, a fronte di un incremento nella Città Metropolitana dell'11%. I settori che incrementano maggiormente,

a livello comunale, sono: attività finanziarie e assicurative (+108%); attività immobiliari (+200%); attività professionali, scientifiche e tecniche (+158%); noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (+350%). Aumenti così elevati sono giustificabili dai bassi valori riferiti al 2001, tuttavia sono probabilmente segno di una progressiva terziarizzazione dell'economia comunale, peraltro coerente con gli aumenti registrati nell'ambito metropolitano. Il settore dell'istruzione registra un calo delle UL del 25%, mentre scompare totalmente il settore agricolo.

La tabella seguente, relativa agli addetti alle UL, mostra la consistenza numerica dei diversi settori economici, fornendo un quadro più realistico dell'evoluzione socio-economica degli ultimi anni.

Comune di Villaricca
Città Metropolitana di Napoli
Piano Urbanistico Comunale

Addetti alle Unità Locali delle imprese per settore di attività Ateco						
Anni 2001 e 2011 e variazione %						
Territorio: Villaricca e Città Metropolitana Napoli						
	Villaricca			C.M. Napoli		
Ateco 2007	2001	2011	Var. %	2001	2011	Var. %
agricoltura, silvicoltura e pesca	1	0	-100%	1.569	1.026	-35%
estrazione di minerali da cave e miniere	-	249	345	39%
attività manifatturiere	390	337	-14%	103.670	86.412	-17%
fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	-	4.695	2.681	-43%
fornitura di acqua reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	19	85	347%	8.329	10.068	21%
costruzioni	322	351	9%	45.656	47.654	4%
commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	710	1.012	43%	116.638	138.573	19%
trasporto e magazzinaggio	118	181	53%	47.132	53.124	13%
attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	169	377	123%	28.126	36.878	31%
servizi di informazione e comunicazione	12	20	67%	20.492	18.258	-11%
attività finanziarie e assicurative	48	66	38%	17.874	15.624	-13%
attività immobiliari	9	19	111%	3.186	5.309	67%
attività professionali, scientifiche e tecniche	80	191	139%	29.925	38.055	27%
noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	18	154	756%	32.056	46.173	44%
istruzione	44	56	27%	4.336	6.344	46%
sanità e assistenza sociale	218	194	-11%	21.299	25.174	18%
attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	23	22	-4%	4.143	6.421	55%
altre attività di servizi	24	56	133%	11.777	13.625	16%
totale	2.205	3.121	42%	501.152	551.744	10%

Il comune di Villaricca registra un incremento degli addetti del 42%, più elevato del dato metropolitano (+10%). I settori numericamente più consistenti sono: commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli (1.012 addetti nel 2011, con un incremento di +42% rispetto al 2001); attività dei servizi di alloggio e di ristorazione (377

alloggi, con un aumento di +123% rispetto al 2001); costruzioni (351 addetti, +9% rispetto al 2001); attività manifatturiere (337 addetti, in calo del 14% rispetto al 2001). La dinamica economica sembra quindi essere quella di una perdita di addetti delle attività industriali, peraltro in linea con il calo registrato a livello metropolitano (-17%), mentre il commercio sta assumendo un ruolo chiave nell'economia comunale. In crescita sono anche i settori di alloggio e ristorazione, attività professionali, noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese; stabile il settore delle costruzioni che ha sempre avuto un ruolo importante nell'economia comunale.

In base ai dati contenuti nelle tabelle precedenti, è stato calcolato il coefficiente di localizzazione¹², considerando il numero di addetti, per ciascuna attività economica del comune di Villaricca rispetto al contesto metropolitano.

¹² Il coefficiente di localizzazione esprime la specializzazione di un dato settore di attività economica rispetto alla situazione media (in questo caso riferita alla Città Metropolitana di Napoli). Quando il valore è vicino a zero si ha bassa specializzazione, un valore vicino o superiore ad 1 indica forte specializzazione nel settore considerato. Formula utilizzata: $(\text{addetti settore x comune} / \text{addetti totali comune}) / (\text{addetti settore x Città Metropolitana di Napoli} / \text{addetti totali Città Metropolitana di Napoli})$.

Addetti alle unità locali delle imprese (2011) per settore di attività Ateco			
Territorio: Villaricca e Città Metropolitana Napoli			
Coefficiente di localizzazione a Villaricca			
	Villaricca	C.M. Napoli	Coeff. loc.
Ateco 2007			
agricoltura, silvicoltura e pesca	..	1.026	-
estrazione di minerali da cave e miniere	..	345	-
attività manifatturiere	337	86.412	0,7
fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	..	2.681	-
fornitura di acqua reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	85	10.068	1,5
costruzioni	351	47.654	1,3
commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	1.012	138.573	1,3
trasporto e magazzinaggio	181	53.124	0,6
attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	377	36.878	1,8
servizi di informazione e comunicazione	20	18.258	0,2
attività finanziarie e assicurative	66	15.624	0,7
attività immobiliari	19	5.309	0,6
attività professionali, scientifiche e tecniche	191	38.055	0,9
noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	154	46.173	0,6
istruzione	56	6.344	1,6
sanità e assistenza sociale	194	25.174	1,4
attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	22	6.421	0,6
altre attività di servizi	56	13.625	0,7
totale	3.121	551.744	-

L'analisi dei dati relativi al coefficiente di localizzazione restituisce il quadro di un'economia, a livelli del comune di Villaricca, specializzata nei seguenti settori economici: fornitura di acqua reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento; costruzioni; commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli; attività dei servizi di alloggio e di ristorazione; istruzione; sanità e assistenza sociale. I settori elencati, infatti, conseguono valori del coefficiente superiore a 1.

In conclusione, il forte aumento demografico non deriva solo da saldi di crescita naturale della popolazione, ma è dovuto anche a fenomeni di trasferimento di residenti da altre aree della conurbazione.

Tali fenomeni di crescita tumultuosa non sono stati governati, causando la nascita di agglomerati edilizi di nessuna qualità urbana; a ciò si è aggiunta una politica infrastrutturale basata unicamente sulla mobilità automobilistica che ha aggravato i problemi di congestione e di degrado della qualità della vita riscontrabili in queste zone.

La notevole presenza di giovani e le dinamiche fortemente positive della crescita demografica sono condizioni che hanno determinato, nel contempo, un notevole incremento del costo delle unità abitative, anche a fronte di elementi edilizi di nulla o scarsa qualità. Ciò ha significato che l'attività edilizia fosse poco incentivata a rivolgersi verso politiche di qualità dei manufatti stante la domanda, comunque, elevata.

4.4. Componenti ambientali

4.4.1. Aria

La questione della qualità dell'aria sta assumendo, negli ultimi anni, crescente importanza anche con riferimento ad aspetti che, tradizionalmente, esulano dal concetto di inquinamento. I gas climalteranti nonché i componenti in grado di interferire con la fascia di ozono che protegge il pianeta dalle conseguenze all'esposizione diretta alla radiazione solare, stanno determinando problematiche all'equilibrio ambientale che superano, per gravità, estensione globale e rischio connesso, quelle più tipicamente locali di tossicità per l'uomo ed, in generale, per il sistema biologico.

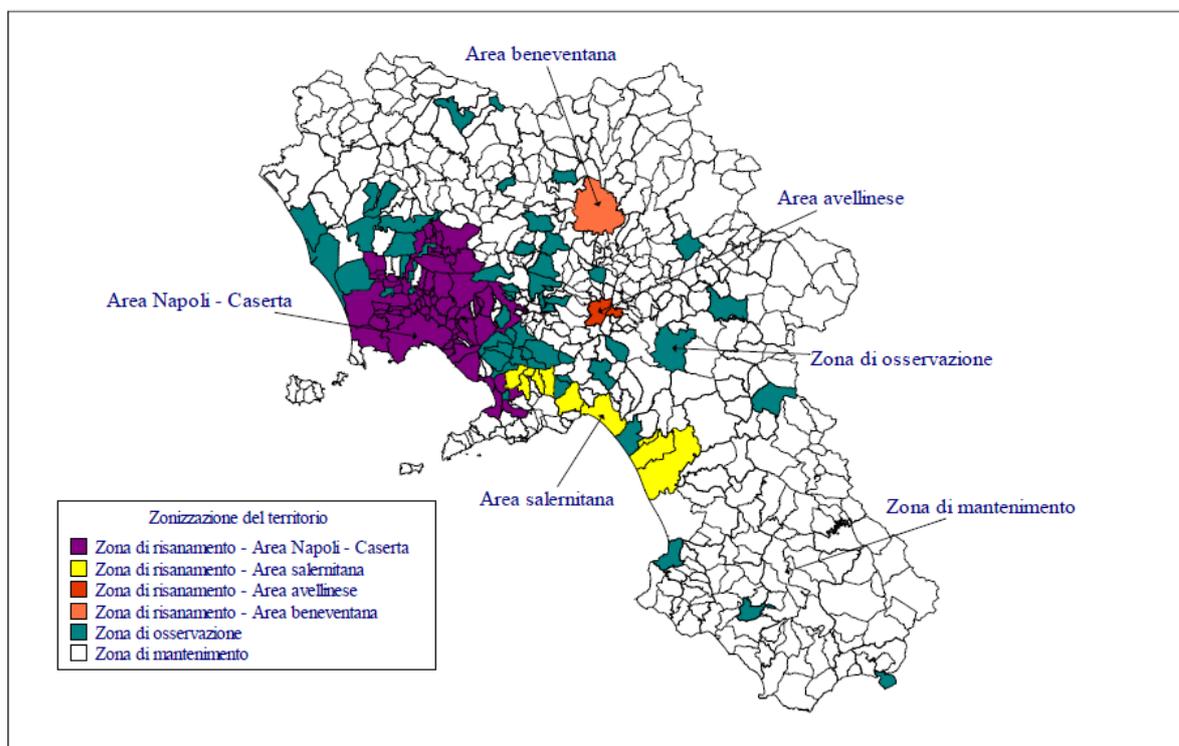
Si pone, quindi, la necessità di affrontare il sistema Aria non più soltanto in termini di equilibrio locale ma anche e soprattutto delle effettive capacità delle azioni di piano di intervenire positivamente sulla produzione ed assorbimento dei gas in grado di produrre alterazioni globali dell'ecosistema. Tali aspetti, ovviamente, si legano intimamente con valutazioni di natura energetica nonché relative al sistema della mobilità, essendo riconducibili a tali macrosettori i principali elementi di produzione delle emissioni climalteranti.

Il Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria si occupa essenzialmente degli aspetti dell'inquinamento con riferimento ai danni potenziali sul biosistema locale. In particolare la mappatura e classificazione del territorio regionale è stata effettuata con riferimento principalmente ai seguenti componenti:

- biossido di zolfo;
- monossido di carbonio;
- biossido di azoto;
- particelle sospese con diametro inferiore ai 10 μm (PM₁₀);
- Benzene;
- idrocarburi policiclici aromatici.

Sulla base delle misurazioni effettuate il piano individua sei gruppi di aree omogenee rispetto alla concentrazione e mantenimento nel tempo degli inquinanti, appartenenti nel complesso a 3 classi:

- le Zone di risanamento: definite come quelle zone in cui almeno uno degli inquinanti osservati supera il limite fissato dalla legislazione più il relativo margine di tolleranza;
- le Zone di osservazione: definite come quelle zone in cui almeno uno degli inquinanti oggetto di misurazione ha superato il limite fissato dalla normativa in materia ma non il relativo margine di tolleranza;
- le Zone di mantenimento: in cui i valori misurati si sono mantenuti tutti al di sotto del limite fissato dalla legislazione vigente in materia.



Fonte: Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria

La carta di piano sopra riportata evidenzia che il Comune di Villaricca è risultato appartenente alla zona di risanamento dell'area di Napoli e Caserta, che deve la concentrazione di inquinanti principalmente a causa delle emissioni del traffico veicolare e delle funzioni abitative urbane, oltre che, in parte, delle attività industriali. In particolare per Villaricca risultano superati i valori relativi al biossido di azoto (NO₂), al Benzene (C₆H₆) ed alle particelle sospese con diametro inferiore ai 10 µm (PM₁₀)

In tali zone la Direttiva 96/62/CE ed il D.lgs. 351/1999 prevedono che le regioni definiscano i piani di azione contenenti le misure da attuare nel breve periodo, affinché sia ridotto il rischio di superamento dei valori limite e delle soglie di allarme. Tali piani devono prevedere misure di controllo, regolamentazione e, ove indispensabile, di sospensione delle attività, ivi compreso il traffico veicolare, che contribuiscono al superamento dei valori limite e delle soglie di allarme.

In particolare il Piano regionale prevede che gli interventi di risanamento della qualità dell'aria nella zona di cui fa parte il Comune di Villaricca siano attuati mediante un insieme di misure ed azioni di cui, per brevità, si riportano, per estratto, quelle che si ritengono maggiormente influenzanti il processo di pianificazione urbanistica generale:

le seguenti misure sono applicabili a tutto il territorio regionale con priorità in termini temporali e finanziari alle zone zone IT0601 (Zona di risanamento - Area Napoli e Caserta) e IT0602 (Zona di risanamento - Area salernitana)...

- *Misure riguardanti le sorgenti diffuse fisse:*
 - *a breve termine:*
 - *MD2 Divieto di incremento delle emissioni dei singoli inquinanti per gli impianti di combustione per uso industriale di cui all'art.2 del D.P.C.M. 8/2/02 per le zone "di risanamento" nell'ambito delle procedure di autorizzazione alle emissioni in atmosfera (ex DPR 203/88) (SO_x, NO_x, CO₂, PM₁₀);*
 - *MD3 Divieto dell'utilizzo di combustibili liquidi con tenore di zolfo superiore allo 0,3% negli impianti di combustione industriale con potenza termica non superiore a 3MW delle zone "di risanamento" ai sensi dell'art. 4 comma 2 del D.P.C.M. 8/2/02a partire dal 1 settembre 2009 (SO_x, NO_x, CO₂, PM₁₀);*

- *MD4 Divieto dell'utilizzo dell'olio combustibile ed altri distillati pesanti di petrolio nonché di emulsioni acqua-olio combustibile ed altri distillati pesanti di petrolio in tutti gli impianti di combustione per uso civile (a prescindere dalla loro potenza termica) delle zone "di risanamento" ai sensi dell'art. 8 comma 1 e dell'art. 9 comma 1 del D.P.C.M. 8/2/02 a partire dal 1° settembre 2005 (SOx, NOx, CO2, PM10);*
- *a medio termine:*
 - *MD8 Potenziamento della lotta agli incendi boschivi (CO, CO2, PM10) in linea con il Piano regionale incendi;*
 - *D1 Incentivazione del risparmio energetico nell'industria e nel terziario. (SOx, NOx, CO2, PM10);*
 - *MD6 Incentivazione ad installazione impianti domestici di combustione della legna ad alta efficienza e basse emissioni (CO, COV, NOx, CO2, PM10);*
 - *MD7 Studio di fattibilità di iniziative di teleriscaldamento nelle aree urbane maggiori (SOx, NOx, CO2, PM10), utilizzando il calore di scarto delle centrali termoelettriche;*
 - *MD10 Incentivazione delle iniziative di recupero del biogas derivante dall'interramento dei rifiuti (COV, CH4, NH3);*
- *Misure riguardanti i trasporti (sorgenti lineari e diffuse):*
 - *a breve termine:*
 - *MT4 Divieto di circolazione dei ciclomotori PRE ECE nelle aree urbane delle zone di risanamento (SOx, NOx, CO, CO2, PM10);*
 - *MT7 Introduzione di sistemi di abbattimento delle emissioni sui mezzi pubblici circolanti nelle aree urbane delle zone di risanamento (SOx, NOx, CO, CO2, PM10);*
 - *MT8 Limitazione alla circolazione dei mezzi pesanti all'interno delle aree urbane delle zone di risanamento (SOx, NOx, CO, CO2, PM10) ovunque sia possibile l'uso alternativo dell'autostrada;*
 - *MT9 Divieto dell'utilizzo di oli combustibili pesanti da parte delle navi nei porti (SOx, NOx, PM10);*
 - *MT11 Riduzione della velocità sui tratti "urbani" delle autostrade delle zone di risanamento (SOx, NOx, CO, CO2, PM10);*

○ *a medio termine:*

- *MT1 Riduzione del trasporto passeggeri su strada mediante l'inserimento di interventi di "car pooling" e "car sharing" nelle aree urbane delle zone di risanamento (SOx, NOx, CO, CO2, PM10) con opportune iniziative di supporto (informazione, sito web regionale in cui sia possibile organizzare gli spostamenti congiunti, ecc.);*
- *MT2 Disincentivazione dell'uso del mezzo privato nelle aree urbane delle zone di risanamento tramite estensione delle zone di sosta a pagamento ed incremento del pedaggio. (SOx, NOx, CO, COV, CO2, PM10);*
- *MT3 Introduzione del pedaggio per l'accesso alle aree urbane delle zone di risanamento (SOx, NOx, CO, COV, CO2, PM10);*
- *MT5 Introduzione della sosta a pagamento per i motocicli nelle aree urbane delle zone di risanamento (SOx, NOx, CO, CO2, PM10);*
- *MT6 Interventi di razionalizzazione della consegna merci mediante regolazione degli orari ed incentivo al rinnovo del parco circolante (SOx, NOx, CO, CO2, PM10);*
- *MT10 Mantenimento e sviluppo di trasporto elettrico o ibrido (elettrico + metano) urbano (SOx, NOx, CO, CO2, PM10) incrementando l'aumento dell'offerta di mobilità sui mezzi pubblici e vincolandolo all'acquisto esclusivamente di veicoli a basso o nullo impatto ambientale;*
- *MT12 Riduzione del trasporto passeggeri su strada mediante l'incremento delle piste ciclabili (SOx, NOx, CO, CO2, PM10); in questa misura va progettata lo sviluppo delle piste ciclabili urbane curando al massimo i parcheggi di scambio treno - bicicletta;*
- *MT13 Supporto allo sviluppo ed alla estensione del trasporto passeggeri su treno (SOx, NOx, CO, CO2, PM10) in ambito regionale e locale;*
- *MT14 Sviluppo di iniziative verso il livello nazionale ai fini della riduzione della pressione dovuta al traffico merci su gomma sulle Autostrade (SOx, NOx, PM10) ed incremento del trasporto su treno in maniera di stabilizzare i flussi di autoveicoli merci ai livelli del 2000;*

- *MT15 Realizzazione, in accordo con i soggetti interessati, di un piano per la gestione ottimale dell'intermodalità nave - mezzi terrestri nel trasporto merci e la riduzione dell'impatto locale del trasporto merci sulle autostrade e nelle aree portuali (SOx, NOx, PM10);*
- *MT16 Supporto alle iniziative di gestione della mobilità (Mobility Manager) in ambito urbano (SOx, NOx, CO, COV, CO2, PM10):*
 - *a) obbligando le aziende con più di 300 dipendenti ed i Comuni a nominare rispettivamente i primi, i Mobility Manager Aziendali ed i secondi i Mobility Manager di Area (previsti dai D.M. del 27/03/1998 "Mobilità sostenibile nelle aree urbane" e D.M. 22.12.2000) entro il 31/12/2007, in caso di inadempienza la Giunta Regionale, individuerà l'eventuale autorità sostitutiva nel rispetto della legislazione vigente, sentiti gli Enti Locali interessati;*
 - *b) monitorare le concrete operatività degli stessi al fine di verificare l'attuazione del piano degli spostamenti casa-lavoro, con la prospettiva che la razionalizzazione di tali spostamenti e lo sviluppo di modalità alternative all'automobile possano contribuire significativamente alla riduzione della congestione stradale e dell'inquinamento atmosferico.*

Difatti le decisioni ed i comportamenti delle aziende, che causano il movimento di persone e cose, diventano un nodo della mobilità che non solo deve interagire con gli altri nodi, ma anche con i poteri che cercano di governare tali reti. Il tema della accessibilità aziendale diventa quindi decisivo sotto diversi aspetti: i tempi e i costi (economici e umani) dell'accesso, la sicurezza, l'inserimento delle sedi aziendali nel territorio. Il piano degli spostamenti casa-lavoro diventa il pilastro principale su cui deve poggiare poi l'elaborazione di un più complessivo piano della mobilità aziendale;

- *MT17 Promuovere iniziative da parte delle Province e dei Comuni, anche in sede di conferenza dei sindaci per l'istituzione di una rete di Mobility Manager "vasta" in coerenza con i D.M. 27 marzo 1998 e D.M. 22.12.2000, per promuovere ed incentivare il trasporto pubblico e collettivo dei dipendenti pubblici e privati. Analogamente attivare iniziative per la riorganizzazione degli orari scolastici, della pubblica amministrazione e delle*

attività commerciali per ridurre la congestione del traffico veicolare e del trasporto degli orari di punta;

- *MT18 Promuovere e monitorare la sostituzione progressiva dei mezzi a disposizione di tutte le aziende pubbliche, sia in proprietà sia attraverso contratti di servizio, con mezzi a ridotto o nullo impatto ambientale. Il decreto Ronghi dispone infatti che nel rinnovo annuale del parco macchine le amministrazioni pubbliche e private devono prevedere una quota di autoveicoli elettrici, ibridi o alimentati a gas naturale, a GPL, con carburanti alternativi con pari livello di emissioni, dotati di dispositivo per l'abbattimento delle emissioni inquinanti. La possibilità dell'eventuale parziale sostituzione di veicoli di proprietà dell'azienda con veicoli che possano rendersi disponibili attraverso la partecipazione dell'azienda stessa a sistemi di car sharing;*
- *MT19 Finalizzare la politica di Mobility Management, con l'obiettivo prioritario di salvaguardare e migliorare la qualità dell'aria: i Mobility Manager delle aziende Pubbliche e private, con particolare riferimento agli insediamenti situati nelle zone di risanamento (Area Napoli e Caserta, Area Salernitana, Area Avellinese e Area Beneventana), nelle strutture di ricovero pubbliche e private, nelle case di cura convenzionate e non, nelle aziende sanitarie locali, nelle aziende ospedaliere, nelle strutture di riposo per anziani, negli orfanotrofi, ecc., dovranno esprimere "parere" obbligatorio, al fine della valutazione di tutti i piani di modifica all'assetto viario interno alle stesse (anche in relazione ad eventuali interazioni con piani di modifica alla viabilità esterna e/o a piani che possono interagire con la stessa, protocolli d'intesa per il miglioramento dell'accessibilità delle stesse), compreso la modifica o costruzione ex novo di parcheggi, in superficie, interrati o sopraelevati; dovranno disciplinare l'accesso alle stesse, (dei dipendenti, fornitori, utenti), nel rispetto del miglioramento della qualità dell'aria e dell'ambiente (controllo di immissioni nelle fognie, stoccaggio e disciplina della raccolta dei rifiuti e smaltimento dei rifiuti speciali di concerto con gli uffici preposti) al fine di evitare l'immissione di ulteriori agenti inquinanti nell'ambiente. I Mobility Manager, prima di trasmettere gli atti di cui sopra ai vertici aziendali per il relativo iter procedurale, dovranno acquisire parere vincolante ed obbligatorio delle Commissioni Mobilità ed Ambiente dei competenti Enti Locali interessati (Regione, Comuni, Provincie, Circoscrizioni) entro il*

termine perentorio di gg. 60; non ricevendo osservazioni entro il termine suddetto, gli atti si intenderanno approvati per “silenzio assenso”. Analogamente qualsiasi modifica alle aree verdi preesistenti ed al patrimonio arboreo dovrà essere sottoposta al parere dei Mobility Manager seguendo l’iter procedurale sopra previsto;

- *MT20 Provvedere alla nomina del Mobility Manager della Regione Campania, perché non solo si tratta di un obbligo di legge, ma di coerenza fra quanto dice nell’esercizio delle sue competenze legislative ed amministrative e quanto fa come azienda. Il Mobility Manager della regione, provvederà fra l’altro:*
 - *a) all’istituzione di un tavolo Regionale per la Mobilità Sostenibile, aperto a tutte le istituzioni pubbliche e private, ai Mobility Manager aziendali e d’area improntati sulla concertazione;*
 - *b) svolgere per il ruolo istituzionale che gli compete una funzione di stimolo e coordinamento nel processo di costruzione della rete dei Mobility Manager aziendali e d’area, senza sovrapporsi al ruolo che i decreti Ronghi e Silvestrini affidano ai Mobility Manager aziendali e d’area e senza innescare conflittualità, ma agendo con determinazione per far rispettare i decreti Ronghi e Silvestrini, intervenendo presso i Comuni e le Aziende inadempienti ed attivando la Giunta Regionale, che provvederà ad individuare l’eventuale autorità sostitutiva nel rispetto della legislazione vigente, sentiti gli Enti Locali interessati, ai quali attribuire le competenze previste dai suddetti decreti;*
 - *c) operare sul settore della formazione delle figure dei M. d’area e aziendali con appositi corsi.*
- *Misure riguardanti le sorgenti puntuali e localizzate,*
 - *a medio termine:*
 - *MP1 Prescrizione del passaggio a gas di quegli impianti, attualmente alimentati ad olio combustibile, localizzati in aree già allacciate alla rete dei metanodotti, nell’ambito delle procedure di rilascio dell’autorizzazione IPPC (SO_x, NO_x, CO₂, PM₁₀);*
 - *MP2 Interventi per la riduzione delle emissioni (SO_x, NO_x, PM₁₀) dei principali impianti compresi nel Registro EPER*

(desolforatore, denitrificatore e precipitatore elettrostatico) nell'ambito delle procedure di rilascio dell'autorizzazione IPPC;

- *MP3 Interventi di riduzione delle emissioni dai terminali marittimi di combustibili liquidi in ambiente portuale;*
- *MP4 Tetto alla potenza installata da nuovi impianti termoelettrici (autorizzazione alla costruzione fino al soddisfacimento del fabbisogno energetico regionale).*

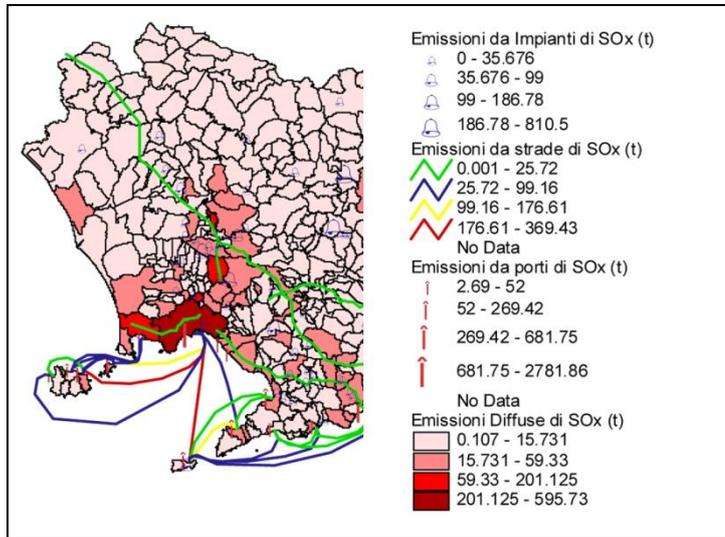
.....

La partecipazione ed il coinvolgimento delle parti sociali e del pubblico saranno particolarmente seguiti nel corso dell'applicazione e del monitoraggio del Piano. In particolare sono previste le seguenti misure specifiche:

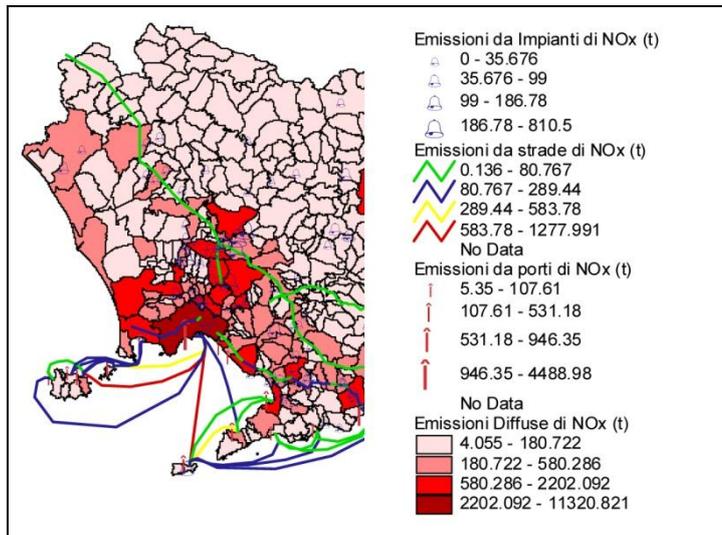
- *MG1 Sviluppo di azioni di sensibilizzazione per l'aumento dell'efficienza energetica e la diffusione del risparmio energetico;*
- *MG2 Sviluppo di azioni di sensibilizzazione per la riduzione dell'utilizzo del mezzo privato di trasporto, per il suo utilizzo condiviso, per l'utilizzo di mezzi collettivi e della bicicletta; MG3 Azione specifica di sensibilizzazione mediante materiale informativo cartaceo, informatico ed audiovisivo per l'utilizzo di prodotti domestici a basso contenuto di solventi diretto alla popolazione nel suo complesso;*
- *MG4 Azioni ed iniziative per la diffusione del piano ed in particolare:*
 - *conferenza pubblica di presentazione del piano;*
 - *sintesi dell'aggiornamento del piano a larga diffusione.*

La semplice lettura delle azioni previste dal Piano regionale evidenzia come, in realtà, gli obiettivi strategici vadano ben al di là della semplice attenzione alle condizioni di inquinamento locale, prestando, come era ovvio attendersi, particolare attenzione anche agli aspetti dei gas climalteranti.

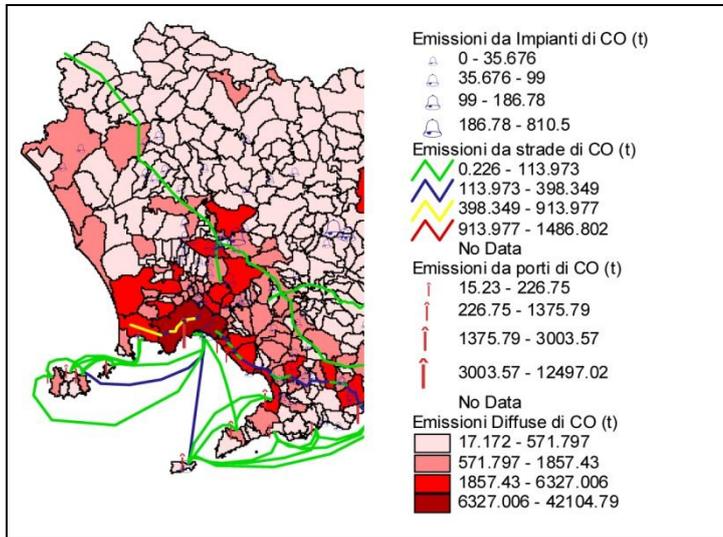
Il Piano regionale, inoltre fornisce una fotografia delle emissioni registrate nell'anno 2002, particolarmente utili per comuni nei quali risulta assente una rete autonoma di monitoraggio:



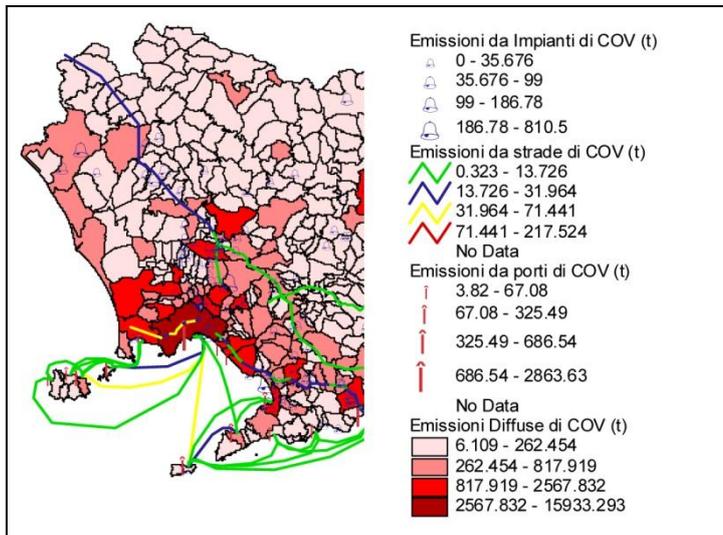
Emissioni di SOx



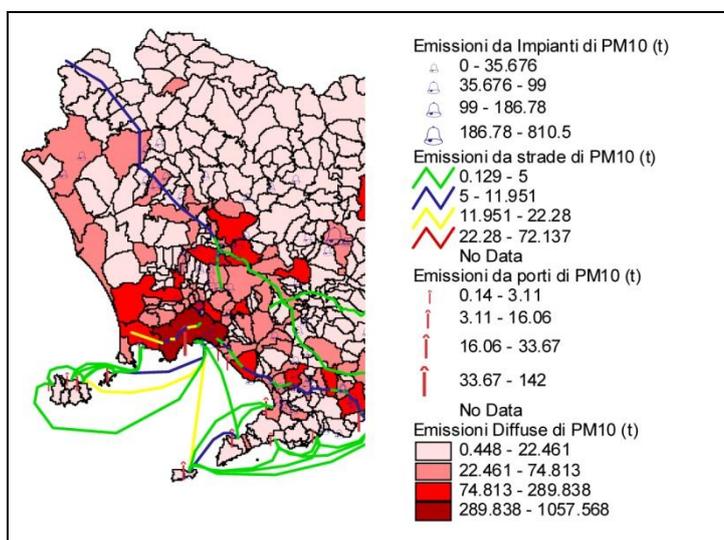
Emissioni di NOx



Emissioni di CO



Emissioni di COV



Emissioni di PM10

Per contrastare i fenomeni di inquinamento atmosferico, il PUC da un lato prevede un'adeguata riorganizzazione del sistema infrastrutturale viario al fine di ridurre i fenomeni di congestione nelle aree più densamente popolate; dall'altro incentiva i sistemi di mobilità dolce per gli spostamenti di breve distanza riducendo, contestualmente, con un'adeguata distribuzione del mix funzionale, la necessità stessa di spostamenti connessi con il soddisfacimento dei bisogni primari. Inoltre, il PUC pone in campo politiche di incentivazione alla trasformazione degli immobili esistenti che si presentano, in media, di scarsa efficienza e particolarmente energivori.

4.4.2. Acqua

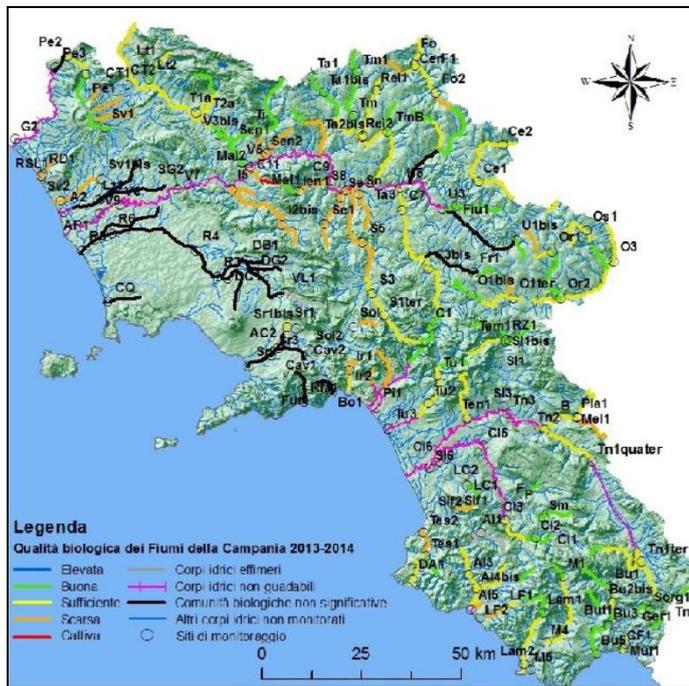
La componente acqua assume, nel caso del comune di Villaricca, un ruolo significativo sull'assetto ambientale principalmente per quanto attiene alle questioni dell'uso razionale delle risorse e della gestione delle acque meteoriche.

Con riferimento alle acque sotterranee i dati a disposizione si rifanno, sostanzialmente, a quanto riportato dalla letteratura scientifica e, più recentemente, dagli studi dell'Autorità di bacino condotti nell'ambito della redazione del Piano di Tutela delle Acque.

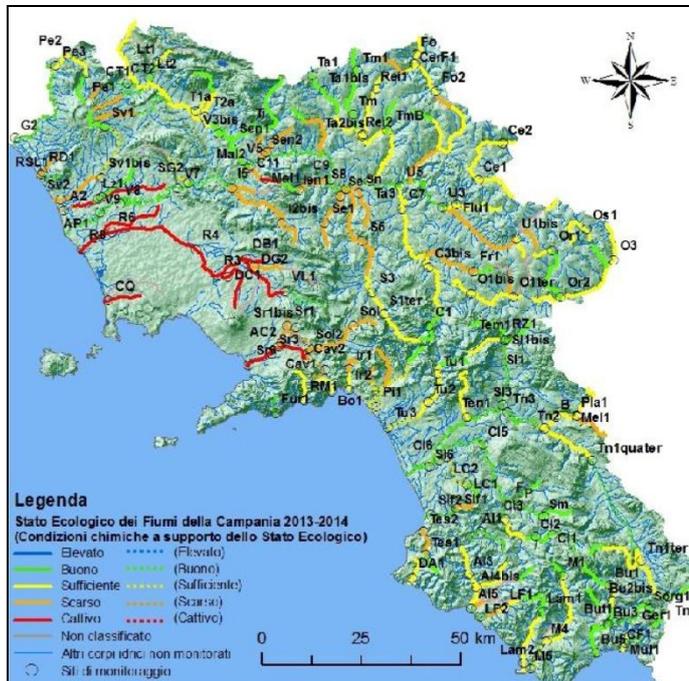
Per quanto concerne la misurazione della qualità delle acque in territorio di Villaricca, si fa riferimento all'ultimo rapporto dell'ARPAC, che classifica i principali corsi d'acqua regionali in base a diverse scale di valutazione, esplicitate nelle carte seguenti.



LIMeco Fiumi della campania.



Qualità biologica dei fiumi della Campania.



Stato Ecologico dei fiumi della Campania.

Le analisi condotte dall'ARPAC si riferiscono al tratto terminale dell'Alveo dei Camaldoli, nel tratto in cui questo sfocia nel Mar Tirreno. Le analisi evidenziano l'assenza di comunità biologiche significative nell'alveo, mentre lo stato ecologico dello stesso corso d'acqua è classificato come "Cattivo".

In ogni caso, in relazione alla decrescente disponibilità della risorsa acqua potabile causata dalle modificazioni subite negli ultimi anni dal ciclo di alternanza piogge/soleggiamento (con periodi lunghi di assenza di pioggia ed improvvisi eventi meteorici di grande intensità che, sebbene mantengano a valori prossimi alla media usuale la quantità d'acqua complessivamente caduta nel corso dell'anno, determinano una minore capacità di alimentazione delle falde), le azioni di piano devono essere indirizzate verso l'incentivazione ad un consumo intelligente dell'acqua, favorendo il recupero di quella di origine meteorica a fini agricoli e di irrigazione e soprattutto prevedendo limiti all'impermeabilizzazione dei suoli al fine di ridurre il pericolo di allagamenti urbani.

Infatti, a parte le questioni relative alla qualità, sicuramente un elemento su cui concentrare la propria attenzione riguarda la regimentazione delle acque superficiali. La rete di smaltimento, infatti, appare, ad un esame visivo, in uno stato disastroso, con scarsa manutenzione e, soprattutto, con la sostanziale commistione tra acque meteoriche e acque nere. A ciò si aggiunge che l'urbanizzazione compatta di gran parte del territorio ha determinato percentuali rilevanti di impermeabilizzazione superficiale. Ciò comporta che, in corrispondenza di copiose precipitazioni, improvvise masse d'acqua confluiscono nella rete di smaltimento, spesso inidonea a sopportare tali portate.

L'impermeabilizzazione di una superficie, infatti, agisce direttamente sul tempo di corrivazione, ovvero sull'intervallo intercorrente tra quando la goccia di pioggia colpisce il suolo e quando questa raggiunge la rete di smaltimento.

Queste semplici considerazioni consentono, pertanto, di addivenire all'individuazione di tre ulteriori obiettivi specifici di natura ambientale di cui tenere conto nell'elaborazione del Piano Urbanistico Comunale:

1. porre in essere azioni in grado di incentivare, nel rispetto delle disposizioni legislative in materia, l'attitudine alla separazione della rete fognaria di smaltimento;
2. impedire che lo sviluppo della comunità determini ulteriore impermeabilizzazione del suolo naturale incentivando, altresì, l'uso di soluzioni ad alta permeabilità per le aree già urbanizzate;
3. concentrare gli eventuali insediamenti di ampliamento e, soprattutto, le azioni di potenziamento del tessuto urbano esistente verso quelle aree che, in relazione al sistema di smaltimento esistente sono in grado di accogliere le ulteriori portate indotte. Tale ultimo obiettivo, altresì, deve convivere con quello di favorire una progressiva organizzazione gerarchica del sistema dello smaltimento, separando nettamente, all'origine, le immissioni bianche e grigie dalle nere.

4.4.3. Caratteristiche geologiche ed idrogeologiche



Il P.T.R. Regione Campania individua il contesto pedologico e paesaggistico del Comune di Villaricca nella carta dei “Sistemi di Terre” come afferente alle classi “F2 - Rilievi vulcanici dei Campi Flegrei”; “G2 - Pianura pedemontana dei rilievi vulcanici”.

La classificazione W.R.B. (§ “Carta dei suoli d’Italia” – Ministero Politiche Agricole e Forestali) individua nel territorio comunale i suoli presenti come ascrivibili sostanzialmente alle seguenti regioni e classi:

- Regione pedologica:

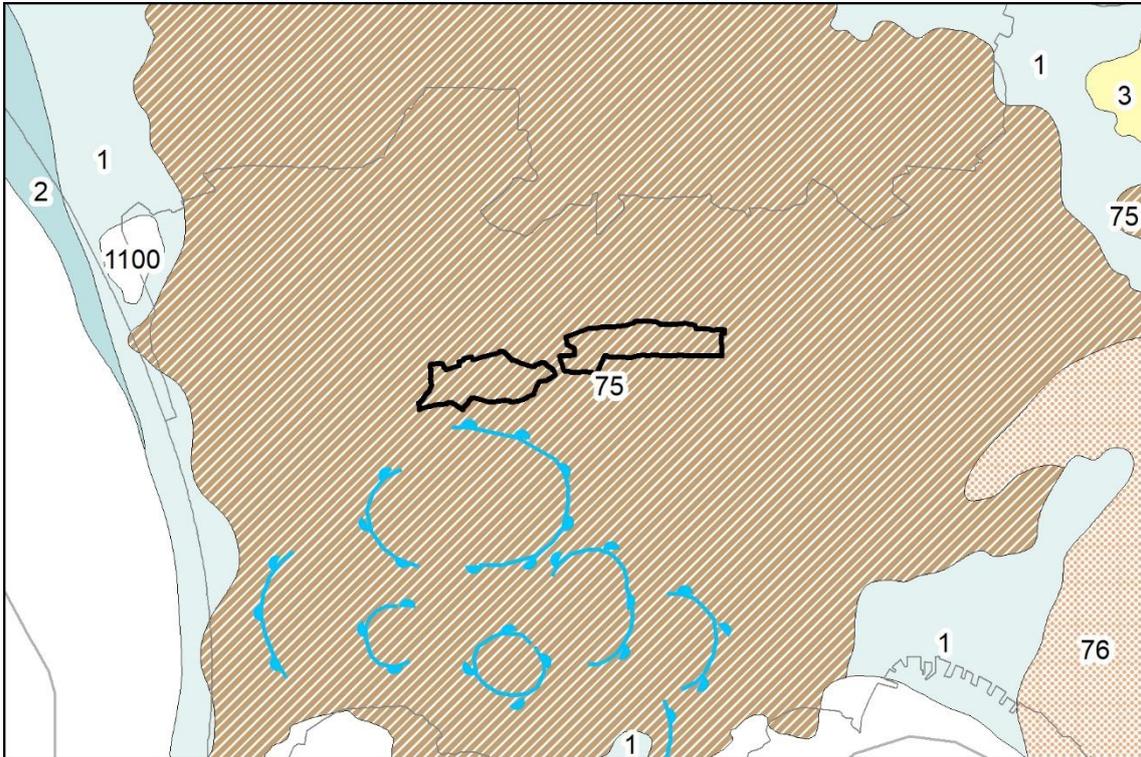
“Suoli delle colline del centro e sud Italia su depositi vulcanici e calcari”

- Suoli:

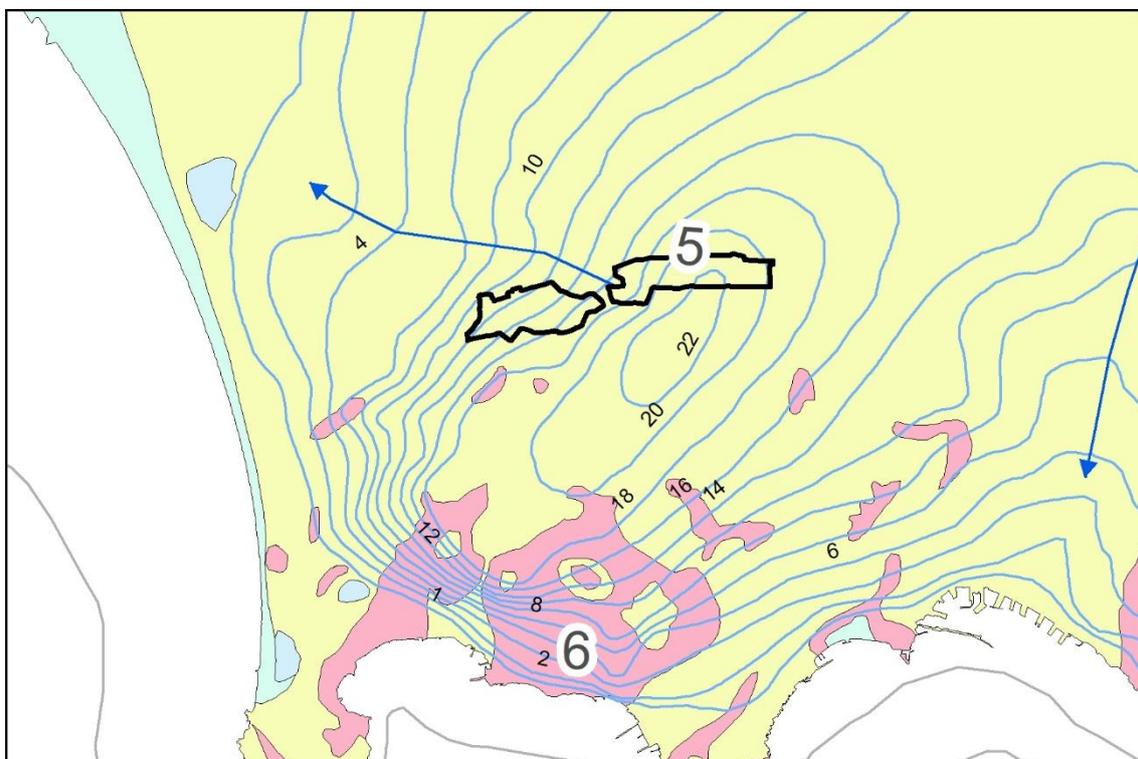
- Aree urbanizzate

- Terreni derivanti da materiale vulcanico: VitricAndosols.

Gli Andosols sono suoli scuri originati a partire da materiali piroclastici che, alterandosi rapidamente, danno origine a composti ad alto contenuto di sostanza organica, che determina un elevato grado di fertilità.



Secondo la carta Geologica regionale, Villaricca ricade nell'area "75 - Trachiti, fonoliti, latiti, shoshoniti, basalti".



Secondo la Carta regionale dei Complessi idrogeologici, Villaricca ricade nell'area "5 - Complesso delle piroclastiti da caduta", mentre l'altezza della falda acquifera varia da 22 m a est a 10 m a ovest, con una linea di deflusso sotterraneo che ha direzione sud-est – nord-ovest.

*Estratto*¹³

Il territorio di Villaricca occupa un'area allungata con direzione Est-Ovest ed è diviso in due parti. Confina con i comuni di Giugliano in Campania, Qualiano, Calvizzano e Mugnano e si presenta intensamente urbanizzata.

Da un punto di vista morfologico la superficie del suolo si presenta pressoché pianeggiante con quote comprese tra 120 m s.l.m. e 110 m s.l.m. con una modesta pendenza

¹³ Estratto dalla relazione geologica ed in parte rielaborato con riferimento agli aspetti ambientali

verso i quadranti settentrionali. Il territorio comunale è anche interessato dal percorso dell'Alveo Camaldoli, che rappresenta l'unica incisione di una certa importanza, e scorre a sud dell'area in esame.

Oltre alla morfologia superficiale è il caso di prendere in considerazione anche la stabilità in relazione alla presenza di cavità sotterranee poiché il sottosuolo del Comune di Villaricca, in particolare per ciò che concerne il centro storico ed alcune aree limitrofe, è interessato dalla presenza di cavità con i relativi pozzi di accesso. Le cavità sono ubicate a profondità generalmente superiori ai 20 m., nei depositi tufacei e venivano realizzate per estrarre il tufo utilizzato poi per la costruzione dei soprastanti edifici.

Tali cavità furono censite dal Prof. Geol. Ennio Cocco nell'ambito di un progetto per il Piano di Recupero del patrimonio edilizio di Villaricca e successivamente dal Progetto Cavità della Provincia di Napoli.

Dal punto di vista geologico il comune di Villaricca rientra nel foglio n. 183 - 184 (Napoli - Isola d'Ischia) della Carta Geologica d'Italia in scala 1:100.000, dal quale si ricava che esso si trova nella Piana Campana al margine dei Campi Flegrei e che in affioramento si trovano genericamente "depositi piroclastici e loro suoli" (*af*)

Carta geologica 1:50.000 (dalla carta geologica d'Italia 1:100.000)

La Piana Campana, coincide con un'ampia area di sprofondamento determinatasi probabilmente nel Pliocene Superiore a causa di fenomeni distensivi verificatisi lungo il margine appenninico che hanno dato origine ai sistemi di faglie appenninici (direzione NW-SE) che costituiscono il margine orientale della Piana.

L'area sprofondata è stata nel tempo colmata da una potente coltre di sedimenti piroclastici, intercalati a depositi marini e deltizi che ricopre il substrato carbonatico della Piana con spessori che raggiungono alcune migliaia di metri (3000-4500 metri).

In tutta l'area posta a Nord della cinta urbana di Napoli il sottosuolo risulta dunque costituito, almeno per i primi cento metri circa, da ammassi di materiali piroclastici derivanti

dall'attività dei vulcani presenti nel distretto dei Campi Flegrei, e marginalmente dall'attività del Somma-Vesuvio.

In linea generale è possibile rinvenire nella zona in esame, partendo dai terreni più giovani, la seguente successione stratigrafica:

- ceneri vesuviane;
- ceneri con pomici e lapilli intercalati da livelli humificati, ascrivibili alle eruzioni del IV periodo flegreo (Agnano, 10000 anni fa, e Astroni, 3750 anni fa);
- tufo giallo napoletano in facies incoerente “pozzolana s.s.”, sabbia fine di colore grigio chiaro contenente pomici ed in facies litoide di colore giallo consolidatosi per processi di zeolitizzazione (III periodo flegreo - eruzione dei tufo giallo napoletano circa 12000 anni fa);
- tufo grigio campano, frequentemente nelle facies gialla o verde oppure nella facies particolare di breccia vulcanica poligenica caratterizzata da clasti anche di notevoli dimensioni (II periodo flegreo, eruzione dell'Ignimbrite Campana, circa 35000 anni fa).

Lo spessore degli orizzonti piroclastici sopra descritti può variare in funzione dell'andamento morfologico locale al momento della loro deposizione, nonché in funzione del rimaneggiamento e dell'asportazione delle coltri più superficiali ad opera delle acque meteoriche.

In tale area la variabilità areale delle caratteristiche litostratigrafiche e giaciture del sottosuolo determina una complessa struttura idrogeologica nella quale la circolazione idrica sotterranea avviene per falde sovrapposte le quali presentano una concentrazione particolare al di sotto del Tufo Grigio Campano. La falda più superficiale viene alimentata dagli apporti zenitali, dalle formazioni calcaree dei monti circostanti e da locali scambi idrici per effetto dei fenomeni di drenanza con le falde più profonde.

In corrispondenza dell'area di Villaricca (cfr. illustrazione seguente) ciò che distingue le due unità idrogeologiche è la direzione dei flussi idrici sotterranei i quali, essendo presente una zona di alto piezometrico tra Marano ed il retroterra di Pozzuoli che funge da spartiacque sotterraneo, sono diretti prevalentemente verso i quadranti meridionali e verso nell'area flegrea con un deflusso diretto verso il mare in direzione Averno - Pozzuoli e prevalentemente verso i quadranti settentrionali e verso ovest nell'area della piana dove i punti preferenziali di recapito delle acque sono rappresentate dai canali di bonifica di Licola e dal Lago Fusaro.

I depositi piroclastici incoerenti, abbondantemente presenti sia in affioramento che nel sottosuolo, formano un complesso idrogeologico caratterizzato da un grado di permeabilità per porosità da basso a medio, il grado di permeabilità è variabile sia arealmente che verticalmente a causa delle frequenti variazioni di granulometria, cementazione e giacitura, i tufi sono invece dotati di una scarsa permeabilità per porosità e alta permeabilità per fessurazione quindi complessivamente da una permeabilità media.

Analizzando l'aspetto idrogeologico a scala locale sia dalla bibliografia più recente che esaminando la carta idrogeologica del P.R.G. del Comune di Villaricca si evidenzia che la falda si livella ad una quota di circa 14 m s.l.m. e quindi, considerando che la quota del piano campagna è mediamente di 112 m s.l.m. che la profondità della falda è di circa 98 m dal piano di campagna e la direzione di flusso della falda idrica sotterranea è orientata verso nord-ovest.

4.4.4. Uso attuale del suolo

Come già evidenziato nei precedenti paragrafi, la struttura economico-sociale del Comune di Villaricca ha subito profondi mutamenti negli ultimi decenni che, accompagnandosi a dinamiche demografiche particolarmente intense, hanno determinato uno spostamento progressivo dell'interesse dei cittadini dall'attività agricola ad altre attività in grado di garantire migliori condizioni economiche e, in particolare, verso i settori delle costruzioni e del terziario in generale (con concentrazioni sulle attività commerciali all'ingrosso ed al dettaglio, specialmente lungo l'asse della Circumvallazione esterna).

Ne è derivato il progressivo abbandono delle aree destinate ad attività agricola, specialmente per quelle oggetto di minore estensione (per notevole parcellizzazione della proprietà) ovvero più prossime alle zone edificate e quindi suscettibili di un particolare valore posizionale.

*Estratto*¹⁴

Geologicamente i terreni in esame, come quelli della maggior parte della pianura campana, hanno avuto origine dall'attività flegrea i cui materiali hanno ricoperto la zona nel corso dei tempi.

Tale copertura tufacea e pozzolanica, salvo eccezioni di depositi alluvionali, ha consentito di conferire una unità morfologica e pedologica all'intero territorio.

Tale substrato vulcanico, particolarmente fertile, unitamente alle particolari e gradevoli condizioni climatiche di tipo spiccatamente mediterraneo, ha conferito al territorio in esame caratteristiche di terreno agricolo per eccellenza, idoneo a ricevere colture di qualsiasi tipo, in particolare quelle frutticole.

La superficie agricola rappresenta il 56% del territorio, pari a 350 Ha circa.

Da questa, detratte le tare aziendali rappresentate da fabbricati rurali, fossi, strade campestri, incolto, etc., pari 132 Ha circa, si è ottenuta la superficie agricola utilizzata (S.A.U.) pari a 218 Ha circa.

Da rilevare l'elevata superficie ad incolto, pari a 70 Ha circa; a tal proposito vengono qui di seguito esplicitate importanti e rilevanti considerazioni.

Tale dato di per sé già assume, nel contesto dell'utilizzazione agricola del territorio un ruolo fondamentale (si tratta del 24% della S.A.U.); ma quello che più conta è la dislocazione

¹⁴ Estratto dalla Relazione illustrativa della carta dell'uso del suolo ai fini agricoli e forestali

attuale degli incolti. Infatti, essi si trovano distribuiti su tutto il territorio comunale, sostituendosi a zone che prima erano correttamente coltivate.

Tale fatto è sintomatico dell'abbandono dell'attività agricola in attesa di una destinazione diversa e comunque presumibilmente edificatoria.

All'attualità, comunque, la S.A.U., da apposita e capillare indagine eseguita sul territorio, è risultata ripartita:

- Frutteti misti, 83,1 Ha;
- Frutteti specializzati, 59,7 Ha;
- Seminativi irrigui, 28,9 Ha;
- Seminativi asciutti, 0,2 Ha;
- Seminativi arborati, 46,6 Ha.

4.4.5. Siti potenzialmente inquinati

Prendendo a base di riferimento il Piano Regionale di Bonifica delle Aree Inquinata, recentemente aggiornato ed adottato con Deliberazione della Giunta regionale Campania n. 129 del 27/05/2013, approvato in Consiglio Regionale il 25.10.2013 e pubblicato sul BURC n. 30 del 05/06/2013, e aggiornato nel 2017, risulta che il territorio di Villaricca non sia interessato da siti ricompresi nell' "Anagrafe dei siti da bonificare", mentre ricomprende siti appartenenti al "Censimento Siti Potenzialmente Contaminati", come elencati nella tabella seguente:

Codice	Denominazione	indirizzo	Proprietà	Tipologia sito	Matrici Contaminate	Contaminanti	Iter Procedurale 2016	Tipologia attività	sup. (mq)
3087A001	Cava Tambaro	Via Bologna	Privata	Cava Dismessa			Piano di Caratterizzazione e Approvato	Cava	42028
3087A002	Fosso del Carmine (Cava A)	Loc. Fosso del Carmine	Privata	Cava Dismessa				Cava	15843

Comune di Villaricca
Città Metropolitana di Napoli
Piano Urbanistico Comunale

3087A003	Fosso del Carmine (Cava B)	Loc. Fosso del Carmine	Privata	Cava Dismessa				Cava	5952
3087A005	Terreno Interessato da Abbandono di Rifiuti	Corso Italia	Privata	Spandimento sul Suolo			Attuazione MISE	Rifiuti	10848
3087A006	Al.Ma S.r.l.	Via Venezia,1	Privata	Discarica Privata				Discarica	76347
3087A009	Discarica Cava Riconta	Loc. Scalazapecora	Pubblica	Discarica Pubblica	Suolo/Acque sotterranee	Metalli, Inorganici e Fitofarmaci	Piano di Caratterizzazione e Eseguito	Discarica	18936
3087A013	Cava Tafuri	Via Trieste	Privata	Cava Dismessa				Cava	22469
3087A015	Cava Granata	Loc. Maioni	Privata	Spandimento sul Suolo				Rifiuti	0
3087A500	Ideal Plastic Srl	Corso Italia, 133	Privata	Attività Produttiva				Attività Produttiva	4969
3087A501	Trin.Car.	Via Palermo, 5	Privata	Autodemolitor e				Rifiuti	10145
3087A502	Baiano Giovanni	Via Marcheselle, 176	Privata	Deposito Giudiziario				Rifiuti	1689
3087A503	M.C. Plast	Corso Italia, 159A	Privata	Attività Produttiva				Attività Produttiva	662
3087A504	Palmieri Cristina	Via Palermo, 42	Privata	Attività Produttiva				Attività Produttiva	720
3087A505	Tecfi Srl	Via Alfieri, 22	Privata	Attività Produttiva				Attività Produttiva	2826
3087A506	Martino Gennaro	Via Palermo, 9	Privata	Autodemolitor e				Rifiuti	1267
3087A507	Cofrin Coop Srl	Corso Europa, 524	Privata	Attività Produttiva				Attività Produttiva	3194

Comune di Villaricca
Città Metropolitana di Napoli
Piano Urbanistico Comunale

3087A508	Comes SpA	Corso Italia, 153	Privata	Attività Produttiva				Attività Produttiva	8255
3087A509	Original Birth SpA	Corso Europa, 394	Privata	Attività Produttiva				Attività Produttiva	9963
3087A510	F.Ili Di Maria Sas	Via della Libertà, 304	Privata	Attività Produttiva				Attività Produttiva	6678
3087A511	Pozziello Evoluzione in legno Srl	Corso Italia, 137B	Privata	Attività Produttiva				Attività Produttiva	14792
3087A512	Ebanisteria Srl	Corso Europa, 192	Privata	Attività Produttiva				Attività Produttiva	6879
3087A513	Al.Ma. S.r.l.	Via Ripoarìa	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti	Acque sotterranee	Metalli, Fenoli, Alifatici Clorurati non Cancerogeni	Indagini Preliminari Eseguite	Impianto Trattamento Rifiuti	8371
3087A514	R.I.C.O. s.a.s.	Via Bologna, 4	Privata	Stoccaggio Idrocarburi				Attività Produttiva	3472
3087A515	Ex Mattatoio Comunale	Traversa Corso Italia	Pubblica	Attività Dismessa	Suolo/Acque sotterranee	Diossine e Furani, Idrocarburi, Metalli	Analisi di Rischio Presentata	Attività Produttiva	4883
3087A516	P.V.C. Esso n. 6461	Via Enrico Fermi	Privata	Punto Vendita Carburanti				Punto Vendita Carburanti	700
3087A517	P.V.C. Esso n.6457	Via Venezia	Privata	Punto Vendita Carburanti			Attuazione MISE/Piano di Caratterizzazione e Eseguito	Punto Vendita Carburanti	750
3087A518	P.V.C. Tamoil n.8341	Corso Europa 70/A	Privata	Punto Vendita Carburanti				Punto Vendita Carburanti	450
3087A519	P.V.C. Tamoil n.4843	Via Campana 315	Privata	Punto Vendita Carburanti				Punto Vendita Carburanti	1000
3087A520	P.V.C. Agip	Via Torino	Privata	Punto Vendita Carburanti				Punto Vendita Carburanti	0
3087A521	P.V.C. Agip	Via Circumvallazione Esterna	Privata	Punto Vendita Carburanti				Punto Vendita Carburanti	0

3087A52 2	P.V.C.ALS (ex Shell)	Corso Europa	Privata	Punto Vendita Carburanti				Punto Vendita Carburanti	900
3087A52 3	P.V.C. Total Fina	Via della Libertà	Privata	Punto Vendita Carburanti				Punto Vendita Carburanti	0
3087A52 4	P.V.C. Agip	Via della Libertà	Privata	Punto Vendita Carburanti				Punto Vendita Carburanti	0

Con riferimento a tali aree il presente documento rimanda alle previsioni di cui alle appendici n.1 e 2 al PRB ove sono riportate le linee guida sull'iter procedurale previsto dal D.lgs. 152/06 e ss.mm.ii. e le linee guida per le procedure tecniche degli interventi.

4.4.6. Clima ed energia

Sorvolando su una generica descrizione delle condizioni climatiche locali¹⁵, l'elemento clima è preso in considerazione in questo documento, prevalentemente con riferimento agli obiettivi di sostenibilità di cui ci si deve occupare nell'elaborazione del PUC, tenendo conto che il piano stesso impatta sugli aspetti climatici a due scale nettamente diverse: la scala microclimatica e quella macroclimatica globale.

Con l'emergenza del riscaldamento globale la sostenibilità urbana riceve tanto una accelerazione spinta dall'impegno europeo alla riduzione delle emissioni dei gas climalteranti e dalle politiche di adattamento per la prevenzione del rischio indotto dagli impatti sul territorio del cambiamento climatico, quanto una svolta d'approccio che mette ancora di più al centro la città ed il modello di organizzazione metropolitano come macchina consumatrice di risorse e dissipatrice di energia.

¹⁵ Il clima è quello tipico della fascia meso-mediterranea, con, nei mesi invernali temperature minime di 5-9°C e una moderata piovosità, mentre nei mesi estivi il clima diventa afoso e asciutto (temperature massime anche superiori ai 30-35°C nei mesi di giugno, luglio ed agosto). L'escursione termica diurna e quella stagionale sono moderate.

Alla scala macroclimatica, pertanto, le azioni del PUC devono essere indirizzate verso concrete iniziative di incentivazione alla trasformazione del parco immobiliare esistente secondo principi di risparmio energetico (riduzione delle dispersioni termiche, miglioramento dell'efficienza degli impianti di illuminazione e climatizzazione, capacità di sfruttamento della risorsa solare, etc.). Lo scopo è quello di contribuire attivamente al raggiungimento degli ambiziosi obiettivi della strategia europea 20-20-20 che, in contesti territoriali come quello di Villaricca si ritiene debbano costituire uno dei fini principali delle azioni di Governo del Territorio e costituire essi stessi occasione di sviluppo economico e sociale.

Alla scala microclimatica l'aspetto da prendere principalmente in considerazione, alle nostre latitudini, riguarda il cosiddetto effetto "isola di calore urbana". La ricerca scientifica, infatti, ha ormai dimostrato che nelle città, l'elevato livello di impermeabilizzazione del suolo, i materiali impiegati per le strade, la scarsità di aree verdi e, non ultimo, la concentrazione di emissioni connesse con le attività umane (traffico veicolare, climatizzazione degli spazi chiusi, refrigerazione industriale e commerciale, etc.) determinano valori medi di temperatura sensibilmente più elevati (nell'ordine di qualche grado) rispetto a quanto riscontrabile, nelle immediate vicinanze, in luoghi ad alta naturalità. Tale fenomeno è ancor più evidente nei periodi e nelle ore di maggiore soleggiamento e rende spesso insopportabile la calura cittadina. Inoltre il conseguente bisogno di frescura determina un uso spesso smodato della climatizzazione degli spazi interni, riverberando, ulteriormente, sulle problematiche di consumo energetico e sostenibilità generale dell'insediamento.

Le azioni che il PUC deve intraprendere con riferimento a tali aspetti sono molteplici e probabilmente potranno dare luogo anche a ricadute didattiche e di sensibilizzazione della collettività. Sarebbe stato utile che la questione si fosse anche tradotta in azioni incentivanti al fine di favorire il superamento della dimensione conflittuale che spesso accompagna le politiche ambientali. Tuttavia tale possibilità appare preclusa dalla Pianificazione di livello metropolitano in cui il tema della sostenibilità è essenzialmente affrontato in termini di vincoli e restrizioni e concentrandosi più sul limitare in ogni modo le nuove costruzioni piuttosto che

sull'incentivazione alla trasformazione dello sterminato ed inefficiente patrimonio edilizio esistente.

A titolo esemplificativo e non esaustivo gli elementi incentivanti integrabili nella pianificazione urbanistica generale riguardano:

- l'incentivazione alla realizzazione di coperture verdi (i cosiddetti tetti giardino);
- l'incentivazione all'uso di materiali e sistemi permeabili per la pavimentazione degli spazi aperti privati, comunque da limitare a non più del 50% della superficie scoperta;
- l'incentivazione al recupero delle acque piovane ed al riutilizzo per l'irrigazione delle aree verdi;
- l'incentivazione alla riduzione del consumo di suolo anche favorendo il ricorso premiale a tipologie edilizie alte e compatte, in grado di ridurre il rapporto di copertura territoriale a livelli mai superiori al 30%.

Con specifico riferimento agli aspetti squisitamente energetici gli studi messi a disposizione dal Comune circa i consumi pro capite e l'incidenza su questo del ricorso a fonti energetiche eco-compatibili, mostrano un quadro davvero insoddisfacente.

In particolare emerge che:

- la dotazione media di energia elettrica da fonte solare (dato non conosciuto dall'Ente), si attesta su valori estremamente bassi. Sebbene ciò possa essere considerato in media con la desolante realtà campana in tale settore, il risultato è molto lontano dal minimo necessario per soddisfare adeguate esigenze di sostenibilità della comunità e corrisponde a meno dello 1% del consumo annuo di energia elettrica. In tal senso l'incentivazione alla sostituzione edilizia consente, quanto meno, l'obbligo di soddisfacimento dei requisiti minimi di cui alla normativa vigente;
- il comune ha indicato non sussistere sistemi di produzione energetica non elettrica da fonte solare di dimensione sopra-familiare;

- non si è riscontrato il ricorso a sistemi di climatizzazione che utilizzino il sottosuolo quale elemento di scambio e ciò nonostante una profondità non rilevante del corpo idrico sotterraneo;
- i consumi delle utenze pubbliche ed, in particolare, del servizio di pubblica illuminazione, risulta sproporzionato rispetto alla qualità illuminotecnica offerta e dovrebbe costituire una priorità nell'ambito degli investimenti dell'amministrazione comunale.

4.4.7. Rifiuti

Il tema dei rifiuti viene affrontato sia con riferimento alla produzione che alla successiva gestione e smaltimento. I dati a disposizione provengono essenzialmente dai Rapporti annuali sui rifiuti pubblicati dall'APAT e dall'Osservatorio Nazionale Rifiuti nonché dalle indicazioni che si è riusciti a raccogliere dal Comune.

In base al D.lgs. 152/2006 i rifiuti vengono classificati, secondo l'origine, in rifiuti urbani e rifiuti speciali e, secondo le caratteristiche di pericolosità, in rifiuti pericolosi e non pericolosi. In definitiva si perviene a quattro grandi categorie:

- i rifiuti urbani non pericolosi;
- i rifiuti urbani pericolosi;
- i rifiuti speciali non pericolosi;
- i rifiuti speciali pericolosi.

Sono rifiuti urbani:

- a. i rifiuti domestici, anche ingombranti, provenienti da locali e luoghi adibiti ad uso di civile abitazione;
- b. i rifiuti non pericolosi provenienti da locali e luoghi adibiti ad usi diversi da quelli di cui alla lettera a), assimilati ai rifiuti urbani per qualità e quantità, ai sensi dell'articolo 198, comma 2, lettera g);
- c. i rifiuti provenienti dallo spazzamento delle strade;

- d. i rifiuti di qualunque natura o provenienza, giacenti sulle strade ed aree pubbliche o sulle strade ed aree private comunque soggette ad uso pubblico o sulle spiagge marittime e lacuali e sulle rive dei corsi d'acqua;
- e. i rifiuti vegetali provenienti da aree verdi, quali giardini, parchi e aree cimiteriali;
- f. i rifiuti provenienti da esumazioni ed estumulazioni, nonché gli altri rifiuti provenienti da attività cimiteriale diversi da quelli di cui alle lettere b), e) ed e).

sono rifiuti speciali:

- a. i rifiuti da attività agricole e agro-industriali, ai sensi e per gli effetti dell'art. 2135 c.c.;
- b. i rifiuti derivanti dalle attività di demolizione, costruzione, nonché i rifiuti che derivano dalle attività di scavo, fermo restando quanto disposto dall'articolo 184-bis;
- c. i rifiuti da lavorazioni industriali;
- d. i rifiuti da lavorazioni artigianali;
- e. i rifiuti da attività commerciali;
- f. i rifiuti da attività di servizio;
- g. i rifiuti derivanti dalla attività di recupero e smaltimento di rifiuti, i fanghi prodotti dalla potabilizzazione e da altri trattamenti delle acque e dalla depurazione delle acque reflue e da abbattimento di fumi;
- h. i rifiuti derivanti da attività sanitarie;

In base alla predetta classificazione solo i rifiuti urbani e quelli ad essi assimilati rientrano nell'ambito di applicazione della tariffa sui rifiuti e prevedono lo smaltimento comunale. Per le altre tipologie di rifiuto, il produttore deve provvedervi in modo autonomo ed a proprie spese.

I dati disponibili circa la raccolta di rifiuti a livello comunale si fermano al 2016¹⁶, e sono forniti dall'Osservatorio Regionale sulla Gestione dei Rifiuti – ORGR.

Comune	Kg di rifiuti differenziati	Kg di rifiuti indifferenziati	Totale Kg ai fini del calcolo percentuale della R.D.	% di R.D.	Trend r.d. 2016/15	Trend produzione 2016/15
Villaricca	6.949.021	8.294.130	15.243.151	46%	3,34%	3,13%

Tutti i rifiuti sono trattati e/o smaltiti all'esterno del territorio comunale e, soprattutto, non vi è alcuna politica per quanto attiene al ricorso a sistemi sostenibili di trattamento della frazione organica nonostante l'alta attitudine di questa all'impiego quale fonte alternativa energetica.

D'altra parte il forte impegno profuso dall'attuale Amministrazione nell'incentivare l'attitudine dei cittadini alla differenziazione, all'origine, dei rifiuti, costituisce un ottimo avvio verso soluzioni di chiusura integrata del ciclo. Il PUC, con riguardo al tema rifiuti, punta a:

- incentivare l'uso di sistemi autonomi di compostaggio;
- introdurre sistemi centralizzati innovativi di recupero di energia e smaltimento virtuoso in grado di determinare ricadute sia dirette (riduzione della frazione da smaltire rispetto al raccolto) sia indirette di tipo didattico educativo (rendere i cittadini partecipi dei benefici tangibili ottenibili dall'uso virtuoso della risorsa rifiuti).

¹⁶ http://orr.regione.campania.it/attachments/article/11/Provincia_di_Napoli_-_2016.pdf

4.5. Ricognizione dei vincoli

L'analisi degli strumenti di pianificazione sovraordinata ha evidenziato l'esistenza, sul territorio comunale, di una serie di vincoli di tipo idrogeologico e paesaggistico. In particolare, come già evidenziato nel capitolo 3 "Quadro di riferimento della pianificazione", si è tenuto conto del:

- Piano stralcio di Assetto idrogeologico dell'Autorità di Bacino della Campania Centrale;
- Codice dei beni culturali e del paesaggio – D.lgs. 42/2004.

Dal punto di vista della stabilità idrogeologica, il comune presenta poche aree problematiche, concentrate in tre punti: lungo l'alveo dei Camaldoli, al confine con il comune di Calvizzano, ed al confine con il comune di Giugliano all'estremità occidentale del territorio.

Per quanto riguarda i beni culturali e del paesaggio, è stato necessario fare riferimento al Codice dei beni culturali e del paesaggio, in quanto la Regione Campania è ad oggi sprovvista di un piano paesaggistico.

I beni tutelati invece dal codice appartengono a due categorie, individuate dal decreto all'articolo 142, comma 1:

- Lett. C "I fiumi, i torrenti ed i corsi d'acqua iscritti negli elenchi [...] e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna";
- Lett. M "Le zone di interesse archeologico individuate all'entrata in vigore del presente codice".

L'alveo dei Camaldoli risulta inserito fra i beni di cui alla lettera C, mentre una ampia area di interesse archeologico è individuata ad occidente del centro consolidato, al confine con Qualiano, come confermato dalla consultazione degli archivi comunali.

5. ELEMENTI DI OPPORTUNITA' E CRITICITA'

5.1. Opportunità e criticità

Il Piano Urbanistico Comunale deve mirare a restituire qualità e vivibilità al territorio, valorizzando gli elementi di **opportunità** e mitigando **rischi** e **criticità**, emersi dalle analisi.

Le **opportunità** del territorio sono l'elevata concentrazione di popolazione, la presenza di aree agricole da preservare, l'esistenza di un tessuto storico, l'alto grado di accessibilità.

La prima opportunità nasce dalla domanda di servizi, attrezzature e spazi generata dalla popolazione che risiede a Villaricca ma non vive il territorio. Il piano urbanistico comunale si pone, quindi, l'obiettivo di dotare la città di strutture che soddisfino il fabbisogno della popolazione residente ed, una volta raggiunto tale obiettivo, di allargare il bacino di utenza anche ai comuni limitrofi divenendo polo di attrazione a livello sovra comunale.

La seconda opportunità deriva dalla presenza di coltivazioni di prodotti che possono soddisfare la domanda locale e dalla presenza di trame agricole ancora rintracciabili. Il piano si propone di favorire l'organizzazione e l'implementazione della filiera corta e di rendere visibili le permanenze dei tracciati agricoli attraverso il ridisegno degli spazi aperti coltivati e urbani.

La terza opportunità è rappresentata dall'esistenza di un tessuto urbano di origine storica caratterizzato dall'edificazione a cortina con presenza di corti interne. L'obiettivo del piano è quello di valorizzare il rapporto diretto fra edificio e strada, garantito dalle aperture ai piani terra, attraverso l'incentivazione alla localizzazione di attività commerciali e piccolo – artigianali e attraverso la pedonalizzazione del centro storico.

L'ultima opportunità deriva dall'elevato grado di infrastrutturazione del territorio per la mobilità su gomma e su ferro e dalla prossimità geografica a centri di rango superiore e dalla conformazione fisica del territorio. Il piano si pone l'obiettivo di favorire l'intermodalità

attraverso la riorganizzazione del trasporto collettivo in funzione delle stazioni ferroviarie e metropolitane, e l'incentivazione della mobilità ciclo-pedonale.

Le opportunità si declinano sul territorio nelle seguenti risorse:

	OPPORTUNITÀ	RISORSE
A	Concentrazione di popolazione	<ol style="list-style-type: none">1. Richiesta di servizi e attrezzature2. Disponibilità di forza-lavoro3. Know how
B	Aree agricole	<ol style="list-style-type: none">1. Biodiversità2. Spazi aperti e spazi verdi3. Trame agricole rintracciabili4. Coltivazione di prodotti IGP: mela annurca5. Viticoltura per la produzione di vino Pompeiano6. Coltivazione di prodotti tipici locali
C	Centro storico	<ol style="list-style-type: none">1. Attività commerciali al dettaglio2. Servizi di livello comunale
D	Alto grado di accessibilità	<ol style="list-style-type: none">1. Circumvallazione Esterna di Napoli (collegamento con i Comuni dell'hinterland napoletano)2. Via Enrico Fermi (collegamento con i Comuni di Giugliano in Campania e Marano di Napoli)3. Via Venezia – Consolare Campana (collegamento con Giugliano in Campania e

		Pozzuoli) 4. Ferrovia Alifana (intermodalità con la linea 1 della metropolitana di Napoli 5. Stazione Giugliano – Qualiano 6. Conformazione morfologica pianeggiante del territorio
--	--	--

Le **criticità** individuate sono, invece, rappresentate dalla dipendenza dai centri di rango superiore, dalla espansione secondo il modello della “città diffusa”, dal degrado ambientale e paesaggistico e dalla predominanza della mobilità privata, individuale e motorizzata.

La prima criticità nasce dall’elevato potere attrattivo dei centri maggiori che offrono servizi, attrezzature, opportunità di lavoro, attività economiche e ciò comporta ed aggrava l’assenza di tali funzioni nel Comune di Villaricca.

La seconda criticità deriva dalla mancanza di pianificazione adeguata a sostenere la forte espansione insediativa generata dalla domanda residenziale e dalla crescita demografica registratasi dal secondo dopoguerra. Di conseguenza sono stati realizzati insediamenti prevalentemente residenziali spesso privi di opere di urbanizzazione primaria e secondaria, basati sulla tipologia della casa unifamiliare con spazi verdi aperti di pertinenza, ad elevato consumo di suolo agricolo.

La terza criticità deriva dal depauperamento delle economie agricole, dalla espansione urbana incontrollata e dalla presenza di attività estrattive e discariche dismesse. Ciò ha comportato la frammentazione e riduzione della matrice agricola, la perdita di biodiversità, l’impoverimento della qualità paesaggistica, la scomparsa di identità produttiva ed economica.

Infine, la quarta criticità deriva dall’espansione secondo le logiche dello sprawl urbano, basato sull’utilizzo della automobile privata a discapito della mobilità collettiva che ha

come conseguenza l'aumento della congestione e dell'inquinamento, la riduzione degli spazi aperti potenzialmente utilizzabili per la mobilità ciclo-pedonale e per la socializzazione e il tempo libero.

Queste criticità si declinano nel comune nei seguenti problemi:

	CRITICITÀ	PROBLEMI
A	Dipendenza dai centri di rango superiore	<ol style="list-style-type: none">1. Monofunzionalità residenziale2. Mancanza di attrezzature, servizi ed attività economiche
B	Espansione secondo il modello della "città diffusa"	<ol style="list-style-type: none">1. Consumo di suolo agricolo2. Impermeabilizzazione dei suoli3. Aumento della distanza tra la residenza e le attività4. Mancanza di spazi aperti pubblici
C	Degrado ambientale e paesaggistico	<ol style="list-style-type: none">1. Cave e discariche dismesse2. Abbandono dell'attività agricola3. Frammentazione del paesaggio agricolo4. Effetto barriera della Circumvallazione5. Utilizzo improprio degli spazi pubblici del centro storico
D	Predominanza della mobilità privata, individuale e motorizzata	<ol style="list-style-type: none">1. Inquinamento atmosferico2. Inquinamento acustico

		3. Congestione automobilistica 4. Scarsa qualità del trasporto collettivo
--	--	--

5.2. Obiettivi di piano

Il piano, considerando le opportunità e le risorse e le criticità ed i problemi, si pone i seguenti obiettivi per il sistema insediativo:

SISTEMA	OBIETTIVO	OPPORTUNITÀ	CRITICITÀ	AZIONI
INSEDIATIVO	Rispondere alla domanda della popolazione Aumentare l'offerta di lavoro	A1 A2	A1 A2 B3	Aumento della dotazione di servizi ed attrezzature di livello comunale
	Rafforzare il ruolo di centralità del tessuto storico	C1 C2	B4 C5	Pedonalizzazione del centro storico Riconfigurazione degli spazi pubblici Incentivazione alla localizzazione di attività commerciali
	Aumentare la dotazione di spazi aperti		B4 C4	Riconfigurazione degli spazi aperti pubblici e privati all'interno dei tessuti

Per il sistema infrastrutturale:

SISTEMA	OBIETTIVO	OPPORTUNITÀ	CRITICITÀ	AZIONI
INFRASTRUTTURALE	Migliorare la qualità del sistema infrastrutturale	D2	B4	Adeguamento delle sezioni stradali
	Favorire l'intermodalità	D4 D5 D6	D1 D2 D3 D4	Realizzazione di parcheggi Realizzazione di nodi di interscambio gomma-ferro Realizzazione di percorsi ciclo-pedonali

Per il sistema ambientale:

SISTEMA	OBIETTIVO	OPPORTUNITÀ	CRITICITÀ	AZIONI
AMBIENTALE	Rendere visibili i tracciati agricoli	B1 B2 B3	C3	Realizzazione di infrastrutture verdi
	Organizzare la vendita dei prodotti agricoli secondo la filiera corta	B4 B5 B6	C2	Realizzazione di spazi per la vendita dei prodotti locali Organizzazione di consorzi
	Ridurre il consumo di suolo agricolo		B1 B2	Incentivazione all'aumento di densità dei tessuti esistenti
	Valorizzare le aree di degrado ambientale e paesaggistico		C1 C2	Rinaturalizzazione delle discariche e delle cave Realizzazione di pachi urbani per lo sport e il tempo libero nelle cave Recupero dell'attività agricola nelle aree incolte

Inoltre, nel comune di Villaricca è possibile individuare delle permanenze che possono qualificare il territorio. Tali elementi, rafforzati, potranno costituire il volano dello sviluppo e conferire un carattere di identità e riconoscibilità.

Elementi strutturali del territorio sono dunque:

- centro storico;
- aree agricole di rilevanza agronomica;
- trame agricole;
- assi stradali di collegamento interlocale;
- edifici di pregio per il valore identitario e storico.

6. STRUTTURA DEL RAPPORTO AMBIENTALE

6.1. Criteri e verifica degli impatti significativi sull'ambiente

La VAS sarà costruita confrontando le azioni di piano con gli obiettivi di sostenibilità desunti dai documenti della Comunità Europea (matrice 1).

È necessario quindi fare un breve riferimento ai documenti ed alle norme che, a livello comunitario, orientano le strategie di sviluppo, andando a costituire il cardine della pianificazione territoriale e del governo del territorio. Questi documenti indirizzano anche la pianificazione comunale verso l'individuazione di obiettivi da raggiungere mediante azioni sostenibili dal punto di vista ambientale, sociale ed economico. Tali strumenti sono:

- Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi strutturali dell'Unione Europea.

Questo documento, redatto dalla commissione europea (DG IX "Ambiente, sicurezza nucleare e protezione civile") e risalente al 1998, individua dieci "criteri chiave per la sostenibilità" di seguito elencati:

1. ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili;
2. impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione;
3. uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/inquinanti;
4. conservare e migliorare lo stato della fauna e flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi;
5. conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche;
6. conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali;
7. conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale;

8. protezione dell'atmosfera (riscaldamento del globo);

9. sensibilizzare maggiormente alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale;

10. promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile.

- Documento generale di indirizzo sulla nuova Strategia dell'Unione europea in materia di Sviluppo Sostenibile (SSS) [Consiglio europeo "Nuova strategia dell'UE in materia di sviluppo sostenibile" DOC. 10917/06]. Questo atto, emanato nel 2006, pone come tema centrale la rottura del rapporto di causa/effetto fra crescita economica e degrado ambientale, al fine di assicurare una maggiore equità intra e inter-generazionale, attraverso la diffusione di metodi di produzione e consumo sostenibili, la difesa della biodiversità e il miglioramento dell'ambiente.

- Orientamenti comunitari in materia di coesione per il ciclo di programmazione 2007-2013 [Decisione del Consiglio sugli orientamenti strategici comunitari in materia di coesione, del 6 ottobre 2006 (2006/702/CE)]. Questo atto, confermando sostanzialmente l'orientamento espresso dai documenti citati in precedenza, sottolinea la necessità di integrazione degli aspetti sociale, ambientale ed economico all'interno di piani e progetti.

Matrice 1:

SISTEMA INSEDIATIVO					
Obiettivi di sostenibilità	Azioni di piano				
	Aumento della dotazione di servizi ed attrezzature	Pedonalizzazione del centro storico	Riconfigurazione degli spazi pubblici	Incentivazione alla localizzazione di attività commerciali	Riconfigurazione degli spazi aperti pubblici e privati all'interno dei tessuti
1. ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili;					
2. impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione;					
3. uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/inquinanti;					
4. conservare e migliorare lo stato della fauna e flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi;					
5. conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche;					
6. conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali;					
7. conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale;					
8. protezione dell'atmosfera (riscaldamento del globo);					
9. sensibilizzare maggiormente alle problematiche ambientali;					

10. promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni.					
---	--	--	--	--	--

SISTEMA INFRASTRUTTURALE				
Obiettivi di sostenibilità	Azioni di piano			
	Adeguamento delle sezioni stradali	Realizzazione di parcheggi	Realizzazione di nodi di interscambio gomma-ferro	Realizzazione di percorsi ciclo-pedonali
1. ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili;				
2. impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione;				
3. uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/inquinanti;				
4. conservare e migliorare lo stato della fauna e flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi;				
5. conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche;				
6. conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali;				
7. conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale;				
8. protezione dell'atmosfera (riscaldamento del globo);				

9. sensibilizzare maggiormente alle problematiche ambientali;				
10. promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni.				

SISTEMA AMBIENTALE							
Obiettivi di sostenibilità	Azioni di piano						
	Realizzazione di infrastrutture verdi	Realizzazione di spazi per la vendita dei prodotti locali	Organizzazione di consorzi	Incentivazione all'aumento di densità dei tessuti	Rinaturalizzazione delle discariche e delle cave	Realizzazione di parchi urbani per lo sport e il tempo libero nelle cave	Recupero dell'attività agricola nelle aree dismesse
1. ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili;							
2. impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione;							
3. uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/inquinanti;							
4. conservare e migliorare lo stato della fauna e flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi;							
5. conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche;							
6. conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali;							
7. conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale;							

8. protezione dell'atmosfera (riscaldamento del globo);							
9. sensibilizzare maggiormente alle problematiche ambientali;							
10. promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni.							

Legenda: ▲ effetti positivi; ▼ effetti potenzialmente positivi; ● interazione non rilevante; ?
effetti incerti; ✕ effetti potenzialmente negativi

6.2. Indicatori

Tenendo conto della suddivisione delle azioni di piano nei diversi sistemi – infrastrutturale, insediativo ed ambientale –, sono stati determinati indicatori di tipo ambientale, sociale ed economico, utili a misurare gli eventuali impatti che l’attuazione del piano potrà avere sull’ambiente.

Per le azioni riferite al sistema insediativo gli indicatori determinati sono:

Nome	Descrizione	Unità di misura
Servizi	L'indicatore considera gli effetti che gli interventi sul sistema insediativo possono generare in termini di aumento della dotazione di attività commerciali	n° nuove attività
Spazi pubblici	L'indicatore considera gli effetti che gli interventi sul sistema insediativo possono generare in termini di aumento delle dotazioni di spazi pubblici liberamente fruibili	mq
Standard urbanistici	L'indicatore considera gli effetti che gli interventi sul sistema insediativo possono generare in termini di aumento delle dotazioni di spazi per standard urbanistici	mq
Attrezzature pubbliche	L'indicatore considera gli effetti che gli interventi sul sistema insediativo possono generare in termini di aumento delle dotazioni di attrezzature pubbliche	mq

Per le azioni riferite al sistema infrastrutturale sono stati individuati i seguenti indicatori:

Nome	Descrizione	Unità di misura
Emissione di CO ₂	L'indicatore considera gli effetti che gli interventi sulla rete infrastrutturale possono generare in termini di riduzione di emissione di gas inquinanti	g/mc

Spazi pubblici	L'indicatore considera gli effetti che gli interventi sulla rete infrastrutturale possono generare in termini di aumento delle dotazioni di spazi pubblici o ad uso pubblico ricavati dalla riduzione del traffico veicolare	mq
Parcheggi	L'indicatore considera gli effetti che gli interventi sulla rete infrastrutturale possono generare in termini di aumento delle dotazioni parcheggi	mq
Linee Trasporto Pubblico Locale	L'indicatore considera gli effetti che gli interventi sulla rete infrastrutturale possono generare in termini di potenziamento delle linee di trasporto pubblico	n° utenti ml percorso
Percorsi ciclo - pedonali	L'indicatore considera gli effetti che gli interventi sulla rete infrastrutturale possono generare in termini di realizzazione di nuovi percorsi ciclo - pedonali	km

Infine gli indicatori per le azione riferite al sistema ambientale sono:

Nome	Descrizione	Unità di misura
Infrastutture verdi	L'indicatore considera gli effetti che gli interventi sul sistema ambientale possono generare in termini di aumento del numero di alberature stradali, di perimetrazione delle aree agricole	n° di alberi
S.A.U	L'indicatore considera gli effetti che gli interventi sul sistema ambientale possono generare in termini di aumento della superficie agricola utile	mq
Spazi pubblici	L'indicatore considera gli effetti che gli interventi sul sistema ambientale possono generare in termini di aumento delle dotazioni di spazi verdi pubblici o ad uso pubblico	mq
Attività commerciali	L'indicatore considera gli effetti che gli interventi sul sistema ambientale possono generare in termini di aumento del numero di imprese agricole consorziate	n° nuove attività

6.3. Proposta di indice del rapporto ambientale

Sulla base dell'Allegato VI al D.lgs. 4/2008, è di seguito riportata la proposta di indice del rapporto ambientale:

- contenuti ed obiettivi del PUC, illustrazione di altri piani e programmi rilevanti per il comune di Villaricca (punto a);
- stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione senza l'attuazione del piano (punto b);
- caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere interessate (punto c);
- qualsiasi problema ambientale esistente pertinente al PUC (punto d);
- illustrazione di documenti di livello comunitario o nazionale da cui sono stati tratti gli obiettivi di protezione dell'ambiente ed illustrazione di come si è tenuto conto di tali obiettivi (punto e);
- possibili effetti significativi sull'ambiente (punto f);
- misure di mitigazione e compensazione (punto g);
- sintesi della scelta e delle alternative individuate (punto h);
- misure per il monitoraggio ed il controllo (punto i);
- sintesi non tecnica delle informazioni precedenti (punto j).

7. METODOLOGIA DI CONSULTAZIONE

Il Rapporto preliminare ha il compito di aprire le fasi di consultazione con i Soggetti Competenti in materia Ambientale e con tutti i soggetti portatori di interessi e punti di vista rilevanti. Le consultazioni si svolgeranno secondo quanto previsto dal Regolamento n. 5 del 4 agosto 2011 all'art. 7 – Partecipazione al procedimento di formazione dei piani e delle loro varianti – e suggerito dal Manuale Operativo pubblicato nel gennaio 2012.

Il Preliminare di piano e il Rapporto Preliminare saranno, quindi, oggetto di consultazioni con organizzazioni sociali, culturali, economico professionali, sindacali ed ambientaliste. Le consultazioni con tali soggetti e con i SCA, individuati dall'Autorità competente comunale per la VAS, si svolgeranno secondo quanto riportato nella tabella in paragrafo 1.3 "Manuale operativo del Regolamento 4 agosto 2011 n. 5 di attuazione della L.R. 16/2004 in materia di Governo del territorio" del presente documento.

La consultazione di soggetti portatori di interessi particolari e specifici potrà da una parte ampliare la conoscenza su temi specifici, dall'altra far emergere dei conflitti su strategie proposte dal piano. È importante, affinché il piano possa essere condiviso e quindi risultare efficiente, sapere governare i possibili conflitti.

Il conflitto si presenta sempre come contrapposizione frontale di due posizioni opposte, un gioco a somma zero dove uno vince e l'altro perde. Saper gestire il conflitto vuol dire trasformarlo in un gioco a somma positiva, dove tutti riescono a ottenere qualche vantaggio e riconoscersi nella decisione presa. Per far ciò è necessario trasformare il conflitto.

Le strade possibili per trasformare il conflitto sono la negoziazione o la discussione. La prima mira a raggiungere un accordo in cui ogni parte rinuncia a qualcosa e guadagna qualcosa; la seconda ha come obiettivo il raggiungimento di un punto di vista comune mediante l'argomentazione delle proprie posizioni e la modifica delle stesse. Affinché il conflitto possa trasformarsi è necessario che vi sia un confronto diretto tra le diverse parti, che porti alla conoscenza dello stato dei fatti e delle diverse posizioni.

La negoziazione può essere di tipo distributivo/posizionale o integrativo/creativo. Il primo tipo parte dal presupposto che vi sia un unico oggetto del contendere e che quindi si possa giungere a un compromesso tra le parti con una distribuzione della posta in gioco; in questo caso le parti non cambiano la loro posizione ma rinunciano a qualcosa per guadagnare qualcosa. Il secondo tipo di negoziazione, invece, parte dal presupposto che le parti in gioco dovrebbero rinunciare al confronto tra le posizioni, ossia tra le soluzioni auspicabili per ognuna, e lavorare sugli interessi di cui ognuna si fa portatrice, ossia sui problemi. Per passare

dalla discussione sulle posizioni a quella sugli interessi è necessario chiedere il perché si sostiene una posizione per scoprire quale sia il reale problema da risolvere; ciò porta alla elaborazione di soluzioni più ricche e complesse: il conflitto non è una sterile contrapposizione ma diviene la leva per capire il problema reale e generare nuove soluzioni. Questo tipo di negoziazione è stata sviluppata negli Anni '70 dall'Università di Harvard nell'Harvard Negotiation Project ed è stata sintetizzata nel manuale *Getting to Yes. Negotiating agreement without giving in* di Roger Fisher e William Ury.

La trasformazione dei conflitti mediante la discussione si basa su approcci e tecniche che si propongono di risolvere le controversie attraverso il dialogo; ciò avviene all'interno di processi deliberativi (dall'inglese *to deliberate* = "esaminare le ragioni pro e contro una certa decisione") dove si cerca di arrivare a una decisione comune mediante l'argomentazione. Una tecnica del metodo dell'analisi multi criteri, attuata nei processi deliberativi per risolvere controversie tra i diretti interessati, è il bilancio partecipativo; questa tecnica si basa sulla strutturazione condivisa del processo decisionale: i criteri e i pesi vengono definiti consensualmente a seguito di una discussione, in base ad essi i tecnici valutano le alternative e formano la graduatoria delle alternative. Grazie a questa tecnica si discute e ci si accorda sulle premesse della decisione, di conseguenza l'esito non potrà essere messo in discussione.

Un'altra tecnica utilizzata per decidere in caso di conflitto, sviluppatasi negli Anni '90 in Europa e negli Stati Uniti, è la giuria di cittadini: si sottopone la questione a un gruppo di cittadini, estratto a sorte, che viene informato da esperti e interessati sull'oggetto della controversia e che, alla fine dei lavori, elabora delle soluzioni possibili non vincolanti ma che saranno prese in considerazione dai decisori istituzionali.

L'utilizzo di queste tecniche potrà aiutare l'amministrazione precedente a superare i conflitti che potranno nascere in fase di consultazione, in merito, ad esempio, alla strategia individuata dal piano di trasformare il centro storico in area prevalentemente pedonale oppure di salvaguardare le risorse agricole dell'isola amministrativa occidentale di Villaricca, impedendo la nuova edificazione.

Le consultazioni si svolgeranno mediante incontri pubblici con attori privilegiati, soggetti interessati alla redazione del piano e la cittadinanza e mediante la somministrazione di questionari volti a far emergere gli interessi particolari e generali di tutta la popolazione coinvolta.